



atti

del consiglio generale

anno CIV

gennaio-giugno 2022

N. 437

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Sede Centrale
Salesiana
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno CIV
gennaio-giugno 2022 **N. 437**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME FATE TUTTO PER AMORE, NULLA PER FORZA	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Alfred MARAVILLA LA VOCAZIONE MISSIONARIA SALESIANA Riflessioni, processi ed orientamenti operativi	53
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	69
	4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	74
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Nuovi Ispettori Salesiani	96
	5.2 Confratelli defunti	103

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Sede Centrale Salesiana
Via Marsala, 42
00185 Roma

Tipografia Salesiana Roma - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@donbosco.it
Finito di stampare: 2022

Strenna 2022

**«Fate tutto per amore, nulla per forza»
(San Francesco di Sales)**

**Nel quarto centenario della morte di san Francesco di Sales:
due giganti che si succedono nel *carisma salesiano***

Dichiaro subito che non è mia intenzione scrivere un opuscolo sulla vita di san Francesco di Sales: esistono già eccellenti biografie composte da veri esperti. Sarebbe, inoltre, assolutamente presuntuoso da parte mia e certamente al di là delle mie capacità e delle mie intenzioni. Con queste pagine intendo piuttosto offrire un contributo perché la splendida figura di san Francesco di Sales, nel IV centenario della sua morte, illumini la nostra Famiglia salesiana, la Famiglia di don Bosco, che ha in lui le sue radici e che attinge quotidianamente alla sua spiritualità.

In questo commento alla Strenna 2022 per la Famiglia salesiana, desidero parlare di *due giganti che si succedono nel carisma salesiano*. Anzitutto perché entrambi sono un grande dono nella Chiesa e in secondo luogo perché don Bosco, come nessun altro, ha saputo tradurre la forza spirituale di Francesco di Sales nell'educazione e nell'evangelizzazione quotidiana dei suoi ragazzi poveri. A tutta la Famiglia salesiana, nella Chiesa e nel mondo d'oggi, continua ad essere affidato questo compito.

Oso affermare che fin dalle loro origini, in modo emblematico, Francesco di Sales e Giovanni hanno molto in comune. Fin dalla culla.

Francesco di Sales è nato sotto il cielo della Savoia, che corona le valli attraversate da torrenti che nascono dalle cime più alte delle Alpi.

Come non pensare che anche Giovanni Bosco fosse un po'

“savoiarlo”? Non è nato in un castello, ma, come Francesco, ha avuto il dono di una madre tenerissima e piena di fede. Françoise de Boisy era molto giovane quando aspettava il suo primo figlio e, ad Annecy, davanti alla Sacra Sindone, che le parlava della passione del Figlio di Dio benedetto, emozionata fece una promessa: il bambino che portava nel suo grembo sarebbe appartenuto a Gesù per sempre.

A sua volta, mamma Margherita confiderà un giorno al suo Giovanni: «Quando sei venuto al mondo ti ho consacrato alla beata Vergine»¹. E a Torino anche don Bosco si inginocchierà davanti alla Sacra Sindone.

Le madri cristiane generano santi. In un castello, come Francesco; o in una casa di campagna diroccata, come Giovanni.

Si dice che la prima frase completa che Francesco riuscì a pronunciare fu: «Il buon Dio e mia madre mi vogliono molto bene». E davvero il buon Dio si è preso cura di Francesco, come a suo tempo si prenderà cura di Giovanni. E ha dato ad entrambi un cuore grande.

Francesco studiò a Parigi e a Padova, nelle università più prestigiose dell'epoca. Giovanni studiava a lume di candela nel sottoscala del “Caffè Pianta” di Chieri. Ma lo Spirito non si ferma davanti alle difficoltà umane. I due erano destinati a “incontrarsi”. E un giorno don Bosco disse a un gruppo di giovani che erano cresciuti con lui nell'Oratorio di Valdocco: «Ci chiameremo salesiani»². Da quel momento, sempre guidato dallo Spirito, cominciò a crescere il grande albero della Famiglia di don Bosco: la *Famiglia salesiana*.

San Francesco di Sales è una delle figure della storia che, con il passare del tempo, è cresciuta in rilevanza e significato, grazie alla feconda diffusione delle sue intuizioni, delle sue esperienze e delle sue convinzioni spirituali. Dopo quattrocento

¹ G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, in ISS, *Fonti salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma 2014, 1214.

² Cf. MB V, 9.

anni, la sua proposta di vita cristiana, il suo metodo di accompagnamento spirituale e la sua visione antropologica riguardo al rapporto tra gli uomini e Dio sono ancora affascinanti.

Il tema scelto per questa *Strenna di famiglia*, fedele come sempre all'eredità e alla tradizione lasciataci da don Bosco, viene dalla penna dello stesso Francesco di Sales, che scriveva alla figlia spirituale santa Giovanna Francesca de Chantal: «Ma se siete molto affezionata alle preghiere che avete indicato sopra, non cambiate, vi prego, e se vi sembra di rinunciare a qualcosa che vi propongo, non fatevi scrupoli, perché la regola della nostra obbedienza, che vi scrivo a grandi lettere, è: FARE TUTTO PER AMORE, NIENTE PER FORZA; È MEGLIO AMARE L'OBBEDIENZA CHE TEMERE LA DISOBBEDIENZA»³.

Le Costituzioni dei Salesiani di Don Bosco contengono molti elementi e caratteristiche della spiritualità di san Francesco di Sales. Lo stesso vale per le Figlie di Maria Ausiliatrice e per molti altri gruppi della *Famiglia di don Bosco*, dal momento che la loro identità ha tanti elementi *salesiani*. In questo senso non è difficile trovare armonia, collegamenti e applicazioni dirette tra i testi scritti quattrocento anni fa da Francesco di Sales e quegli elementi che, come tratti della nostra identità, appartengono al nostro patrimonio spirituale salesiano.

³ Prosegue san Francesco: «Vi lascio lo spirito di libertà, non quello che esclude l'obbedienza, che è la libertà del mondo, ma quello che esclude la violenza, lo scrupolo, l'ansia. Se tu ami fortemente l'obbedienza e la sottomissione, vorrei che, se arrivasse la giusta e amorosa occasione di lasciare qualche tuo esercizio, esso sia una specie di obbedienza, e che questa assenza sia sostituita dall'amore» (*Lettera CCXXXIV. Alla Baronessa di Chantal*, OEA XII, 359. La lettera porta la data del 14 ottobre 1604). Per le citazioni di san Francesco di Sales, farò riferimento, per quanto possibile, all'edizione completa in 27 volumi basata sugli autografi originali e le edizioni a cura delle religiose della Visitazione del primo monastero di Annecy, *Oeuvres de Saint François de Sales*, citata con l'acronimo OEA ("Oeuvres Edition Annecy"), che indica il volume e la pagina dell'edizione. A volte citerò solo la fonte secondaria. Esiste, per facilitare la consultazione e la lettura, una magnifica biblioteca digitale con tutte le opere di san Francesco di Sales, disponibili in vari formati digitali: https://www.donboscosanto.eu/francesco_di_sales/index-fr.php.

In particolare, come guida per il presente scritto, mi avvalgo dell'articolo 38 delle Costituzioni dei Salesiani di Don Bosco, che – nel quadro del nostro servizio educativo pastorale – descrive le caratteristiche del sistema preventivo nella nostra missione ed esprime una sintesi degli aspetti che desidero sviluppare, quasi fosse un indice di lettura aggiornato del pensiero di san Francesco di Sales. Così leggiamo:

«Per compiere il nostro servizio educativo e pastorale, don Bosco ci ha tramandato il Sistema Preventivo.

“Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza”: fa appello non alle costrizioni, ma alle risorse dell'intelligenza, del cuore e del desiderio di Dio, che ogni uomo porta nel profondo di se stesso.

Associa in un'unica esperienza di vita educatori e giovani in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo.

Imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà. Li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede» (*Cost.* 38).

Ciò che distingue la nostra Famiglia salesiana, nelle multiformi e differenti società e culture di oggi, è proprio il Sistema Preventivo di don Bosco, che possiede la capacità di essere applicato, conosciuto e accettato nei contesti più diversi. Trovo nell'articolo citato e nelle linee centrali del pensiero e della spiritualità di san Francesco di Sales tanti elementi comuni, che mi permettono di istituire un dialogo tra Francesco di Sales e don Bosco. Li elenco:

1. **Niente con la forza. La libertà è un dono di Dio:** → per questo il nostro sistema educativo *“non fa appello alle costrizioni”*.
2. **La presenza di Dio nel cuore dell'uomo:** → per questo riconosciamo il *“desiderio di Dio, che ogni uomo porta nel profondo di se stesso”*.

3. **La vita in Dio:** → che “*associa in un’unica esperienza di vita educatori e giovani*”.
4. **La dolcezza e l’amabilità nel tratto:** → che ci portano a vivere con i nostri giovani “*in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo*”.
5. **Un amore incondizionato e senza riserve:** → che rende possibile nella nostra famiglia che “*imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà*”.
6. **Con la necessità di una guida spirituale:** → e quindi “*li accompagniamo perché maturino solide convinzioni*”.
7. Fino a vivere “**tutto per amore**”: → affinché “*siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede*”.

1. Niente con la forza. La libertà è un dono di Dio

Per questo che il nostro sistema educativo “***non fa appello alle costrizioni***”.

«La carità e la dolcezza di san Francesco di Sales mi guidino in ogni cosa»: questa fu una delle risoluzioni prese dal giovane don Bosco in occasione degli esercizi spirituali prima dell’ordinazione sacerdotale⁴. Nel seminario di Chieri aveva avuto l’opportunità di conoscere le opere principali di san Francesco di Sales. La risoluzione mostra che don Bosco aveva scoperto e trovato in lui un modello non solo di azione ma anche di vita. La carità e la dolcezza che san Francesco di Sales mostrò nelle relazioni con le persone ebbero un impatto convincente su don Bosco e lo segnarono per tutta la vita. In quelle virtù egli riconobbe certamente una consonanza con l’indicazione ricevuta da un misterioso personaggio nel sogno che aveva fatto quando aveva nove anni: «Non con le percosse ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici»⁵.

⁴ In ISS, *Fonti salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma 2014, 971.

⁵ G. BOSCO, *Memorie dell’Oratorio di San Francesco di Sales*, in ISS, *Fonti salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma 2014, 1176.

“Niente per forza” è una bella proposta, un invito da accogliere come preziosa regola di vita personale.

Diventa un orientamento quando si tratta di accettare un compito, di assumere l’atteggiamento con cui svolgere una missione, accogliere una responsabilità o un servizio per gli altri. Essa sostiene e dà consistenza a una opzione e a un modo di vivere da cristiani, in sintonia con *la decisione stessa di Dio, che ci ha creati e resi liberi*.

Tutti abbiamo sperimentato che le cose che vengono comandate senza ragione, senza un “perché”, semplicemente per un’imposizione e con la forza, non durano a lungo; o durano finché dura l’ordine ricevuto. Dio non agisce così. San Francesco di Sales l’ha sperimentato nella sua attività pastorale. Come vescovo tridentino, promotore della riforma cattolica, educato nella lotta contro la tiepidezza della fede, scelse *la via del cuore e non quella della forza*. In realtà non ha fatto altro che contemplare e vivere l’atteggiamento di Dio. Così scrisse alla sua figlia spirituale: «Come un buon padre che tiene per mano suo figlio, egli adatterà i suoi passi ai tuoi e sarà felice di non camminare più veloce di te»⁶.

La realtà dell’Incarnazione è la ragione più sublime per affermare la dignità della persona umana. Si può dire che Dio non solo ci ha creato a sua immagine e somiglianza, ma che, in Cristo, Dio stesso – sono parole di Francesco di Sales – «si è fatto a nostra immagine e somiglianza»⁷. Questa grandezza dell’essere umano, il suo valore come persona, si manifesta in modo speciale nella libertà, che rende la persona responsabile. Per il santo umanista Francesco di Sales, la libertà è l’elemento

⁶ *Lettera a Giovanna di Chantal* (OEA XIV, 111).

⁷ Cfr. M. WIRTH, *San Francesco di Sales*, 76: «Dio ci ha mostrato in così tanti modi e con così tanti mezzi che vuole che tutti noi siamo salvati, che nessuno può ignorarlo. Con questa intenzione ci ha fatto a sua immagine e somiglianza con la creazione, e si è fatto a nostra immagine e somiglianza con l’incarnazione, dopo la quale ha sofferto la morte, per salvare l’intera razza degli uomini e salvarli», Cfr. *Trattato dell’amore di Dio*, VIII, 4.

più prezioso della persona, perché è la vita del cuore⁸. E ha così grande valore e dignità che Dio stesso, che ce l'ha concessa, non la pretende con la forza e, quando ce la richiede, vuole che sia sinceramente e volentieri. Dio «non ha mai costretto nessuno a servirlo e non lo farà mai»⁹.

L'intervento di Dio, la sua grazia, non si attua mai senza il nostro consenso. Dio agisce con forza, non per costringere, ma per attirare il cuore, non per violare, ma per *rendere amorosa la nostra libertà*. La libertà donata da Dio alla persona umana è sempre rispettata. Dio – come amava dire Francesco di Sales – ci attira a sé; talvolta come una vocazione o un appello; come una “prevenzione”, perché egli ci anticipa sempre; come la voce d'un amico; come un'illuminazione; come un'ispirazione o un invito. Dio non si impone: bussava alla nostra porta e aspetta che gli apriamo¹⁰.

Allo stesso modo, don Bosco, nei suoi rapporti con i ragazzi più svantaggiati e più poveri di Valdocco, ha imparato a seguire la via del cuore nell'accoglierli e accompagnarli nella loro educazione. L'attuazione dello zelo pastorale, del desiderio di salvare le anime, dell'impegno per il pieno sviluppo dei suoi ragazzi si realizza senza coercizione, senza imposizioni, sempre con l'accettazione, da parte del giovane, della proposta di entrare in una relazione di amicizia, perché nel suo cuore sente di essere benvoluto, che c'è qualcuno che pensa al suo bene e che vuole la sua felicità.

La libertà umana sarà sempre da salvaguardare, anche quando entrano in gioco altri valori come la fede, la giustizia e la verità. Per noi, l' famiglia di don Bosco, questo atteggiamento è fondamentale. Non riteniamo possibile educare senza il sacro rispetto della libertà di ogni persona. Dove non si rispetta la libertà dell'individuo, Dio è assente. Per questo motivo, secondo

⁸ Cfr. M. WIRTH, *San Francesco di Sales. Un progetto di formazione integrale*, LAS, Roma 2021, 76-77.

⁹ Cfr. *Sermone sulla conversione di Sant'Agostino* (OEA IX, 335), in M. WIRTH, *San Francesco di Sales*, 76.

¹⁰ Cfr. M. WIRTH, *San Francesco di Sales*, 140.

san Francesco di Sales, Dio attrae la persona con il suo amore nel modo più conforme alla nostra natura. Ecco come si esprime in questo bel testo:

«Il legame proprio della volontà umana è il godimento e il piacere. Mostra le noci a un bambino, dice sant'Agostino, ed egli è attratto come una calamita; è attratto dal legame, non del corpo, ma del cuore. Vedete, dunque, come il Padre Eterno ci attira: insegnandoci ci delizia, ma senza imporci alcuna necessità. È così dolce la mano di Dio nel maneggiare il nostro cuore, e così abile la Sua abilità nel comunicarci la Sua potenza, senza privarci della nostra libertà, e nel darci il Suo potente impulso, senza ostacolare quello della nostra volontà, che, come la Sua potenza ci dà dolcemente la potenza, così la Sua dolcezza ci conserva potentemente la libertà della volontà. Se tu conoscessi il dono di Dio, disse il Salvatore alla Samaritana, e chi è che ti dice: "Dammi da bere", forse glielo avresti chiesto ed Egli ti avrebbe dato acqua viva. Le ispirazioni, Teotimo, ci avvertono e, prima che noi le pensiamo, si lasciano sentire; ma, una volta che le abbiamo sentite, sta a noi acconsentire, assecondarle e seguirne i movimenti, o dissentire e respingerle. Si lasciano sentire senza di noi, ma non ci fanno acconsentire senza di noi»¹¹.

Dio attrae, scrive Francesco di Sales, come i profumi di cui parla il *Cantico dei Cantici*. La forza dell'attrazione di Dio, potente ma non violenta, sta nella dolcezza della sua attrazione. E la dolcezza permette di raggiungere la meta di conciliare libertà umana e attrazione di Dio. Nell'esperienza spirituale vissuta e condivisa da Francesco di Sales, l'amore di Dio non ha nulla da invidiare all'amore umano per le creature. Nessun amore allontana mai il nostro cuore da Dio, ma solo ciò che gli è contrario. Nella mistica salesiana,

¹¹ *Trattato dell'amore di Dio*, II, 12: «Le chiamate divine ci lasciano in piena libertà di seguirle o di non accettarle».

l'amore di Dio di cui parliamo, lungi dall'escludere l'amore per gli altri, lo esige¹².

Facendo esperienza di Dio, comprendiamo che egli rispetta la libertà umana e allo stesso tempo vuole il nostro bene e ci offre tanti segni del suo amore. Forse il primo di questi segni è proprio il rispetto incondizionato della nostra libertà. L'amore scompare, se cerca di imporre o esigere. Qui sta la forza dell'immagine positiva, che Francesco di Sales presenta, di un Dio amoroso, che offre la sua amicizia, che dona i suoi beni e che, nella comunicazione con lui, lascia spazio aperto alla reciprocità nella libertà.

Tutto questo ci illumina anche sulla cura e sul rispetto della libertà religiosa nei confronti di ogni persona. Si tratta di curare, come Francesco di Sales, una presenza amichevole tra i non cattolici, una presenza da intendere come una forma di evangelizzazione attraverso la testimonianza, che a volte dovrà essere non solo rispettosa, ma tranquilla, silenziosa: questa presenza sarà pienamente valida, poiché si basa non solo sul principio della non violenza ma – cosa più importante – su un profondo rispetto della libertà delle persone.

Ci sentiamo molto in sintonia con la modalità di presenza che san Francesco di Sales praticava in zone di conflitto a causa delle guerre di religione del suo tempo, dando una testimonianza profetica di pazienza e perseveranza con uno stile incentrato sulla croce di Cristo e sulla fiducia nell'intercessione materna di Maria. In tante parti del mondo la nostra presenza come *Famiglia salesiana* richiede, per scelta, questo stile. E certamente, approfondire l'eredità di Francesco di Sales e cercare di applicare la sua spiritualità nelle situazioni concrete del nostro tempo, sarà il modo migliore per crescere nella "salesianità".

¹² Cfr. F. VINCENT, *Saint François de Sales, directeur d'âmes. L'éducation de la volonté*, 264 in M. WIRTH, *San Francesco di Sales*, 140.

2. La presenza di Dio nel cuore dell'uomo:

Riconosciamo il *“desiderio di Dio, che ogni uomo porta nel profondo di se stesso”*.

Dire “Niente per forza” non è solo una strategia o un metodo ma, soprattutto, esprime la profonda convinzione di fede e la fiducia nell'essere umano – l'umanesimo cristiano – che san Francesco di Sales ha vissuto, in certo modo controcorrente, e che don Bosco ha saputo sviluppare magnificamente con il suo ottimismo e la sua piena fiducia nei giovani, nei suoi ragazzi: l'essere umano, il giovane, ogni persona, tutti noi, portiamo iscritto nel nostro essere il bisogno di Dio, il desiderio di Dio, «la nostalgia di Dio»¹³. Il desiderio naturale di vedere Dio si trasforma nei nostri santi nella convinzione che Dio c'è e si rende presente ad ogni persona in quei momenti della vita che solo Dio sceglie e nel modo che solo Dio conosce¹⁴.

Questi principi teologici, così vicini al nostro sentire, si esprimono concretamente nell'atteggiamento spirituale, profondamente salesiano, di collaborazione con l'azione di Dio nel servire l'uomo in uno spirito di libertà. È un atteggiamento che già in san Francesco di Sales prende la forma dell'ottimismo, della positività, della fiducia nella natura umana e, di conseguenza, nel valore dell'amicizia e nella ricerca della felicità.

Dall'immagine positiva di Dio che ci viene offerta dalla sua amicizia, è facile comprendere un elemento che illumina la spi-

¹³ Cfr. *Trattato dell'amore di Dio*, I, 18: «Ma se non possiamo naturalmente amare Dio sopra ogni cosa, perché abbiamo questa inclinazione naturale ad esso? Non è una cosa vana che la natura ci inclini ad un amore che non può darci? Perché ci dà la sete di un'acqua così preziosa, se non può darcene da bere? Ah, Teotimo, quanto è stato buono Dio con noi!».

¹⁴ Cfr. *Gaudium et spes*, 22: «In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo [...] E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale».

ritualità salesiana vissuta e proposta da don Bosco: «Studia di farti amare piuttosto che farti temere»¹⁵. Il nostro Padre don Bosco, seguendo Francesco di Sales, vuole che Dio sia amato piuttosto che temuto. Il “timore di Dio”, inteso come atteggiamento che deve accompagnare un cammino di santità, non è la paura e il timore di un terribile castigo, ma un timore strettamente unito alla fiducia nella bontà di Dio.

Lungi dal seminare pessimismo, negatività o paura, la certezza della presenza di Dio, il desiderio di incontrarlo, di coltivare l'amicizia verso Dio e di vederla ricambiata, sono la base della spiritualità salesiana. Al contrario di coloro che consideravano Dio come un guardiano che punisce le infrazioni alla legge, o come un Dio lontano e indifferente, Francesco di Sales lo sperimentò come un «Dio preoccupato dell'uomo e della sua felicità, rispettoso della sua libertà, e impegnato a guidarlo con fermezza e dolcezza»¹⁶.

Francesco di Sales condivide l'idea aristotelica secondo la quale in ogni persona c'è un'aspirazione alla felicità, una spinta e un movimento orientati a questo fine; è un desiderio naturale comune a tutta l'umanità. Ma allo stesso tempo, sulla base della sua esperienza personale, è consapevole che un primo approccio alla felicità consiste nell'accettazione di se stessi, di ciò che si è, mentre si rischia di confondere la felicità con i mezzi per raggiungerla. Alcuni, infatti, la cercano nelle ricchezze, altri nel piacere, altri nella gloria umana. In realtà, per Francesco di Sales, solo il bene supremo può soddisfare pienamente il cuore umano. E il bene supremo è Dio, al quale il cuore umano tende per sua natura. Francesco aveva imparato dai suoi maestri di filosofia che la “felicità pratica” consiste nel possesso di saggezza, onestà, bontà e piacere; mentre la “felicità essenziale” della persona umana può essere trovata solo in Dio.

¹⁵ I commentatori di san Francesco di Sales suggeriscono che la profondità di questo principio è ben espressa da una frase a lui attribuita: «Chi ama farsi temere, teme farsi amare».

¹⁶ Cfr. M. WIRTH, *San Francesco di Sales*, 145.

Come discepolo di Tommaso d'Aquino, Francesco aveva fiducia nella capacità dell'intelletto e della volontà umana di intuire o scoprire Dio come loro fine ultimo. Viene in mente la confessione di sant'Agostino, che riassume mirabilmente queste idee e con la quale Francesco di Sales compose alcune delle sue omelie: «Dio mio! Il mio cuore è creato per te e non avrà riposo né tranquillità finché non gioirà in te» (cfr. *Confessioni*, I, 1.1)¹⁷.

In ogni caso la tendenza che sentiamo naturalmente verso Dio, non può essere raggiunta a partire solo da noi stessi, perché è dono di Dio, il quale prende sempre l'iniziativa. San Francesco di Sales ci offre nella sua spiritualità la convinzione che, sebbene noi tendiamo alla felicità – identificata nell'incontro con Dio – non possiamo raggiungerla da soli: Dio si impegna a donarcela, perché così ha voluto. E questa promessa di pienezza, insieme al desiderio di Dio in noi, è chiamata a portare molto frutto.

La visione antropologica e teologica di Francesco di Sales ci permette di mantenere nel giusto equilibrio il dialogo tra fede e ragione – cosa molto importante anche per noi oggi. Al suo tempo, Francesco di Sales, dialogando con i suoi avversari – che chiamava fratelli – sosteneva che l'accettazione di Dio come bene supremo trovava sostegno nella ragione, nella stessa natura umana. Al contrario di coloro che si affidavano unicamente alla Bibbia, Francesco di Sales mostrò che la ragione e la fede scaturiscono dalla medesima fonte, ed essendo opera dello stesso Autore, non possono essere contrarie l'una all'altra. La teologia non elimina l'uso della ragione, ma lo presuppone; non lo annulla, ma lo completa.

Nel contesto del suo tempo Francesco di Sales ha elaborato la sua riflessione e ha sviluppato la sua spiritualità. Oggi tocca

¹⁷ Cfr. M. WIRTH, *San Francesco di Sales*, 130: nel manoscritto del corso di filosofia del mese di marzo 1586 aveva ricopiato in grossi caratteri questa frase latina di sant'Agostino: «FECISTI NOS – inquit – DOMINE, AD TE, ET INQUIETUM EST COR NOSTRUM DONEC REVERTATUR AD TE». La si ritrova anche in una predica del 1594 (OEA VII, 189).

a noi dare continuità alla corrente spirituale che da lui trae origine e che ha portato tanta luce nella vita di tante persone, nella loro ricerca della felicità e, in definitiva, nella loro ricerca di Dio.

Francesco di Sales e don Bosco, ciascuno nel proprio tempo, hanno vissuto e ci hanno lasciata in eredità una forte convinzione, che Francesco esprime così: «Non c'è terreno così ingrato che la dedizione del contadino non possa rendere produttivo»¹⁸. Con queste parole Francesco propone un altro elemento fondamentale della spiritualità e della pedagogia salesiana: la pazienza, che non è altro che l'imitazione della pazienza che Dio ha con noi. Questa è stata anche una costante nella vita di don Bosco.

Oggi, come Famiglia che partecipa di questa spiritualità, tocca a noi continuare a confidare nelle risorse della nostra intelligenza, del nostro cuore e del nostro desiderio di Dio di fronte a qualsiasi tipo di difficoltà, e a consolidarle. Certamente questo lavoro richiede il profilo specifico e ben definito dell'educatrice e dell'educatore salesiano. Essi devono avere in se stessi e custodire decisamente la convinzione che c'è sempre un punto accessibile al bene nel cuore di ogni persona, di ogni giovane, per quanto nascosto possa essere – così credeva anche don Bosco – e che ogni cuore umano è capace di incontrare Dio. Sta a noi aiutare ogni giovane e ogni persona in questo percorso.

3. La vita in Dio:

che "associa in un'unica esperienza di vita educatori e giovani".

Francesco di Sales ha saputo presentare la vita spirituale come *una realtà alla portata di tutti*. Il termine per eccellenza da lui utilizzato per riferirsi alla vita cristiana in Dio è "*devozione*", intesa come espressione dell'amore per Dio, con la caratteristica di non essere né esclusivo né chiuso.

Francesco di Sales non trova alcuna opposizione nel voler essere completamente di Dio vivendo pienamente il proprio es-

¹⁸ Cfr. OEA XV, 28, in M. WIRTH, *San Francesco di Sales*, 29.

sere nel mondo. Questa è probabilmente la sua proposta più originale e “rivoluzionaria”.

Se la devozione è amore, amore per Dio anzitutto, è anche amore per il prossimo. E questa devozione può essere praticata da tutti, in qualsiasi condizione e situazione. Per condurre un'autentica vita cristiana, secondo Francesco di Sales, non è necessario ritirarsi dal mondo, andare nel deserto o entrare in un convento.

Nella sua *Introduzione alla vita devota*, rivolgendosi con il nome poetico di Filotea ad ogni persona che vuole amare Dio, Francesco traccia un itinerario di vita cristiana per coloro che “vivono nel mondo”, mostrando che è *necessario usare le proprie ali* per elevarsi all'altezza della preghiera, e allo stesso tempo *usare i propri piedi* per camminare insieme agli altri uomini in una conversazione santa e amichevole.

«La vera e viva devozione, Filotea, esige l'amore di Dio, anzi non è altro che un vero amore di Dio; non un amore genericamente inteso. Infatti l'amore di Dio si chiama grazia in quanto abbellisce l'anima, perché ci rende accettati alla divina Maestà; si chiama carità, in quanto ci dà la forza di agire bene; quando poi è giunto ad un tale livello di perfezione, per cui, non soltanto ci dà la forza di agire bene, ma ci spinge ad operare con cura, spesso e con prontezza, allora si chiama devozione [...]. A dirlo in breve, la devozione è una sorta di agilità e vivacità spirituale per mezzo della quale la carità agisce in noi o, se vogliamo, noi agiamo per mezzo suo, con prontezza e affetto. Ora, com'è compito della carità farci praticare tutti i comandamenti di Dio senza eccezioni e nella loro totalità, spetta alla devozione aggiungervi la prontezza e la diligenza. Ecco perché chi non osserva tutti i comandamenti di Dio non può essere giudicato né buono né devoto. Per essere buoni ci vuole la carità e per essere devoti, oltre alla carità, bisogna avere grande vivacità e prontezza nel compiere gli atti»¹⁹.

¹⁹ *Introduzione alla vita devota* I, 1.

Non posso tralasciare di riportare qui alcune delle righe più luminose e feconde del nostro Autore, che si riferiscono alla convinzione che ogni persona giunge in questo mondo con un disegno personale di Dio su di lui o su di lei; un piano di felicità e di piena realizzazione della volontà di Dio per ciascuna delle sue creature.

Nella sua *Introduzione alla vita devota*, parlando della necessità per ogni persona di trovare nel proprio stato di vita il modo migliore per dare gloria a Dio, san Francesco di Sales, rivolgendosi a Filotea, dice:

«La devozione deve essere vissuta in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla nubile, dalla sposa; ma non basta, l'esercizio della devozione deve essere proporzionato alle forze, alle occupazioni e ai doveri dei singoli. Ti sembrerebbe cosa fatta bene che un Vescovo pretendesse di vivere in solitudine come un Certosino? E che diresti di gente sposata che non volesse mettere da parte qualche soldo più dei Cappuccini? Di un artigiano che passasse le sue giornate in chiesa come un Religioso? E di un Religioso sempre alla rincorsa di servizi da rendere al prossimo, in gara con il Vescovo? Non ti pare che una tal sorta di devozione sarebbe ridicola, squilibrata e insopportabile? Eppure queste stranezze capitano spesso, e la gente di mondo, che non distingue, o non vuol distinguere, tra la devozione e le originalità di chi pretende essere devoto, mormora e biasima la devozione, che non deve essere confusa con queste stranezze»²⁰.

Il cammino proposto conduce a una teologia cristiana della vocazione secondo la quale spetta a ciascuno realizzare il processo di ricerca della propria vocazione. Francesco anticipa quanto sarà affermato dal Concilio Vaticano II: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e d'una tale grandezza,

²⁰ *Introduzione alla vita devota*, I, 3.

tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste»²¹.

Sia Francesco di Sales sia don Bosco fanno della vita quotidiana un'espressione dell'amore di Dio, che viene ricevuto e anche ricambiato. I nostri santi hanno voluto avvicinare la relazione con Dio alla vita e la vita alla relazione con Dio. È la proposta della "santità della porta accanto" o della "classe media della santità", di cui Papa Francesco ci parla con tanto affetto:

«Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità"»²².

Come don Bosco, anche noi oggi dobbiamo essere aperti e pronti a svolgere l'importante compito di accompagnare i giovani nella loro ricerca della vocazione e della santità, oltre a viverlo noi stessi. Questo è ciò che forse ci stanno chiedendo con maggiore urgenza e manifestano come loro bisogno. Sentiamo ancora l'eco recente dell'appello rivolto alla Chiesa durante il Sinodo sui giovani, i quali chiedono, tra le altre cose, di essere accompagnati nel discernimento della loro vocazione. L'esortazione apostolica di Papa Francesco *Christus Vivit*, volendo rispondere ai giovani, rappresenta una sfida anche per noi Famiglia salesiana:

«Ci sono sacerdoti, religiosi, religiose, laici, professionisti e

²¹ *LG*, 11.

²² J. MALÈGUE, *Pierres noires. Les classes moyennes du Salut*, Paris 1958, in FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, Esortazione apostolica, 19 marzo 2018, 7.

anche giovani qualificati che possono accompagnare i giovani nel loro discernimento vocazionale. Quando ci capita di aiutare un altro a discernere la strada della sua vita, la prima cosa è ascoltare»²³.

E così tocchiamo, quasi con mano, un altro elemento fondamentale della nostra spiritualità: la presenza e l'ascolto, per aiutare tutti coloro che vengono da noi, coloro che avviciniamo, a stabilire un rapporto di amicizia, un incontro di vicinanza, qualcosa che ancora una volta acquista quel gusto – tutto salesiano – che ci fa mettere il giovane e la persona umana al centro. Il “*Da mihi animas*” di don Bosco, e prima ancora quello di Francesco di Sales, sono ancora oggi pienamente validi.

San Francesco di Sales orientò la propria vita pastorale per realizzare la missione a lui affidata, nella partecipazione all'amore di Dio che lo portò a condividere la missione salvifica di Cristo Buon Pastore. Cominciando dall'amore di Dio da lui personalmente sperimentato, egli sente che questo amore ardente, o ardore amante, si traduce nella gioia per la conversione del peccatore e nel dolore per la durezza di cuore di coloro che rifiutano questo invito. Questa è la lettura del “*Da mihi animas*” propria di san Francesco di Sales²⁴.

Faremmo una buona attualizzazione di questo zelo pastorale e della carità di san Francesco se, come lui, mantenessimo la nostra vita saldamente radicata in Cristo. Solo così l'azione apostolica è feconda, perché si realizza a partire dal bisogno che spe-

²³ FRANCESCO, *Christus vivit*, Esortazione apostolica post-sinodale, 25 marzo 2019, 291.

²⁴ Mons. Jean Pierre Camus, vescovo di Belley e amico personale di Francesco di Sales, nel suo libro sullo spirito del beato Francesco di Sales, parlando del suo zelo per le anime, loda il distacco del santo dai beni materiali, la sua preoccupazione puramente pastorale e mette sulle sue labbra la preghiera rivolta al Signore: «da mihi animas, coetera tolle». Per il prolifico scrittore, queste parole esprimono l'ardente zelo pastorale che ha sempre guidato tutte le sue imprese. Cfr. J. P. CAMUS, *El espíritu de San Francisco de Sales II*, Balmes, Barcelona 1947, p. 339, in E. ALBURQUERQUE, *Don Bosco y sus amistades espirituales*, CCS, Madrid 2021, *San Francisco de Sales. Afinidad y convergencia espiritual*, 11-27.

rimentiamo di comunicare l'amore con cui ci sentiamo amati. **Ancora una volta, un bell'omaggio a san Francesco di Sales nel quarto centenario della sua morte sarà il rinnovamento e, in alcuni casi, il recupero del dinamismo apostolico del *da mihi animas cetera tolle*, donandoci a Dio e ai giovani con la stessa carità pastorale sua e di don Bosco.**

La spiritualità salesiana di don Bosco si colloca in una linea molto diversa rispetto ad altre correnti spirituali, che alcuni specialisti chiamano "astratte", perché si ispira a un maestro come Francesco di Sales, proponendo una spiritualità per la vita ordinaria²⁵. In una felice espressione attribuita al Santo, si dice che «bisogna fiorire dove Dio ci ha piantati»²⁶. Questa è una caratteristica fondamentale della spiritualità salesiana: è realistica. Imparare ad amare la condizione che abbiamo, accettare la vita così com'è e amarla come manifestazione dell'accettazione della volontà di Dio, può sembrare un atteggiamento passivo, ma non è così quando si tratta di praticare la virtù, fare il bene, compiere il proprio dovere, affrontare le cose della vita quotidiana, nel luogo dove la provvidenza di Dio ci ha piantato, forse dove non sempre avremmo voluto essere, o forse avremmo voluto essere. Tutto questo è per preparare il cuore all'accettazione della *volontà di Dio*.

Viene subito in mente che questa era la spiritualità proposta dallo stesso don Bosco ai suoi ragazzi e ai salesiani. Per esempio, nei confronti delle mortificazioni desiderate da Domenico Savio, come risulta da questo dialogo tra il ragazzo e don Bosco:

«— Povero me! io sono veramente imbrogliato. Il Salvatore dice, che se non fo penitenza, non andrò in paradiso; ed a me è proibito di farne: quale adunque sarà il mio paradiso?».

²⁵ Cfr. M. WIRTH, *San Francesco di Sales*, 156: «San Francesco de Sales si ispira a maestri spirituali che furono allo stesso tempo predicatori, pastori e direttori spirituali, come san Filippo Neri, fondatore dell'Oratorio a Roma. Le sue fonti principali sono opere di spiritualità che avvicinano la perfezione cristiana alla condizione comune del cristiano nel mondo».

²⁶ *Ibid.*

- La penitenza, che il Signore vuole da te, gli dissi, è l'ubbidienza. Ubbidisci, e a te basta.
 - Non potrebbe permettermi qualche altra penitenza?
 - Sì: ti si permettono le penitenze di sopportare pazientemente le ingiurie qualora te ne venissero fatte; tollerare con rassegnazione il caldo, il freddo, il vento, la pioggia, la stanchezza e tutti gli incomodi di salute che a Dio piacerà di mandarti.
 - Ma questo si soffre per necessità.
 - Ciò che dovresti soffrire per necessità offrilo a Dio, e diventa virtù e merito per l'anima tua.
- Contento e rassegnato a questi consigli se ne andò tranquillo»²⁷.

La nostra Famiglia salesiana ha fatto proprio questo modo di vivere la relazione con Dio attraverso il compimento del dovere, con la consapevolezza che è il modo che abbiamo di corrispondere, partecipare e cooperare con Dio alla sua azione creatrice e con Cristo alla costruzione del Regno.

Don Bosco ha promosso e vissuto con i suoi giovani e i suoi salesiani le caratteristiche di questo modo semplice, vicino, quotidiano di essere in relazione con Dio. Questo modo equivale alla scelta di Francesco di Sales di proporre la pratica quotidiana delle virtù, ma con l'attenzione che siano quelle corrispondenti alla propria condizione e al proprio stato. Non altre.

«Nella creazione Dio comandò alle piante di portare frutto, ciascuna secondo il proprio genere: allo stesso modo, ai Cristiani, piante vive della Chiesa, ordina di portare frutti di devozione, ciascuno secondo la propria natura e la propria vocazione»²⁸.

²⁷ G. BOSCO, *Vita del giovanetto Savio Domenico, allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, in ISS, *Fonti salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma 2014, 1059.

²⁸ *Introduzione alla vita devota* I, 3.

4. La dolcezza e l'amabilità nel tratto:

che ci portano a vivere con i nostri giovani *“in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo”*.

San Francesco di Sales è conosciuto soprattutto per la sua bontà e la sua dolcezza. Così scrive in una delle sue lettere:

«Mi piacciono soprattutto queste tre piccole virtù: gentilezza di cuore, povertà di spirito e semplicità di vita. E anche gli esercizi più impegnativi: visitare i malati, servire i poveri, confortare gli afflitti, e altri, ma tutto non per obbligo, ma con vera libertà»²⁹.

Coloro che hanno studiato la vita e la personalità di san Francesco sono d'accordo nell'affermare che il suo carattere affabile non era spontaneo³⁰, come non lo era in don Bosco. San Francesco di Sales si propose come modello da imitare Gesù Cristo mite e umile di cuore³¹, e si può dire che la dolcezza fu la sua virtù caratteristica. Una «dolcezza però ben diversa da quell'amabilità artefatta che consiste tutta nella ricercatezza dei modi e nello sfoggio di un'affabilità cerimoniosa, e affatto aliena sia dall'apatia, che di nulla si commuove, sia dalla timidità che non ardisce, anche quando bisogna, indignarsi. Tale virtù, germogliata nel cuore del Sales come frutto soavissimo della carità, nutrita in lui dallo spirito di compassione e di

²⁹ Lettera 308. Alla Baronessa di Chantal, 8 settembre 1605, consultabile nell'edizione digitale, p. 83/321, OEA XIII, 92 e citata in E. McDONNELL, *God Desires You*, DeSales Resource Center, Stella Niagara, N.Y., 2008, 56.

³⁰ Ad esempio: «Molti biografi dicono che aveva un temperamento collerico, forte, impaziente, tipico della sua stirpe, un vero savoiardo. A causa di ciò, la rabbia spesso ribolliva nella sua testa, era avvilito da un linguaggio insolente o da azioni sconsiderate, era interiormente irritato dal disordine, il suo volto cambiava colore e diventava rosso per un contrasto. Tuttavia, la lotta costante contro queste tentazioni, la vigilanza, lo sforzo ascetico, la padronanza di sé e l'aiuto della grazia, lo portano a quella squisita dolcezza che lo rende un'immagine vivente di Cristo. Non dobbiamo quindi parlare di una dolcezza naturale in Francesco di Sales, ma piuttosto del frutto di una lotta vittoriosa». Cfr. E. ALBURQUERQUE, *Espíritu y espiritualidad salesiana*, Editorial CCS, Madrid 20217, 105-12.

³¹ Cfr. E. McDONNELL, *God Desires You*, p. 56-67.

accondiscendenza, ne temprava con la sua dolcezza la gravità dell'aspetto e ne illeggiadriva la voce ed il gesto in modo da conciliargli presso tutti la più affettuosa riverenza»³².

Fu questa dolcezza che attirò don Bosco fin dall'inizio del suo lavoro pastorale, e che caratterizzò anche il suo stile educativo nel rapporto con i suoi ragazzi. Riflettere oggi da Roma, dove scrivo, sulla bontà e sulla dolcezza, ci permette di intuire alcuni dei sentimenti che don Bosco aveva nei confronti dei suoi ragazzi e che comunicò nella lettera scritta da Roma il 10 maggio 1884 ai suoi salesiani, non senza dolore, perché li vedeva trascurare quei sentimenti e quello stile educativo. Egli esorta: «La carità di quelli che comandano, la carità di quelli che devono obbedire faccia regnare fra di noi lo spirito di san Francesco di Sales»³³.

Don Bosco ci insegna che l'accoglienza, la cordialità, la gentilezza, la bontà, la pazienza, l'affetto, la fiducia, la dolcezza, la mitezza, sono espressioni dell'amore che genera fiducia e familiarità. È in questo ambiente che nasce la nostra spiritualità salesiana, ricca di comprensione e misericordia, di accoglienza e di capacità di attendere con pazienza la crescita dei giovani.

Come Francesco di Sales, don Bosco voleva vivere e fare proprie la mitezza e l'umiltà di cuore di Gesù (*Mt* 11,29). Nel sogno a nove anni aveva ricevuto un comando dalla "Maestra", mentre si trovava in mezzo a una folla di capre, cani, gatti, orsi e altri animali: «Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare.

³² Cfr. Pio XI, *Rerum omnium perturbationem*, Lettera enciclica, 26 gennaio 1923. Papa Benedetto XV intendeva scrivere un'enciclica per il terzo centenario della morte di san Francesco di Sales. Il desiderio fu realizzato nel 1923 dal suo successore Pio XI, il quale sottolineò la dolcezza della santità di Francesco e la sua accessibilità a tutti: la gentilezza d'animo del Santo traspariva, e si può dire che fosse la sua virtù caratteristica.

³³ G. BOSCO, *Lettera da Roma alla comunità salesiana dell'Oratorio di Torino-Valdocco*, in ISS, *Fonti salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma 2014, 451.

Renditi umile, forte, robusto; e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo pei figli miei»³⁴. Commuove che nei primi ricordi registrati nelle *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, che don Bosco scrisse per obbedienza, l'atteggiamento umile con cui affrontare le difficoltà abbia un'alta priorità.

Le qualità della mitezza e dell'umiltà di cuore furono per Francesco di Sales gli unici aiuti per la sua missione nella regione dello Chablais, dove come missionario svolse una bellissima e intensa opera pastorale, modello di stile apostolico anche per oggi. In modo molto diverso da altri missionari, che cercavano di farsi temere, Francesco di Sales – in sintonia con il detto proverbiale a lui attribuito – attirò più mosche con un cucchiaino del suo solito miele che con un barile di aceto!³⁵.

Questo spirito di bontà, dolcezza e mitezza si è profondamente inciso nei primi salesiani e appartiene alla nostra più antica tradizione. Tutto ciò sta ad indicare che non possiamo trascurarlo, né tantomeno perderlo, con il rischio di danneggiare significativamente la nostra identità carismatica.

Il modo in cui questo spirito di bontà e gentilezza si trasmette e si comunica tra di noi si può cogliere nella vita di quei ragazzi che sono diventati salesiani proprio per la loro personale esperienza del tratto familiare, accogliente, gentile e rispettoso offerto dalla convivenza con don Bosco e con i primi salesiani a Valdocco. Infatti, nei primi tempi si parlava di un

³⁴ G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, in ISS, *Fonti salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma 2014, 1176-1177.

³⁵ Cfr. J.P. CAMUS, *L'Esprit du bienheureux François de Sales*, partie I, section 3, in M. WIRTH, *San Francesco di Sales*, 97. Mons. Jean Pierre Camus, parlando della personalità del Santo, mette in evidenza le espressioni che usava nei confronti dei suoi oppositori e avversari, che riflettono bene la sua disposizione umile e la sua mitezza. Parlava di fratelli, figli della Chiesa “a disposizione”, fratelli nella speranza nella stessa vocazione alla salvezza, e chiamava sempre i fedeli della sede di Ginevra “miei poveri” o “miei cari”, termini di compassione e di amore.

“quarto voto salesiano”, che comprendeva *la bontà* (prima di tutto), il lavoro e il sistema preventivo³⁶.

Insieme a questa testimonianza leggiamo quella dei testimoni citati nella *Lettera da Roma*, in particolare Valfrè, che appare in sogno a don Bosco ed era all’Oratorio prima del 1870:

«Era una scena tutta vita, tutta moto, tutta allegria. Chi correva, chi saltava, chi faceva saltare [...] In un luogo era radunato un crocchio di giovani che pendeva dal labbro di un prete il quale narrava una storiella. In un altro luogo un chierico che in mezzo ad altri giovanetti giuocava all’*asino vola* ed ai *mestieri* [...] Si vedeva che fra i giovani e i superiori regnava la più grande cordialità e confidenza [...] la familiarità porta amore, e l’amore porta confidenza [...] apre i cuori»³⁷.

Non possiamo immaginare una presenza salesiana nel mondo, una presenza delle *Figlie di Maria Ausiliatrice*, dei *Salesiani di Don Bosco* e degli attuali trentadue gruppi che compongono la *Famiglia Salesiana di Don Bosco*, che non abbia la caratteristica della bontà come elemento distintivo; o almeno dovremmo averla, come ha voluto ricordare Papa Francesco con la sua illuminante espressione di “opzione Valdocco”³⁸. Si tratta della nostra opzione per lo stile salesiano fatto di gentilezza, affetto, familiarità e presenza. Abbiamo un tesoro, un dono ricevuto da don Bosco, che ora tocca a noi ravvivare.

Nella *Carta d’Identità della Famiglia Salesiana* notiamo

³⁶ Cfr. A. GIRAUDO, o.c. p. 3-5: «Abbiamo tre quarti voti. Secondo i vari aspetti: la bontà, il lavoro, il sistema preventivo» (p. 70). Cfr. il commento di A. ALBURQUERQUE, *Espíritu y espiritualidad salesiana*, “El cuarto voto salesiano”, e A. CAVIGLIA, *Conferenze sullo Spirito Salesiano*, Istituto Internazionale Don Bosco, Torino 1953, 107.

³⁷ G. BOSCO, *Lettera da Roma alla comunità salesiana dell’Oratorio di Torino-Valdocco*, in ISS, *Fonti salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma 2014, 444-445.

³⁸ Cfr. FRANCESCO, *Messaggio di sua Santità Papa Francesco ai membri del CG28*, in ACG 433, “Quali salesiani per i giovani di oggi?”. *Riflessione post-capitolare della Società di San Francesco di Sales*, Roma 2020.

che l'affetto e l'amorevolezza salesiana sono aspetti caratteristici dell'identità della Famiglia Salesiana.

«L'amorevolezza di don Bosco è, senza dubbio, un tratto caratteristico della sua metodologia pedagogica ritenuto valido anche oggi, sia nei contesti ancora cristiani sia in quelli dove vivono giovani appartenenti ad altre religioni.

Non è però riducibile solo a un principio pedagogico, ma va riconosciuta come elemento essenziale della nostra spiritualità. Essa infatti è amore autentico perché attinge da Dio; è amore che si manifesta nei linguaggi della semplicità, della cordialità e della fedeltà; è amore che genera desiderio di corrispondenza; è amore che suscita fiducia, aprendo la via alla confidenza e alla comunicazione profonda ("l'educazione è cosa di cuore"); è amore che si diffonde creando un clima di famiglia, dove lo stare insieme è bello ed arricchente»³⁹.

Francesco di Sales attirava la gente con la sua dolcezza. San Vincenzo de' Paoli lo descrisse come la persona più simile a nostro Signore⁴⁰. Aveva imparato da Gesù, mite e umile di cuore. Il Cuore di Gesù ha un profondo significato sia per Francesco di Sales sia per don Bosco. L'amore di Dio fatto carne trova nel cuore umano di Gesù l'espressione più eloquente dell'amore. A partire dalla libertà con cui Dio crea l'umanità, attraverso la dolcezza, la bontà e l'affetto come modi di Dio di trattare i suoi figli e le sue figlie, arriviamo al centro della spiritualità salesiana, che è anche il modello del nostro essere e vivere: *l'amore*.

Per molti dei nostri giovani, l'esperienza maggiormente ricordata dell'incontro con la Famiglia salesiana nel mondo è spesso la familiarità, l'accoglienza e l'affetto con cui si sono sentiti trattati. Insomma, *lo spirito di famiglia*.

Da dove proviene la capacità di amore e di amabilità, di donazione e di consegna di sé in Francesco di Sales? Senza dubbio

³⁹ *Carta di identità della Famiglia salesiana*, n. 32.

⁴⁰ Cfr. E. McDONNELL, *God Desires You*, 57.

dalla profonda certezza che raggiunse dopo aver superato due forti crisi che lo avevano fatto sentire indegno dell'amore di Dio. Infatti, l'esperienza della crisi e dell'oscurità – che tutti possiamo sperimentare e che è stata vissuta anche da grandi santi come Teresa di Gesù, Teresa di Calcutta, Giovanni della Croce – in Francesco di Sales fece nascere una speranza purificata, che lo portò a confidare non nei propri meriti, ma nella misericordia e nella bontà di Dio. Si è mosso nella direzione del “puro amore”: un amore che ama Dio per se stesso. Dio non ci ama perché siamo buoni, ma perché Lui è buono; e noi non amiamo Dio perché vogliamo qualcosa di buono da Lui, ma perché Lui stesso è il bene più grande.

Il compimento della volontà di Dio non si raggiunge, dunque, attraverso sentimenti di “indegnità”, ma con la speranza nella misericordia e nella bontà di Dio. *Questo è l'ottimismo salesiano.*

Questa prospettiva ci porta a rifiutare con convinzione qualsiasi raffigurazione di Dio come un giustiziere arbitrario, e ad accettare invece il Dio rivelato da Gesù – un Dio di misericordia e amore –, a contemplare come il cuore di Francesco di Sales si allarga quando percepisce l'amore infinito di Dio. Così, quando ci parla dell'amore di Dio, egli parla della propria esperienza, del proprio vissuto. In definitiva, *Francesco di Sales risponde all'amore di Dio con l'amore.* È davvero commovente questa dichiarazione profondamente sincera, che il Santo esprime nella preghiera:

«Qualunque cosa accada, Signore, tu che hai in mano tutte le cose e le cui vie sono giustizia e verità; qualunque cosa tu abbia deciso per me su questo segreto eterno della predestinazione e della riprovazione; tu i cui giudizi sono un abisso profondo, tu che sei sempre un giudice giusto e un Padre misericordioso, io ti amerò, Signore, almeno in questa vita, se non mi è dato di amarti nella vita eterna; tu i cui giudizi sono un abisso profondo, tu che sei sempre un giudice giusto e un padre misericordioso, io ti amerò, o Signore, almeno in

questa vita, se non mi sarà dato di amarti nella vita eterna; almeno ti amerò qui, o Dio, e spererò sempre nella tua misericordia, e ripeterò sempre tutte le tue lodi, nonostante tutto ciò che l'angelo di Satana sostiene per ispirarmi contro. O Signore Gesù, tu sarai sempre la mia speranza e la mia salvezza nella terra dei vivi. Se, perché necessariamente me lo merito, devo essere maledetto tra i maledetti che non vedranno il tuo dolce volto, concedimi almeno di non essere tra coloro che maledicono il tuo santo nome»⁴¹.

La crisi di Francesco di Sales ha rivelato la parte più profonda del suo essere: *un cuore innamorato di Dio*. Egli comprese che la sottomissione della propria volontà alla volontà del Padre, a imitazione di Cristo nell'Orto degli Ulivi, è il vertice dell'amore puro. Una tale risposta al volere di Dio può essere data solo per puro amore, e scaturisce dal centro più sublime dello spirito. È un amore basato sulla fedeltà e sul sacrificio per la persona amata. Gesù, nell'agonia del giardino, è il nostro modello: «Non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (Mc 14,36)⁴².

La convinzione che l'amore di Dio non si basa sullo stare o sul sentirsi bene, ma sul compiere la volontà di Dio Padre, è il centro della spiritualità di Francesco di Sales e deve essere il modello per tutta la Famiglia di don Bosco. Francesco esprime questa convinzione in modo splendido alludendo alla necessità di fare un cammino *dalle consolazioni di Dio al Dio delle consolazioni*, dall'entusiasmo al vero amore, rimanendo fedeli in mezzo alle prove; passando dall'innamoramento al vero amore per gli altri. Un amore puro, disinteressato, che non cerca nulla per sé, che si decentra da sé. E Dio, che vuole salvare tutti, ci mostra che l'amore perfetto allontana ogni paura (1Gv 4,18). Fare tutto per amore, niente per paura, perché è la misericordia di Dio e non i nostri meriti che ci spinge ad amare.

⁴¹ OEA XXII, 19-20.

⁴² Cfr. E. McDONNELL, *God Desires You*, p.18.

A partire da questa spiritualità salesiana, sarà significativo per noi scoprire l'amore incondizionato di Dio come centro di tutto il dinamismo della carità e dello zelo pastorale verso gli altri, che Francesco di Sales prima, e don Bosco poi, hanno sviluppato magnificamente.

5. Un Amore incondizionato e senza riserve:

“imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà”.

La santità per tutti è un elemento essenziale della proposta spirituale di Francesco di Sales, fondata sull'amore per Dio, per tutti e per ciascuno. Questo amore trova nella devozione al Sacro Cuore di Gesù un solido modello da imitare e da seguire. Insieme alla mitezza e all'umiltà, la sottomissione della propria volontà, a imitazione di Cristo nell'Orto degli Ulivi, è il vertice dell'amore puro. Amare è un atto di volontà, un atto di abbandono, in cui si sceglie la volontà di Dio.

Nel *Trattato dell'Amore di Dio*, Francesco di Sales cita il cuore più di trecento volte. Essendo un umanista cristiano, continuamente si richiama alla persona creata a immagine e somiglianza di Dio; e nella persona umana ritrova la “perfezione dell'universo”:

«L'uomo è la perfezione dell'universo, lo spirito è la perfezione dell'uomo, l'amore è la perfezione dello spirito e la carità è la perfezione dell'amore. Quindi, l'amore di Dio è il fine, la perfezione e l'eccellenza dell'universo. In questo consiste la grandezza e il primato del comandamento dell'amore divino, chiamato dal Salvatore il più grande e primo comandamento»⁴³.

Il cuore dell'essere umano (donna e uomo), un cuore come quello del figlio prodigo (Lc 15) quando si allontana dal bene, conserverà sempre quella volontà che continua ad attirarlo al

⁴³ *Trattato dell'Amore di Dio*, X, 1.

bene, perché questo è il modo nel quale Dio ci ha creato, e noi non possiamo arrivare a Dio con le nostre sole forze, contando solo sulla nostra natura umana, se lui non ci aiuta con la sua provvidenza, con la sua grazia e con il suo amore. L'inclinazione naturale verso il bene, il bello e il vero può essere sufficiente per farci partire, per metterci in cammino, ed è lì che l'azione di Dio in noi, la sua grazia, che non è negata a nessuno che lo cerchi, ci assiste e ci guida.

Se sant'Agostino diceva che «il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te»⁴⁴, seguendo il pensiero di Francesco di Sales, potremmo dire con von Balthasar, che è «impaziente il tuo cuore [Dio] finché noi non riposiamo in te, e tempo ed eternità sprofondano l'uno nell'altra»⁴⁵.

Nella tradizione salesiana troviamo numerosi esempi della devozione preferenziale al Cuore di Gesù, sia in Francesco di Sales sia in Giovanna di Chantal, e in modo molto speciale in una delle figlie della Visitazione: santa Margherita Maria Alacoque; fino ad arrivare al tempo di don Bosco, con il particolare impulso dato a questa devozione da parte di Papa Pio IX⁴⁶, che beatificò Margherita Maria Alacoque e che dichiarò nel 1877 san Francesco di Sales dottore della Chiesa. L'epoca di don Bosco è stata

⁴⁴ AGOSTINO DI IPPONA, *Confessioni*, I, 1.

⁴⁵ Cfr. H. U. VON BALTHASAR, *Il cuore del mondo*, Jaca Book (= Jaca Reprint), Milano 2016 in E. McDONNELL, *God Desires You*, p. 30.

⁴⁶ Pio IX pubblicò vari documenti sull'Ufficio della Messa del Sacro Cuore, eresse numerose confraternite, concesse indulgenze per molte pratiche devozionali, ed inoltre beatificò Margherita Maria Alacoque (19 agosto 1864). Alcuni di questi importanti motivi si riflettono nella Basilica del Sacro Cuore nel Castro Pretorio a Roma: il quadro dell'altare maggiore è una tela commissionata da don Bosco al pittore Francesco de Rohden e rappresenta la terza apparizione del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Alacoque nel 1687. La composizione è stata ideata dallo stesso don Bosco: Cristo è posto al centro con un cuore fiammeggiante in mano. Intorno a lui c'è una moltitudine di angeli. Nella parte inferiore c'è una predella con due tondi che rappresentano san Francesco di Sales e santa Margherita Alacoque. Nella parte superiore, un cherubino tiene una pergamena con la citazione dal Libro dei Proverbi: «*Praebe, fili mi, cor tuum mihi*» (Prov 23,26): «Figlio mio, dammi il tuo cuore».

segnata dalla devozione al Sacro Cuore di Gesù e, fin dalla costruzione della Basilica realizzata dal nostro Padre su richiesta del Papa Pio IX, *la Famiglia salesiana è legata all'Amore di Gesù espresso nel suo cuore*. Forse questo è un altro punto di somiglianza e di contatto tra san Francesco di Sales e don Bosco: *la fedeltà alla Chiesa e alla missione di annunciare il Vangelo, mettendo Cristo al centro dell'azione pastorale allo scopo di raggiungere tutti*. Non è irrilevante definire la Basilica minore del Sacro Cuore di Roma “tempio internazionale”, come il “Tibidabo” a Barcellona e molti altri templi dedicati al Sacro Cuore di Gesù in tutto il mondo salesiano e, naturalmente, nella Chiesa intera.

Nel Cuore di Gesù è viva la presenza *incarnata* dell'amore di Dio e la sua volontà di redenzione del mondo. Questo ci assicura che l'ultima parola di Dio nel mondo è Lui, l'amore.

Il Papa emerito Benedetto XVI, nella sua preziosa e magistrale enciclica *Deus Caritas Est*, descrive Gesù Cristo come l'incarnazione dell'amore di Dio, la manifestazione dell'intervento di Dio nella storia umana, che trova in Gesù la sua massima espressione:

«Quando Gesù nelle sue parabole parla del pastore che va dietro alla pecorella smarrita, della donna che cerca la dracma, del padre che va incontro al figliol prodigo e lo abbraccia, queste non sono soltanto parole, ma costituiscono la spiegazione del suo stesso essere ed operare. Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo – amore, questo, nella sua forma più radicale. Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (cfr 19, 37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera enciclica: “Dio è amore” (1 Gv 4, 8). È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare»⁴⁷.

⁴⁷ BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, Lettera enciclica, 25 dicembre 2005, 12.

Questo piccolo *excursus* sulla devozione al Sacro Cuore ci avvicina al centro della nostra spiritualità. Non c'è bontà, non c'è dedizione ai bisognosi, non c'è amabilità o libertà, non c'è carità o nessuno dei tratti che abbiamo presentato, se manca la sorgente originale dell'Amore di Dio. È l'amore e non il peccato che spiega la libera decisione di Dio di far parte dell'umanità e di essere uno di noi. Così capiamo che l'incarnazione, il divenire uomo del Figlio, è eternamente voluta da Dio. Non è una sorta di "piano B" che Dio inventa a causa del peccato dell'uomo. Anche se non ci fosse stato il peccato dal quale redimerci, Dio si sarebbe comunque fatto uomo. Questa è la profonda convinzione di Francesco di Sales.

L'incarnazione, inoltre, non è solo un fatto storico, ma un evento continuo, metafisico e, allo stesso tempo, personale. Dio si incarna nella nostra storia, per pura e gratuita iniziativa Sua.

Da qui l'apostolato e la nostra dedizione alla missione prendono pienezza di significato, perché sono imitazione di Colui che ha dato per amore la sua vita per noi: amando allo stesso modo, con il dono della nostra vita, con quell'umiltà che Francesco di Sales chiamava "carità discendente", entrando in relazione con gli altri, *facendoci piccoli con i piccoli, per amore, per elevarli*. Questa è l'"estasi", è uscire da noi stessi e andare incontro agli altri con un atteggiamento di servizio come fece Gesù nella lavanda dei piedi (*Gv* 13). O quando «Gesù li chiamò a sé e disse: "Chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo [...] come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"» (*Mt* 20, 27-28).

Alla luce della Parola del Signore e seguendo il buon esempio di Francesco di Sales, comprendiamo la paternità di don Bosco come espressione del suo amore incondizionato per i giovani poveri, abbandonati e in pericolo.

Nella nostra spiritualità salesiana, la devozione e la vita spirituale non sono separate dall'apostolato e dall'esercizio della carità. Per questo, accanto alla chiesa, don Bosco volle un

centro educativo e formativo per i suoi ragazzi; un ambiente che, come quello di Valdocco e come tutte le altre presenze salesiane del mondo, fosse una *casa* per i giovani più bisognosi, un *cortile* dove potessero incontrarsi con gli amici. In questo modo si completa e si realizza in pienezza l'autentica devozione, che conduce all'esercizio della carità verso il prossimo.

Don Bosco vuole che *l'amore per Cristo ci porti all'amore per i giovani*, caratteristica salesiana della nostra vita e sfida permanente per la Famiglia di don Bosco, oggi e sempre.

6. Con la necessità di una guida spirituale:

“li accompagniamo perché maturino solide convinzioni”.

La Famiglia salesiana continua a praticare l'arte dell'accompagnamento, la stessa arte che Francesco di Sales e don Bosco hanno sviluppato, ciascuno nel proprio tempo.

Il ministero, il servizio della guida spirituale, è stato ed è stimato nella Chiesa come un elemento veramente importante della pedagogia e del sistema educativo salesiano e che dovremmo esercitare ancora meglio. Si tratta dell'*accompagnamento*. Anche per questo compito mettiamo in pratica i principi salesiani ereditati da Francesco di Sales: la bontà, l'amabilità, la pazienza, l'ascolto, l'attesa.

I giovani di oggi, come quelli di tutti i tempi, aspettano una mano amica che li aiuti nel loro cammino. La direzione spirituale che Francesco di Sales offriva a tante persone, aiutandole a camminare verso Dio nello stato di vita in cui si trovavano, era ciò che don Bosco faceva con i suoi giovani, accompagnando ognuno di loro attraverso la creazione di un ambiente educativo e con il contatto personale. Non per niente don Bosco ha inventato la “parolina all'orecchio”: un modo per dire e proporre a ciascuno un cammino personale di santità e di crescita, fino a diventare ciò che Dio aveva “sognato” per ognuno di loro.

Riflettere su questo servizio ai giovani ci incoraggia ad approfondire il significato che l'accompagnamento personale ha

per ciascuno di noi. È un modo prezioso di servire gli altri con la generosità del tempo dedicato all'ascolto. Nella relazione tra le persone non c'è niente di più apprezzato del tempo generosamente donato all'ascolto dell'altro: lasciando altri impegni, altre mansioni, offrendo piena disponibilità per accogliere, ascoltare, orientare, guidare, proporre, accompagnare.

Nel quarto centenario della morte di san Francesco di Sales non possiamo dimenticare questo semplice e umile servizio ai giovani, che esprime chiaramente l'apprezzamento e l'importanza che diamo alla loro vita quando dedichiamo il nostro tempo a stare con loro, ad ascoltarli, a capirli e ad aiutarli a seguire nella loro vita il progetto che Dio propone loro.

Per noi, seguaci della spiritualità di san Francesco di Sales in don Bosco, aiutare i giovani a scoprire e seguire la volontà di Dio dà senso alla nostra vocazione educativa ed evangelizzatrice. Questo è anche il motivo per cui siamo nati nella Chiesa, la ragione per la quale lo Spirito Santo ha suscitato in don Bosco il carisma salesiano, vissuto oggi nella sua Famiglia spirituale.

Nella dimensione del servizio pastorale di accompagnamento, si concretizza ed esprime la nostra predilezione per i giovani poveri e abbandonati. Non è certamente lo stesso ambiente culturale, né sono le stesse persone che la ricerca della volontà di Dio riveste nella vita di ogni persona, di ogni giovane, di ogni destinatario della nostra missione. È evidente che riconosciamo importante la persona che sta di fronte a noi quando, lasciando da parte altre cose, prestiamo attenzione alla sua vita, alla sua storia, alla sua situazione. Questo è il modo concreto di mettere in pratica il motto di don Bosco: "Da mihi animas, cetera tolle" – tanto urgente e importante per noi oggi quanto lo era per lui.

Nella vivacità del linguaggio salesiano, scopriamo in don Bosco il desiderio di diventare "l'amico dell'anima" di tanti giovani, così come Francesco di Sales aveva sperimentato l'amicizia spirituale che nasceva nelle persone che accompagnava. Don Bosco, seguendo le orme di Francesco di Sales, cercò di

condurre i suoi giovani all'amicizia con Dio, centro di tutta la vita spirituale: nella vita quotidiana, nelle circostanze più ordinarie e nei momenti speciali e difficili. Voleva essere per quei giovani l'amico di cui potevano fidarsi, e come amico e padre desiderava avvicinarli a Dio. Così racconta lo stesso don Bosco:

«Fu in quelle occasioni che mi accorsi come parecchi erano ricondotti in quel sito [*cioè il carcere*] perché abbandonati a se stessi. “Se questi giovanetti avessero fuori un amico, che si prendesse cura di loro, li assistesse e li istruisse nella religione nei giorni festivi, chi sa che non possano tenersi lontani dalla rovina o almeno diminuire il numero di coloro, che ritornano in carcere?”. Comunicai questo pensiero a don Caffasso, e col suo consiglio e co' suoi lumi mi sono messo a studiar modo di effettuarlo abbandonandone il frutto alla grazia del Signore senza cui sono vani tutti gli sforzi degli uomini»⁴⁸.

Nell'*Introduzione alla vita devota*, Francesco di Sales, proponendo la ricerca dell'“amico dell'anima” per poter camminare nella vita, non pone alcuna condizione per accogliere la persona che cerca una guida. È un'accoglienza incondizionata. Questo è lo “stile salesiano di accompagnamento”⁴⁹.

«Quando il giovane Tobia ricevette l'ordine di recarsi a Raga, rispose: “Non conosco la strada”. Il padre gli disse allora: “Va' tranquillo e cerca qualcuno che ti faccia da guida”. Ti dico la stessa cosa, Filotea. Vuoi metterti in cammino verso la devozione con sicurezza? Trova qualche uomo capace che ti sia di guida e ti accompagni; è la raccomandazione delle

⁴⁸ G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, in ISS, *Fonti salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma 2014, 1234-1235.

⁴⁹ Lo studio dell'accompagnamento ha conosciuto un rinnovato interesse negli ultimi anni, e non mancano opere che presentano interessanti proposte di approfondimento. Nel nostro ambiente salesiano, cfr. F. ATTARD - M. A. GARCÍA (a cura di), *L'accompagnamento spirituale. Itinerario pedagogico spirituale in chiave salesiana al servizio dei giovani*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 2014 e anche J. CRESPO-BUEIS, (coord.), *Acompañar a los jóvenes*, CCS, Madrid, 2021.

raccomandazioni. Qualunque cosa tu cerchi, dice il devoto Avila, troverai con certezza la volontà di Dio soltanto sul cammino di una umile obbedienza, tanto raccomandata e messa in pratica dai devoti del tempo antico.⁵⁰

Trovare quegli amici dell'anima che ci accompagnano nel nostro cammino sarebbe anche un bel frutto di questo centenario salesiano. Don Bosco ha tenuto in particolare considerazione tutto questo, e lo ha realizzato con l'accoglienza incondizionata, la cura dell'ambiente e della presenza, l'amicizia, l'affetto, la fiducia, la ricerca del bene di ogni persona, l'ascolto di Dio che ha messo sul nostro cammino proprio la persona che ci può accompagnare. Ripercorrendo la propria esperienza, nelle *Memorie dell'Oratorio* don Bosco mostra il grande valore dell'accompagnamento nella sua stessa vita, specialmente in certi momenti decisivi. Egli dice:

«Don Cafasso, che da sei anni era mia guida, fu eziandio mio direttore spirituale, e se ho fatto qualche cosa di bene lo debbo a questo degno ecclesiastico nelle cui mani riposi ogni mia deliberazione, ogni studio, ogni azione della mia vita»⁵¹.

Francesco di Sales aveva scritto su questo argomento nella sua *Filotea*:

«[Questo amico] per te deve rimanere sempre un Angelo: ossia, quando l'avrai trovato, non fermarti a dargli stima come uomo, e non riporre la fiducia nelle sue capacità umane, ma in Dio soltanto, che ti incoraggerà e ti parlerà tramite quell'uomo, ponendogli nel cuore e sulla bocca ciò che sarà utile al tuo bene; tu devi ascoltarlo come un Angelo venuto dal cielo per condurti là. Parla con lui a cuore aperto, in piena sincerità e schiettezza; manifestagli con chiarezza il bene e il male senza infingimenti e dissimulazione: in tal modo il bene sarà apprezzato e reso più solido e il male corretto e

⁵⁰ *Introduzione alla vita devota*, I, 4.

⁵¹ Cfr. G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855* in ISS, *Fonti salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma 2014, 1234.

riparato; nelle afflizioni ti sarà di sollievo e di forza, nelle consolazioni di moderazione e misura. Devi riporre in lui una fiducia senza limiti, unita a un grande rispetto, ma in modo che il rispetto non diminuisca la fiducia e la fiducia non tolga il rispetto. Apriti a lui con il rispetto di una figlia verso il padre e portagli rispetto con la fiducia di un figlio verso la madre; per dirla in breve: deve essere una amicizia forte e dolce, santa, sacra, degna di Dio, divina, spirituale»⁵².

Alla fine del periodo trascorso al *Convitto ecclesiastico* di Torino, don Bosco volle che fosse la volontà di Dio a guidare i suoi passi in ciò che doveva iniziare, e si affidò al giudizio di chi lo conosceva meglio e poteva orientarlo: don Cafasso. Nel breve dialogo con lui che riporto di seguito, don Bosco ci mostra come aveva assimilato pienamente ciò che Francesco di Sales aveva insegnato sull'indifferenza, sulla ricerca sincera e sull'obbedienza nell'accompagnamento. Ci mostra un modo di vivere che anzitutto noi stessi dovremmo mettere in pratica, prima di considerarlo una proposta da rivolgere ad altri.

«Un giorno don Cafasso mi chiamò a sé e mi disse: “Ora avete compiuto il corso dei vostri studi; uopo è che andiate a lavorare. In questi tempi la messe è copiosa assai. A quale cosa vi sentite specialmente inclinato?”.

– A quella che ella si compiacerà di indicarmi.

– Vi sono tre impieghi: vicecurato a Buttigliera d'Asti; ripetitore di morale qui al Convitto; direttore del piccolo Ospedaletto accanto al Rifugio. Quale scegliereste?

– Quello che ella giudicherà.

– Non vi sentite propensione ad una cosa più che ad un'altra?

– La mia propensione è di occuparmi per la gioventù. Ella poi faccia di me quel che vuole; io conosco la volontà del Signore nel suo consiglio.

– In questo momento che cosa occupa il vostro cuore, che si ravvolge in mente vostra?

⁵² *Introduzione alla vita devota*, I. 4.

– In questo momento mi pare di trovarmi in mezzo ad una moltitudine di fanciulli, che mi dimandano aiuto.

– Andate adunque a fare qualche settimana di vacanza. Al vostro ritorno vi dirò la vostra destinazione.

Dopo quelle vacanze don Cafasso lasciò passare qualche settimana senza dirmi niente; io gli chiesi niente affatto.

– Perché non dimandate quale sia la vostra destinazione? mi disse un giorno.

– Perché io voglio riconoscere la volontà di Dio nella sua deliberazione e voglio metter niente del mio volere.

– Fatevi il fagotto e andate col teologo Borel; là sarete direttore del piccolo Ospedale di Santa Filomena; lavorerete anche nell'Opera del Rifugio. Intanto Dio vi metterà tra mano quanto dovrete fare per la gioventù.

A prima vista sembrava che tale consiglio contrariasse le mie inclinazioni, perciocché la direzione di un ospedale, il predicare e confessare in un istituto di oltre a quattrocento giovanette, mi avrebbero tolto il tempo ad ogni altra occupazione. Pure erano questi i voleri del cielo, come ne fui in appresso assicurato»⁵³.

In conclusione, nel confronto con la spiritualità di Francesco di Sales e con l'esperienza di don Bosco, scopriam, per quanto riguarda l'accompagnamento, che il nostro stile educativo è una “mistagogia spirituale” che si fa carico dell'altro con un'amicizia educativa che illumina, introduce nella vita interiore e genera una relazione con Dio; con uno stile di vita e un rapporto amichevole, gioviale, stretto, non superficiale, ma capace di accompagnare ciascuno in un cammino che conduce all'Amore di Dio. E anche l'accompagnatore salesiano deve avere e coltivare gli atteggiamenti propri di chi vive il sistema preventivo e la carità pastorale⁵⁴.

⁵³ Cfr. G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855* in ISS, *Fonti salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma 2014, 1240.

⁵⁴ Cfr. A. GIRAUDO, *Direzione spirituale in san Giovanni Bosco. Connotazioni peculiari della direzione spirituale offerta da don Bosco ai giovani in*

7. “Tutto per amore”:

affinché “siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede”.

Un elemento che attraversa tutta la spiritualità salesiana di Francesco di Sales è il grande valore dato alla preghiera.

Ho fatto riferimento in queste pagine ad alcune forme di espressione devozionale, come quella al Sacro Cuore, all’atteggiamento fondamentale della fiducia, all’abbandono nelle mani della Provvidenza, alla consapevolezza di avere in noi un “sanuario interiore”, all’amicizia con Dio che dobbiamo coltivare, e alla bontà di Dio che non rifiuta mai il suo aiuto a coloro che fanno tutto quello che possono e sono fedeli nelle piccole cose.

Si può percepire in tutto ciò la fonte e l’espressione dello zelo pastorale di Francesco di Sales, della sua pazienza con tutti, della sua bontà, del suo ottimismo, della sua forza d’animo e anche del suo desiderio di comunicare a tutti la buona notizia del Vangelo. Tutto è frutto della sua relazione con Dio, profonda e semplice allo stesso tempo, quotidiana e vissuta come vera amicizia. La sua vita di preghiera è la sua storia personale d’amore con Dio, con i suoi progressi e con gli esercizi per evitare che il suo rapporto con il Cuore del suo cuore, centro della sua vita, si raffreddi.

Per Francesco di Sales, la preghiera come comunicazione con Dio è il cuore dell’uomo che parla al cuore del Signore. È la forma di preghiera della spiritualità incarnata. Dio non è solo Dio del cuore umano, ma anche “amico del cuore umano”.

F. ATTARD - M. A. GARCÍA (A CURA DI), *L’accompagnamento spirituale. Itinerario pedagogico spirituale in chiave salesiana al servizio dei giovani*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 2014, 160: «Don Bosco è un modello: tende a identificare in se stesso l’educatore, il confessore e il direttore spirituale; insiste sull’accoglienza affettuosa, la gentilezza, la magnanimità e la cura delle persone, l’intensità dell’affetto dimostrato, in modo che i giovani abbiano fiducia e confidenza, e collaborino all’azione formativa con un’obbedienza disponibile e cordiale».

La preghiera ci permette di trovare il cuore di Dio e di conformare il nostro cuore al suo.

«Uniamo la nostra volontà a Dio per gustare e sentire la dolcezza della sua incomprensibile bontà, perché, dalla cima di questa scala, Dio, chinandosi verso di noi, ci dà il bacio d'amore e ci fa assaggiare i sacri seni della sua dolcezza, migliori del vino»⁵⁵.

Francesco di Sales vive la preghiera come un dialogo di cuori, in cui Dio prende l'iniziativa.

«Mai un regalo è più piacevole di quando ci viene fatto da un amico. I comandi più dolci diventano aspri se li impone un cuore tirannico e crudele, e ci sembrano molto dolci, quando sono dettati dall'amore. La servitù sembrava a Giacobbe come la regalità, perché veniva dall'amore. Molti osservano i comandamenti come chi prende una medicina, cioè più per paura della morte e della dannazione che per il piacere essere graditi a Dio. Al contrario, il cuore innamorato ama i comandamenti, e quanto più sono difficili, tanto più gli sembrano gradevoli e piacevoli, perché in questo modo piace di più all'Amato, e maggiore è l'onore che gli rende»⁵⁶.

Si tratta di amare la volontà di Dio, di metterla in pratica, di trovare nella preghiera il miglior sostegno per compierla. La chiave di questa spiritualità è il ricorso alla preghiera per stare con Colui che sappiamo che ci ama; per far coincidere il battito del nostro cuore con quello del Maestro, come il discepolo amato, per contemplare – poiché la preghiera non è pensare molto ma amare molto; e per riposare in Lui, come modo per recuperare e ritrovare la forza per continuare ad amare.

→ La carità come misura della nostra preghiera

La carità è la misura della nostra preghiera, perché il nostro amore per Dio si manifesta nell'amore per il prossimo. Incon-

⁵⁵ *Trattato dell'amore di Dio*, XI, 12, con evidente riferimento a *Ct* 1,2.

⁵⁶ *Ibid.*, VIII, 5.

triamo qui la “*preghiera della vita*”, così importante per san Francesco di Sales⁵⁷. Essa consiste nel compiere tutte le nostre attività nell’amore e per amore di Dio, in modo tale che tutta la nostra vita diventi una preghiera continua. Chi fa opere di carità, visita i malati, assiste nel cortile, dà tempo agli altri per ascoltarli, accoglie chi ha bisogno, ... sta pregando. Gli impegni e le occupazioni non devono impedire l’unione con Dio, e chi pratica questa forma di preghiera non corre il pericolo di dimenticare Dio. Quando due persone si amano – conclude Francesco di Sales – i loro pensieri sono sempre rivolti l’uno verso l’altro.

I mezzi semplici che egli propone per raggiungere l’unione con Dio – tema tanto caro alla nostra spiritualità di figli e figlie di Don Bosco – li riconosciamo nelle pratiche di pietà che don Bosco proponeva ai suoi ragazzi e ai suoi primi salesiani. A coloro che sono occupati nelle cose temporali, consiglia di trovare momenti, anche molto brevi, di raccoglimento per unire il cuore a Dio con brevi sospiri, giaculatorie e buoni pensieri, o per prendere coscienza di Dio nel nostro spirito. Mentre siamo in mezzo a conversazioni o attività, possiamo sempre rimanere alla presenza di Dio. In questo modo, la vera preghiera non trascura gli obblighi della vita quotidiana.

Chi ha sperimentato tutto questo, riconosce che Francesco di Sales viveva ciò che consigliava e insegnava agli altri. Quello che faceva, lo faceva per Dio e in Dio. Egli considerava questa “preghiera attiva” migliore delle altre. Quando era oberato da compiti e impegni, non dedicava quasi nessun tempo alla preghiera formale: «la sua vita era una continua preghiera»⁵⁸.

Nell’*Introduzione alla vita devota*, Francesco di Sales presenta i gradi della preghiera, seguendo da vicino lo schema di Santa Teresa di Gesù (preghiera vocale, mentale, contemplati-

⁵⁷ Cfr. M. WIRTH, *San Francesco di Sales*, 160.

⁵⁸ Cfr. M. WIRTH, *San Francesco di Sales*, 160. In nota, Wirth fa riferimento a questo fatto nella lettera della madre di Chantal a Dom Jean de Saint-François, in J.-F. FRÉMYOT DE CHANTAL, *Correspondance*, t. II, 305.

va e silenziosa). Per la nostra pratica quotidiana, varrebbe la pena di approfondire il valore della meditazione per Francesco di Sales, il quale considera che come un orologio è caricato per non fermarsi, così la preghiera e il tempo dedicato al Signore nella meditazione e nell'esame di coscienza, e altre pratiche di pietà, mantengono vivo il nostro zelo, il nostro ardore apostolico e il nostro desiderio di appartenenza a Dio. Conviene trovare momenti per ritirarsi nel proprio cuore, lontano dal trambusto e dall'attivismo, e conversare cuore a cuore con Dio.

«Un orologio, per buono che sia, bisogna caricarlo e dargli la corda almeno due volte al giorno, al mattino e alla sera, e inoltre, almeno una volta all'anno, bisogna smontarlo completamente, per togliere la ruggine accumulata, raddrizzare i pezzi storti e sostituire quelli troppo consunti. La stessa cosa deve fare chi ha seriamente cura del proprio cuore; lo deve ricaricare in Dio, sera e mattina, per mezzo degli esercizi indicati sopra; deve inoltre ripetutamente riflettere sul proprio stato, raddrizzarlo e ripararlo; e, infine, deve smontarlo almeno una volta all'anno, e controllare accuratamente tutti i pezzi, ossia tutti i suoi sentimenti e le sue passioni, per riparare tutti i difetti che vi scopre. E, allo stesso modo che l'orologiaio unge con olio speciale gli ingranaggi, le molle e tutte le parti meccaniche dell'orologio, affinché tutti i movimenti siano più dolci, e la ruggine abbia meno presa, così la persona devota, dopo aver smontato il proprio cuore per rinnovarlo, deve ungerlo con i Sacramenti della Confessione e dell'Eucarestia. Questo esercizio ti farà recuperare le forze indebolite dal tempo, ti riscaldere il cuore, farà riprendere vigore ai tuoi buoni propositi e rifiorire le virtù del tuo spirito»⁵⁹.

Quando il processo è autentico, la preghiera porta all'azione e viceversa. Il valore aggiunto è che la preghiera è praticata con la semplicità e con l'abbandono insegnato da Francesco di Sales: “nulla chiedere, nulla rifiutare”. Questo atteggiamento aiuta a

⁵⁹ *Introduzione alla vita devota*, V, 1.

purificare le motivazioni della sequela, permette di essere guidati da Dio e dispone in noi un'autentica libertà.

→ *Maria, la madre di Gesù. Rivolgamoci a questa Madre, invociamo il suo amore materno*

Farò solo un breve e sintetico riferimento, ma mi preme sottolineare che la crescita umana nella fede trova un modello speciale in Maria, la madre di Gesù⁶⁰.

San Francesco di Sales stabilì che l'opera della Visitazione, fondata insieme a Giovanna di Chantal, avrebbe avuto come simbolo un cuore trafitto da due frecce, coronato da una croce, circondato da una corona di spine e con i sacri nomi di Gesù e Maria incisi su di esso.

Innanzitutto Maria appare nella teologia di Francesco di Sales in una forma simile a quella che sarà propria della teologia del Concilio Vaticano II. Maria è nel cuore della Chiesa. E la sua missione è quella di attirare e portare tutti a suo Figlio⁶¹. Per questo Francesco di Sales incoraggia ad unirsi a Maria, come i discepoli, per ricevere la fonte dell'unità, lo Spirito Santo.

«Onora, riverisci e rispetta con amore speciale la santa e gloriosa Vergine Maria: ella è Madre del nostro Padre sovrano e perciò anche nostra cara nonna. Ricorriamo a Lei quali nipotini, gettiamoci sulle sue ginocchia con assoluta fiducia; in ogni momento, in ogni circostanza, facciamo appello a questa dolce Madre, invociamo il suo amore materno e, facendo ogni sforzo per imitare le sue virtù, abbiamo per Lei un sincero cuore di figli»⁶².

Inoltre, la figura di Maria, modello di tutte le virtù, presentata come “rivestita di Cristo”, percorre come suo Figlio il cammino dell'umiltà. Con la sua totale dipendenza da Dio, la sua disponibilità a Lui, Maria riceve abbondantemente la genero-

⁶⁰ E. McDONNELL, *God Desires You*, 127-135.

⁶¹ Cfr. OEA XXVI, 266 in E. McDONNELL, *God Desires You*, 128.

⁶² *Introduzione alla vita devota*, II, 16.

sità di Dio. Quando canta nel suo *Magnificat* l'umiltà della serva, è perché ha attirato lo sguardo di Dio.

Infine, il tratto salesiano della devozione alla Vergine, nostra madre e guida, corrisponde alla fiducia che don Bosco riponeva in Maria come Consolatrice, Immacolata e Ausiliatrice di tutti i fratelli di suo Figlio. Maria coopera al piano di salvezza di Dio e, nelle parole di Francesco di Sales, Dio «ha fatto passare Maria attraverso tutti gli stati di vita, affinché tutti possano trovare in lei ciò di cui hanno bisogno per vivere adeguatamente il proprio stato di vita»⁶³.

In lei vediamo ciò che Dio è pronto a fare con il suo amore, quando trova cuori disponibili come quello di Maria. Svuotandosi, riceve la pienezza di Dio. Rimanendo disponibile a Dio, lascia spazio perché Dio compia in lei grandi cose.

La contemplazione di Maria, con la sua vita e il suo sì a Dio, ci invita ad aprirci anche noi all'amore di Dio, nella consapevolezza che il cuore di Gesù, sull'albero della croce, ci contempla e ci ama. In Maria vediamo completato il vero destino del nostro cuore, unito al cuore di Dio.

→ ***Francesco di Sales, un umanista cristiano che comunica Dio***

C'è un'altra caratteristica per la quale Francesco di Sales è forse più conosciuto negli ambienti culturali del nostro mondo: è il Patrono dei giornalisti.

In un'epoca in cui la comunicazione si realizza in tanti modi, con i suoi innegabili vantaggi e difetti, Francesco di Sales si distingue per un valore che dà dignità alla professione giornalistica: la ricerca e la diffusione della verità.

Quando Papa Pio XI, nel 1923, dichiarò Francesco di Sales patrono dei giornalisti⁶⁴, ne indicò le principali caratteristiche

⁶³ OEA IX, 342 in E. McDONNELL, *God Desires You*, 134.

⁶⁴ PIO XI, *Rerum omnium perturbationem*. Lettera enciclica su San Francesco di Sales, 26 gennaio 1923.

di comunicatore. La sua amabile via di santità mostrò agli altri, attraverso i suoi scritti, la via sicura e semplice della perfezione cristiana.

Mostrare, come fece Francesco di Sales, che la santità è per tutti e che è perfettamente conciliabile con tutti gli uffici e le condizioni della vita civile, comporta anche saper comunicare i contenuti della fede e della religione in un linguaggio semplice, comprensibile e gradevole. E questa è la virtù e la caratteristica salesiana di una comunicazione della verità, con ogni strumento possibile, affinché l'annuncio raggiunga tutti e aiuti tutti a comprendere il messaggio che si intende trasmettere.

Il desiderio di comunicare la verità del Vangelo era accompagnato in Francesco di Sales da una creatività e originalità senza pari, dimostrate ad esempio con i manifesti che appendeva in luoghi pubblici o che distribuiva sotto le porte, quando non aveva un pulpito per impartire le sue catechesi al popolo di Dio che gli era stato affidato come loro pastore. In questo modo semplice, libero e accessibile egli si rendeva presente.

Pio XI, nella sua enciclica per il terzo centenario della morte di Francesco di Sales, enuncia i principi fondamentali, tuttora validi e degni di considerazione come modello di comportamento retto, professionale e onesto.

«Ma vorremmo che da queste solenni ricorrenze [del terzo centenario della morte di Francesco di Sales] precipuo vantaggio ritraessero tutti quei cattolici, che con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina. Ad essi è necessario, nelle discussioni, imitare e mantenere quel vigore, congiunto con moderazione e carità, tutto proprio di Francesco. Egli, infatti, con il suo esempio, insegna loro chiaramente la condotta da tenere. Innanzi tutto studino con somma diligenza e giungano, per quanto possono, a possedere la dottrina cattolica; si guardino dal venir meno alla verità, né, con il pretesto di evitare l'offesa degli avversari, la attenuino o la dissimolino; abbia-

no cura della stessa forma ed eleganza del dire, e si studino di esprimere i pensieri con la perspicuità [cioè la chiarezza, la trasparenza, l'intelligibilità] e l'ornamento delle parole, in maniera che i lettori si dilettono della verità. Se si presenta il caso di combattere gli avversari, sappiano, sì, confutare gli errori e resistere alla improbità dei perversi, ma in modo da dare a conoscere di essere animati da rettitudine e soprattutto mossi dalla carità. E poiché non consta che il Sales sia stato dato a Patrono dei ricordati scrittori cattolici con pubblico e solenne documento di questa Apostolica Sede, Noi, cogliendo questa fausta occasione, di certa scienza e con matura deliberazione, con la Nostra apostolica autorità diamo o confermiamo, e dichiariamo, mediante questa Lettera Enciclica, san Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, celeste patrono di essi tutti, nonostante qualsiasi cosa in contrario»⁶⁵.

Abbiamo qui un prezioso impegno per la verità e la sua diffusione, per lo stile salesiano della bontà e della dolcezza, per la semplice proclamazione, per la retta intenzione di far giungere l'annuncio della verità a tutti, cercando sempre il bene delle persone.

L'annuncio e la proclamazione della fede, oltre a ciò che abbiamo appena detto, comporta un altro aspetto importante da considerare, al quale Francesco di Sales fu fedele. Come vescovo di Ginevra, egli si preoccupò sempre dell'evangelizzazione del popolo di Dio e soprattutto della catechesi. Come Famiglia di don Bosco, non possiamo perdere né dimenticare questo valore carismatico. Comunicare il messaggio del Vangelo perché sia vissuto fa parte del nostro carisma. La Congregazione salesiana, la Famiglia salesiana, sono nate da un semplice catechismo⁶⁶.

⁶⁵ *Ibi*. I corsivi sono miei.

⁶⁶ L'incontro con Bartolomeo Garelli nella chiesa di San Francesco d'Assisi, l'8 dicembre 1841: «Mi alzai e feci il segno della santa croce per cominciare, ma il mio allievo nol faceva perché ignorava il modo di farlo. In quel primo cate-

La Chiesa ha recentemente istituito il ministero del catechista⁶⁷. Con queste prospettive ci è offerta una magnifica opportunità per rivitalizzare la nostra dimensione evangelizzatrice.

Non dimentichiamo che anche Don Bosco, con i mezzi che aveva a disposizione all'epoca, nel corso di quarant'anni pubblicò 318 opere, perché come Francesco di Sales era convinto che una buona parola o una ricca lettura potesse operare un grande bene. Tutti gli sforzi non erano nulla per lui al fine di ottenere il bene e la salvezza di una persona.

Infine, fu sempre intenzione di Francesco di Sales raggiungere tutti e proclamare la salvezza e la liberazione che l'Amore di Dio offre. L'intento divenne realtà nel suo particolare esercizio di amabilità e zelo pastorale, andando a visitare, ad incontrare, cercando e incoraggiando le persone in vari modi. La fondazione dell'Ordine della Visitazione, realizzata insieme a Giovanna de Chantal, ci parla, nel linguaggio del tempo, della "Chiesa in uscita" proposta da Papa Francesco, che va incontro a chiunque voglia ascoltare il messaggio di Gesù.

L'immagine di don Bosco che visita i ragazzi durante la settimana nei loro luoghi di lavoro, l'immagine di Francesco di Sales che visita i suoi parrocchiani e lascia sotto le porte delle loro case un messaggio di fede e di amore per Dio, l'immagine ispiratrice della Vergine Maria in visita della sua parente Elisabetta, dovrebbero incoraggiarci, entusiasmarci e quasi sfidarci.

chismo mi trattenni a fargli apprendere il modo di fare il segno della croce e a fargli conoscere Dio creatore e il fine per cui ci ha creati. [...] Questo è il primordio del nostro Oratorio, che benedetto dal Signore prese quell'incremento, che certamente non avrei potuto allora immaginare». Cfr. G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855* in ISS, *Fonti salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma 2014, 1237.

⁶⁷ Cfr. FRANCESCO, *Antiquum ministerium*. Lettera apostolica in forma di «motu proprio» con la quale si istituisce il ministero di catechista, 10 maggio 2021.

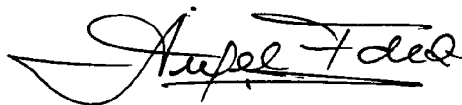
Conclusione

Anche noi, come Famiglia salesiana, abbiamo bisogno di esplicitare il “carisma della visitazione”, come desiderio che portiamo nel cuore di annunciare, senza aspettare che siano gli altri a venire da noi, andando in spazi e luoghi abitati da tante persone per le quali una parola gentile, un incontro, uno sguardo pieno di rispetto può aprire i loro orizzonti verso una vita migliore.

Insomma, andare incontro ai giovani, ovunque e comunque si trovino, continua ad essere il nostro tratto più distintivo, che conferma l'intenzione e la volontà di don Bosco di amare ciò che i giovani amano affinché essi amino ciò che noi amiamo, diffondendo lo spirito salesiano, la nostra “opzione Valdocco”, ovunque ci porti il desiderio di stare con i giovani, vivendo un vero “sacramento salesiano della presenza”, e l'impegno a realizzare “piccoli esercizi di carità”.

Così siamo nati e così vogliamo seguire don Bosco, che ha trovato in Francesco di Sales un modello e uno spirito affine, una sorta di anima gemella.

L'anniversario che celebriamo quest'anno ci aiuti a continuare a crescere nella dedizione ai giovani poveri e abbandonati con il carisma salesiano di don Bosco intriso dello *spirito di san Francesco di Sales*.



Don Ángel FERNÁNDEZ ARTIME, sdb
Rettor Maggiore

* * * * *

PER RILEGGERE E RIFLETTERE, E LASCIAR RIPOSARE NEL CUORE

Termino questo commento alla Strenna 2022 riportando alcuni pensieri di san Francesco di Sales, di don Bosco, di Papa Francesco e anche qualche riga di ciò che ho scritto. Sono scelti per aiutare a rileggere e a riflettere sulla Strenna e perché, lasciandoli riposare nel cuore, portino frutto nella nostra vita.

- La carità e la dolcezza di San Francesco di Sales mi guidino in ogni cosa.
- “Niente per forza” è una bella proposta, un invito da accogliere come una preziosa regola di vita personale.
- Come vescovo tridentino, promotore della riforma cattolica, educato nella lotta contro la tiepidezza della fede, scelse *la via del cuore e non quella della forza*. E non ha fatto altro che contemplare e vivere l’atteggiamento di Dio.
- Dio, con la sua grazia, agisce con forza, ma non per obbligare o costringere, ma per attirare il cuore, non per violare, ma *per amare la nostra libertà*.
- Dio, come amava dire Francesco di Sales, ci attira a sé con la sua gentile iniziativa, a volte come una vocazione o una chiamata, a volte come la voce di un amico, come un’ispirazione o un invito e a volte come una “prevenzione”, perché sempre anticipa. Dio non si impone: bussa alla nostra porta e aspetta che gli apriamo.
- Non riteniamo possibile educare senza il sacro rispetto della libertà di ogni persona. Dove non si rispetta la libertà dell’individuo, Dio è assente.
- La forza dell’attrazione di Dio, potente ma non violenta, sta nella dolcezza della sua attrazione.
- La mistica salesiana, questo amore di Dio di cui parliamo, lungi dall’escludere l’amore per gli altri, lo richiede.

- L'essere umano, il giovane, ogni persona, tutti noi, portiamo iscritto nel nostro essere il bisogno di Dio, il desiderio di Dio, «la nostalgia di Dio».
- Dio è presente e si rende presente ad ogni persona in quei momenti della sua vita che solo Dio stesso sceglie e nel modo che solo Dio conosce.
- Sia Francesco di Sales che don Bosco fanno della vita quotidiana un'espressione dell'amore di Dio, che viene ricevuto e anche ricambiato. I nostri santi hanno voluto avvicinare la relazione con Dio alla vita e la vita alla relazione con Dio. Questa è la proposta della "santità della porta accanto" o della "classe media della santità", di cui Papa Francesco ci parla con tanto affetto. «Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità"».
- Dio non ci ama perché siamo buoni, ma perché Lui è buono.
- Il compimento della volontà di Dio non si raggiunge attraverso sentimenti di "indegnità", ma con la speranza nella misericordia e nella bontà di Dio. *Questo è l'ottimismo salesiano.*
- *Francesco di Sales risponde all'amore di Dio con l'amore.*
- Io ti amerò, o Signore, almeno in questa vita, se non mi sarà dato di amarti nella vita eterna; almeno ti amerò qui, o Dio, e spererò sempre nella tua misericordia.
- La crisi di Francesco di Sales ha rivelato la parte più profonda del suo essere: *un cuore innamorato di Dio.*
- La convinzione che l'amore di Dio non si basa sul sentirsi

bene, ma sul fare la volontà di Dio Padre, è il centro della spiritualità di Francesco di Sales e deve essere il modello per tutta la Famiglia di don Bosco.

- Fare un cammino dalle consolazioni di Dio al Dio delle consolazioni, dall'entusiasmo al vero amore
- Passare dall'innamoramento al vero amore per gli altri.
- Fare tutto per amore, niente per paura, perché è la misericordia di Dio, e non i nostri meriti, che ci spinge ad amare.
- Se sant'Agostino diceva che «il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te», seguendo il pensiero di Francesco di Sales, potremmo dire con von Balthasar, che è «impaziente il tuo cuore [Dio] finché noi non riposiamo in te, e tempo ed eternità sprofondano l'uno nell'altra».
- Don Bosco vuole che *l'amore per Cristo ci porti all'amore per i giovani*, caratteristica salesiana della nostra vita e sfida permanente per la Famiglia di Don Bosco oggi e sempre.
- La sua vita di preghiera è la sua storia personale d'amore con Dio.
- Per Francesco di Sales, la preghiera come comunicazione con Dio è il cuore dell'uomo che parla al cuore del Signore. È la forma di preghiera della spiritualità incarnata.
- La preghiera ci permette di trovare il cuore di Dio e di conformare il nostro cuore al suo.
- La carità è la misura della nostra preghiera, perché il nostro amore per Dio si manifesta nell'amore per il prossimo.
- Questa è la *“preghiera della vita”*: compiere tutte le nostre attività nell'amore e per amore di Dio, in modo tale che tutta la nostra vita diventi una preghiera continua.
- Conviene trovare momenti per ritirarsi nel proprio cuore, lontano dal trambusto e dall'attivismo, e conversare cuore a cuore con Dio.

- In lei [Maria] vediamo ciò che Dio è pronto a fare con il suo amore, quando trova cuori disponibili come quello di Maria. Svuotandosi, riceve la pienezza di Dio. Rimanendo disponibile a Dio, lascia spazio perché Dio compia in lei grandi cose.

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE



SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

SEDE CENTRALE SALESIANA
Via Marsala 42 - 00185 Roma

Il Consigliere Generale per le Missioni

4 aprile 2021
Domenica di Pasqua
Prot. 21/0155

La Vocazione Missionaria Salesiana *Riflessioni, processi ed orientamenti operativi*

Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha invitato tutta la Congregazione a rispondere con coraggio e generosità missionaria alle richieste di nuove presenze nei contesti più poveri, rafforzare il nostro impegno tra i rifugiati e aprire nuovi luoghi di missione.¹ In effetti, «siamo tutti corresponsabili dell'opera evangelizzatrice e missionaria dei Salesiani di Don Bosco in tutto il mondo».²

Questa presentazione ha il triplice scopo di *motivare* i confratelli a rispondere all'invito missionario dell'attuale successore di Don Bosco, *migliorare* i processi di discernimento, di formazione e di inserimento ed *armonizzare* gli orientamenti operativi precedenti che sono attuali nel nostro contesto odierno.

¹ Cf. A. FERNÁNDEZ, "Discorso alla Chiusura del CG28", in *ACG* 433 (2020), p. 150.

² A. FERNÁNDEZ, "Appello Missionario 2021" (8 dicembre 2020).

Parte I. Ripensare le missioni oggi

Oggi ci troviamo ad un contesto diverso dai progetti missionari che hanno diffuso la Congregazione in America (1875), in Asia (1906) ed in Africa (1980). Nuove prospettive ed interrogativi hanno portato nuove riflessioni missiologiche. Urge una visione rinnovata delle missioni salesiane.

1. La vocazione missionaria e il carisma salesiano

LE MISSIONI

La Trinità è la fonte dell'esistenza e della natura missionaria della Chiesa. Peraltro, il concetto di comunione si situa nel cuore dell'autocomprensione della Chiesa.³ *Missione e comunione*, quindi, sono essenziali per una adeguata comprensione del mistero della Chiesa. Perciò, ogni chiesa locale, anche quelle di recente fondazione, in quanto membro di una comunione di chiese, è corresponsabile nell'aiutare le altre chiese locali in una varietà di bisogni. È da notare che già il Vaticano II aveva sottolineato che l'azione missionaria deve estendersi anche alle chiese che esistono «da antica data» ma che «si trovano in fase di regresso o in uno stato di debolezza».⁴

Collaboriamo con la Chiesa nel compiere la sua missione per evangelizzare (*Mt* 28,19-20).⁵ Annunciare il Vangelo, specialmente ai giovani, è il nostro compito missionario primario.⁶ Le nostre iniziative per la promozione umana, motivate da una fede profonda, sono un Primo Annuncio. Apprezziamo i 'raggi di Verità' nelle culture e nelle altre religioni. Nei contesti in cui non possiamo nemmeno menzionare il nome di Gesù, lo annun-

³ Cf. SINODO DEI VESCOVI, II Assemblea Straordinaria (1985), *Relatio finalis*, II, C), 1.

⁴ *Ad Gentes* n.19.

⁵ Cf. *Ad Gentes* n.2; PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi* (1975), n.14.

⁶ Cf. A. FERNÁNDEZ, "Linee Programmatiche del Rettor Maggiore", in *ACG* 433, p.22.

ciamo con la testimonianza di vita personale e comunitaria.⁷ L'intenzionalità nel promuovere il Primo Annuncio ci può essere di aiuto nel superare il pericolo di essere considerati come dei fornitori di servizi sociali o dei lavoratori sociali anziché testimoni del primato di Dio ed annunciatori del Vangelo.⁸

Certamente, oggi ci sono ancora popoli o contesti socioculturali in cui Cristo non è conosciuto. In molti Paesi, specialmente nei centri urbani, nello stesso quartiere, ci sono coloro che non conoscono Gesù, coloro che dopo averlo conosciuto lo hanno abbandonato, o coloro che vivono la loro fede come qualcosa di culturale. Dunque, le missioni si trovano dovunque ci sia bisogno di annunciare il Vangelo. Oggi 'le missioni' non possono essere comprese solo in termini geografici, di movimento verso 'le terre di missione' come una volta, ma anche in termini sociologici, culturali e, perfino, di presenza nel continente digitale. Oggi i missionari provengono dai cinque continenti e sono inviati ai cinque continenti. Questo movimento missionario multidirezionale avviene già in molte diocesi e congregazioni. Per noi salesiani è stato il 'Progetto Europa' che ci ha messo a confronto con questo cambio di paradigma missionario, che esige ancora da molti confratelli un cammino di conversione della mente e del cuore per appropriarsene.

UN LINEAMENTO ESSENZIALE DEL CARISMA SALESIANO

Don Eugenio Ceria affermava che «l'idea missionaria in Don Bosco crebbe, si può dire, con lui. Dapprima era una voce interiore che lo chiamava a portare il Vangelo in paesi infedeli; appresso fu una fiamma di zelo, accesa dal desiderio di estendere anche a quel campo l'attività dei suoi figli».⁹ Don Paolo Albera, invece, sintetizzò lo spirito missionario di Don Bosco così: «Le missioni erano l'argomento prediletto dei suoi discorsi, e sapeva

⁷ Cf. FRANCESCO, Enciclica *Fratelli Tutti* (2020), n. 277.

⁸ Cf. P. CHÁVEZ "Discorso all'Apertura del CG 27", in ACG 418 (2014) n.38.

⁹ E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, I (SDB: Torino, 1888) p. 24.

infondere nei cuori tale un vivo desiderio di diventar missionari che ci sembrava la cosa più naturale del mondo ... per Don Bosco il secondo fine della sua Congregazione doveva essere quello delle missioni e nulla lo rattenne dall'abbracciarlo in tutta la sua estensione».¹⁰ Si tratta non solo di un interesse personale ma di un vero *charisma foundationis* che il nostro fondatore ha trasmesso ai suoi salesiani e a tutta la Famiglia Salesiana.¹¹

Perciò il CG 19 affermò che «la Congregazione Salesiana ... rivive l'ideale di Don Bosco, il quale volle che l'opera delle missioni fosse l'ansia permanente della Congregazione, in modo tale da formar parte della sua natura e del suo scopo».¹² «La mente e il cuore del Fondatore», scrisse Don Viganò, «e la tradizione vissuta ininterrottamente in Famiglia, confermano apertamente che la dimensione missionaria è 'elemento essenziale' del nostro carisma».¹³ L'attuale Rettor Maggiore afferma che «la dimensione missionaria fa parte della nostra identità».¹⁴ Inoltre, sono le missioni che spingono avanti la Congregazione per liberarci dalle «inerzie paralizzanti», facendo nascere «bei sogni che diventano realtà».¹⁵

LO SPIRITO MISSIONARIO SALESIANO

Come salesiani, siamo, ovunque, veri missionari dei giovani e la gioventù è la nostra terra di missione.¹⁶ Noi salesiani viviamo tutti lo spirito missionario di Don Bosco come cuore della carità pastorale che si manifesta nel 'cuore oratoriano', fervore,

¹⁰ P. ALBERA, "Gli Oratori – Le Missioni – Le Vocazioni" (13 maggio 1913) n.13, in *Lettere Circolari di Don Paolo Albera ai Salesiani* (SDB: Torino, 1922) p.133.

¹¹ Cf. L. RICCERI, "Le Missioni, Strada del Rinnovamento", in ACS 267 (1972), p.14; *Carta d'Identità della Famiglia Salesiana* (SDB: Roma, 2012), n. 16.

¹² CG 19 in ACS 244 (1965), p. 178.

¹³ E. VIGANÒ, "Appello del Papa per le Missioni", in ACG 336 (1991), p. 11.

¹⁴ A. FERNÁNDEZ, "Appartenere di più a Dio, di più ai Confratelli, di più ai Giovani", in ACG 419 (2014), p.22-23.

¹⁵ A. FERNÁNDEZ, "Linee Programmatiche", p.47.

¹⁶ Cf. L. RICCERI, "Noi Missionari dei Giovani", in ACS 279 (1975), p.6-7; CG 22 (1984), n.13.

nello slancio e nella capacità di dialogo interculturale ed inter-religioso. È la passione per l'evangelizzazione, soprattutto dei giovani, e la disponibilità ad essere inviati dovunque ci sia bisogno, espressa nel '*ci vado io*', considerato da Don Alberto Caviglia come il 'motto salesiano'. Insomma, lo spirito missionario – sintetizzato nel '*Da mihi animas*' – è tipico di ogni salesiano, perché radicato nello stesso carisma salesiano. È questo spirito missionario che ci fa vivere la vita consacrata salesiana «in permanente stato di missione»¹⁷.

L'esperienza missionaria estiva per i giovani confratelli, per i formatori e per i docenti dei centri di studio, così pure l'esperienza nelle comunità formatrici internazionali, favorisce l'apertura della mente, la relazione interculturale ed interreligiosa e, in ultima analisi, lo spirito missionario salesiano.¹⁸ La preghiera missionaria ogni undici del mese, l'annuale *Giornata Missionaria Salesiana* e altre iniziative dell'animazione missionaria aiutano a mantenere vivo lo spirito missionario in ogni comunità ed Ispettoria. È lo stesso spirito missionario che rende ogni comunità salesiana disponibile ad accogliere ed accompagnare i nuovi missionari che arrivano nella propria Ispettoria.

LA VOCAZIONE MISSIONARIA SALESIANA

Il fatto che tutta la Chiesa sia missionaria non esclude che ci siano missionari *ad gentes* e *a vita* per vocazione. Allo stesso modo, ci sono alcuni salesiani che si sentono chiamati con *totale disponibilità* ad essere inviati fuori dal proprio ambiente culturale o della propria patria in qualsiasi parte del mondo (*ad exteros*) per collaborare con *zelo* e *audacia* nelle nuove frontiere della nostra missione di evangelizzazione o dove la Chiesa non è ancora pienamente stabilita (*ad gentes*). È una donazione ra-

¹⁷ Cf. FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (2013) n. 25; J.E. VECCHI, "Il Nostro Impegno Missionario in Vista del 2000", in *ACG* 362 (1998), p. 8; F. CEREDA, "Favorire le Comunità Internazionale (CG27 75.5)", in *ACG* 429 (2019), p.44-46.

¹⁸ Cf. *Ibid.*, p.50.

dicale e piena che, per sua stessa natura, implica una totale disponibilità senza limiti di tempo (*ad vitam*).¹⁹

Attraverso il Sacramento del Battesimo, tutti i cristiani fanno parte del popolo di Dio e partecipano nella missione della Chiesa. La nostra professione religiosa è un singolare e fecondo approfondimento della nostra consacrazione battesimale in vista della nostra missione particolare nella Chiesa.²⁰ Da qui scaturisce la vocazione missionaria salesiana come una chiamata del Signore, dentro la nostra comune vocazione salesiana.²¹ Perciò la vocazione missionaria salesiana, come lineamento essenziale del carisma di Don Bosco (*Cost.* 30), è un'espressione più radicale della carità pastorale. È un dono del Signore, che ha bisogno di essere invocato nella preghiera, suscitato nei confratelli, verificato nel discernimento e accompagnato nella crescita. Le missioni salesiane fanno parte dell'unica missione salesiana. Perciò, il missionario salesiano non appartiene ad un'*élite* di confratelli privilegiati. Egli è colui che vuole esprimere in un modo più generoso e radicale la comune vocazione salesiana di tutti i confratelli.

L'attuale Rettor Maggiore ha ribadito varie volte che nessun Ispettore può ostacolare un confratello, che ha fatto un cammino di discernimento della propria vocazione missionaria con l'aiuto del suo Direttore, della guida spirituale e dello stesso Ispettore, solo per mancanza di personale, o perché l'Ispettorato ha bisogno di lui. L'invio missionario nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco è un gesto con il quale la Congregazione rinnova, davanti all'Ausiliatrice, il suo impegno missionario.

IL MISSIONARIO SALESIANO

Il missionario salesiano viene destinato in forma definitiva ad una Ispettorato o Delegazione (*Cost.* 159), non solo per rispondere

¹⁹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Redemptoris Mission* (1990), n. 32, 65; E. VIGANÒ, "Appello del Papa", p. 31-32.

²⁰ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Vita Consacrata* (1996), n. 30-31, 78.

²¹ Cf. *Ad Gentes* n.23; *Redemptoris Missio*, n. 65.

al bisogno di personale ma, soprattutto, per contribuire al dialogo interculturale, all'inculturazione della fede e del carisma e per innescare processi che possano generare nuove vocazioni locali. Il missionario non è solo colui che dà, ma soprattutto colui che riceve; non solo insegna, ma soprattutto impara dal popolo che serve, che non è solo destinatario passivo dei suoi sforzi. Come mediatore, il missionario non trattiene nulla per sé ma si occupa di mantenere vivo il suo ardore di santità per mezzo della 'grazia di unità', spendendosi generosamente, fino a consumarsi.²²

Il missionario si integra nella chiesa locale, e nella vita e nel progetto educativo-pastorale dell'Ispettorìa, arricchendole con i suoi doni personali, il suo zelo apostolico e la sua sensibilità missionaria. L'inculturazione è un processo lento che non può mai essere realizzato completamente. Perciò, il missionario è aperto ad essere arricchito dalla cultura locale mentre continua ad approfondire la sua comprensione di essa, alla luce della fede cristiana e del carisma salesiano. Ogni missionario si impegna a collaborare con i laici, i missionari volontari e gli altri membri della Famiglia Salesiana promuovendo un vero scambio di doni e di valori, a seconda delle distinte vocazioni specifiche e delle forme di vita di ogni gruppo.²³ Nell'anzianità, continua il suo lavoro missionario condividendo la propria amicizia e saggezza, con la preghiera e con l'esempio di vita. Il missionario si spende per il popolo che gli viene affidato fino all'ultimo respiro: la sepoltura nella sua terra di missione sigilla questo amore.

La presenza dei missionari nell'Ispettorìa rafforza l'inculturazione: i confratelli locali hanno una prospettiva della propria cultura che i missionari non possiedono, mentre i missionari offrono prospettive della cultura non percepite dai confratelli del posto. Infatti, un'Ispettorìa composta solo da confratelli della stessa cultura rischia di essere meno sensibile alla sfida d'interculturalità e meno capace di vedere oltre i confini del proprio mondo cultura-

²² Cf. *Fratelli Tutti*, n. 284; *Redemptoris Missio*, n. 90.

²³ Cf. *Carta d'Identità della Famiglia Salesiana*, n. 10, 19.

le. Grazie ai missionari, oggi il carisma di Don Bosco è presente ed inculturato in 134 Paesi. Infatti, l'impegno missionario della Congregazione contribuisce in maniera decisiva anche alla ridistribuzione globale dei confratelli richiesti dal CG27.²⁴

IL PROGETTO MISSIONARIO NELL'ISPETTORIA E DELLA CONGREGAZIONE

Nel programma del sessennio, il Rettor Maggiore ha continuato ad invitare ogni Ispettoria ad aprire un progetto missionario al proprio interno.²⁵ Questo non esclude la generosità missionaria per il progetto missionario di tutta la Congregazione. Infatti, l'Ispettoria non può essere generosa per il progetto missionario congregazionale se non si preoccupa seriamente di un progetto missionario ispettoriale. In effetti, l'impegno missionario all'interno dell'Ispettoria è segno credibile e stimolo per l'impegno missionario della Congregazione, e viceversa. Ciascuno influisce sull'altro, lo stimola e lo aiuta.²⁶ È lo slancio missionario della Congregazione che rinvigorisce la fede, dà nuovo entusiasmo vocazionale e rivitalizza l'identità carismatica dei confratelli sia nell'Ispettoria che invia sia in quella che riceve missionari. In più, esso ci libera «dai pericoli dell'imborghesimento, della superficialità spirituale e del genericismo» e «ci proietta con speranza al futuro».²⁷

LE MISSIONI INTERESSANO TUTTI I SALESIANI

Già il CG20 insisteva ricordando che «le missioni interessano tutta la Congregazione; quindi, tutti i confratelli vi sono, in diversi modi, impegnati».²⁸ Il decimo successore di Don Bosco ha sottolineato che ora è tempo di generosità per tutta la Congregazione, invitando così i confratelli ad una maggiore disponibi-

²⁴ Cf. CG27, 75.5; E. VIGANÒ, "Appello del Papa", p.11; F. CEREDA, "Favorire le Comunità Internazionale", p.47-48.

²⁵ Cf. A. FERNÁNDEZ, "Linee Programmatiche", p.48.

²⁶ Cf. *Redemptoris Missio*, n. 34.

²⁷ E. VIGANÒ, "Appello del Papa", p.12.

²⁸ CG20 (1971), n. 480.

lità per i progetti missionari della Congregazione.²⁹ Gli Ispettori partecipano a questa *sollecitudine del Rettor Maggiore* con la premura missionaria per tutta la Congregazione. Ogni Ispettorìa salesiana, ricca o povera di personale o di risorse, è corresponsabile dei progetti missionari di tutta la Congregazione. Perciò non ci sono più Ispettorie solamente ‘destinatari’ o ‘mittenti’ o ‘missionarie’. Tutte le Ispettorie mandano e ricevono missionari. Questa reciprocità missionaria ci rende disponibili alla condivisione vicendevole di mezzi, personale ed aiuti spirituali. Anche i confratelli anziani ed ammalati danno un prezioso appoggio con le loro preghiere e sacrifici. Intanto, l’apporto che danno le procure missionarie al livello Congregazionale ed ispettoriale (*Reg.* 24) e le ONG salesiane rende possibile l’inizio e la crescita di molti progetti missionari in tutti continenti.

Parte II. Processi ed Orientamenti operativi

Alla luce di queste riflessioni missiologiche e carismatiche, seguono i presenti processi ed orientamenti operativi:

2. Il discernimento della vocazione missionaria

La vocazione missionaria ha bisogno di un discernimento attento. Questo è un percorso graduale e progressivo che viene compiuto con l’aiuto della guida spirituale, del Direttore e dell’equipe formativa. I criteri e il processo di discernimento della vocazione missionaria sono spiegati in maniera chiara nel documento *La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco*.³⁰ Tuttavia, è necessario sottolineare qui alcuni elementi.

Nelle diverse fasi della formazione iniziale, tutti i formandi sono incoraggiati a mantenere vivo lo spirito missionario come elemento essenziale del nostro carisma, tramite i contenuti da

²⁹ Cf. A. FERNÁNDEZ, “Linee Programmatiche”, p.45-48.

³⁰ Cf. Dicasteri Missioni e Formazione, *La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco* (SDB: Roma, 2014), p.27-34.

sottolineare, gli atteggiamenti da coltivare e le esperienze da promuovere in ogni fase formativa.³¹ Sono formati alla disponibilità e con uno sguardo aperto sulla vita della Chiesa e della Congregazione facendo conoscere i progetti missionari. «Spetta agli Ispettori, ai Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria e ai formatori favorire specialmente nei giovani confratelli il discernimento sulla vocazione missionaria *ad vitam*».³² Coloro che manifestano l'interesse a diventare missionari vengono accompagnati più da vicino, per poter fare un buon cammino di discernimento.

Il postnoviziato è la fase formativa dove si approfondisce l'identità carismatica. Quindi, è la fase della formazione più adatta, per fare un serio discernimento missionario. L'esperienza degli ultimi anni mostra che è la fase formativa dove c'è più viva e generosa disponibilità missionaria tra i formandi.

Non c'è un limite di età per partire come missionario. Dopo aver consultato il proprio Direttore e la propria guida spirituale, il confratello può scrivere al Rettor Maggiore presentando la sua disponibilità missionaria. Tuttavia, la nostra esperienza pluriennale dimostra che il dialogo interculturale ed interreligioso, l'inculturazione e l'apprendimento della lingua sono più facili in giovane età.

A seconda dei casi, per discernere meglio la propria vocazione missionaria, l'Ispettore, in dialogo con il Consigliere generale per le Missioni, può inviare il candidato missionario postnovizio per un anno di tirocinio in un'opera missionaria nella propria Ispettoria, o in un'altra. Durante quest'anno, il candidato può scrivere al Rettor Maggiore presentando la sua disponibilità missionaria.

La Croce missionaria salesiana distintiva viene consegnata durante la cerimonia di invio dal Rettor Maggiore solo a coloro

³¹ Cf. *La Formazione Missionaria*, p.13-21.

³² F. CEREDA, "Favorire le Comunità Internazionale", p.51.

che si offrono per essere missionari, generalmente nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco. I loro nomi vengono scritti nell'apposito registro ufficiale presso il Settore per le Missioni.

3. La selezione e l'invio di missionari

Dalla prima spedizione missionaria (1875) fino al Capitolo Generale Speciale (1971) i missionari salesiani furono scelti ed inviati con questa modalità:

- I candidati, convinti della loro vocazione missionaria, presentavano direttamente la propria domanda al Rettor Maggiore.
- Il Prefetto Generale (poi il Consigliere generale per le Missioni) s'incaricava direttamente del discernimento, della destinazione e dell'invio dei candidati. La grande maggioranza partiva dagli aspirantati missionari in Europa (Ivrea, Cumiana, Astudillo, Shrigley, Coat-an-Doc'h, ecc.) per iniziare il noviziato nelle missioni assieme ai novizi locali.
- I missionari europei partivano dall'Europa per 'le terre di missione' in diversi continenti. La grande maggioranza riceveva la Croce missionaria nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino.

Con questo metodo di intervento diretto del Rettor Maggiore attraverso il Consigliere generale per le Missioni, confratelli di diverse nazionalità furono inviati in una nazione, favorendo l'internazionalizzazione delle comunità missionarie.

Quando Don Egidio Viganò lanciò il 'Progetto Africa' nel 1980, come progetto che coinvolgeva tutte le Ispettorie, ebbe inizio anche una altra modalità nel discernimento, nella scelta e nell'invio dei missionari:

- Un buon numero di confratelli presentava (per iscritto od oralmente) il proprio desiderio missionario al proprio Ispettore. Lui, a volte, suggeriva e stimolava la scelta, in un dialogo di obbedienza.
- L'Ispettore stesso sceglieva ed inviava i missionari nel

proprio territorio di missione (specialmente in Africa e nelle nuove frontiere dell'Asia, America ed Oceania). Alcuni erano mandati 'ad tempus', altri con un impegno permanente e definitivo.

- Normalmente i missionari partenti ricevevano la Croce missionaria in una celebrazione comunitaria ispettoriale o locale.
- Rimaneva sempre la scelta di candidati disponibili, che inviavano la lettera personale al Rettor Maggiore, il quale interveniva direttamente, attraverso il Consigliere generale per le Missioni.³³

Questo metodo favorì una rapida espansione dei progetti missionari ispettoriali e stimolò un nuovo entusiasmo missionario in quasi tutte le Ispettorie. D'altra parte, diminuì considerevolmente il numero dei missionari al servizio dei progetti missionari della Congregazione, come pure il volto internazionale delle nostre comunità missionarie.

Da quando Don Pascual Chávez lanciò il 'Progetto Europa' nel 2008 ha avuto inizio una modalità più collegiale, che si è consolidata nel presente processo di discernimento, scelta e invio dei missionari:

- a. Il Rettor Maggiore scrive un appello missionario a tutti i confratelli il 18 dicembre (anniversario della fondazione della Congregazione) dove elenca le priorità missionarie dell'anno.
- b. Il confratello scrive una lettera direttamente al Rettor Maggiore presentando la propria disponibilità missionaria.
- c. Ricevuta la lettera, il Rettor Maggiore la inoltra al Consigliere generale per le Missioni.
- d. Il Consigliere generale per le Missioni inizia o continua il dialogo con il candidato.
- e. Il Consigliere generale per le Missioni dialoga con l'Ispet-

³³ Cf. L. ODORICO, "I Candidati per le Missioni Salesiane", in *ACG* 337 (1991), p.53-54.

tore del candidato chiedendo a lui e al suo Consiglio un parere scritto per verificare l'idoneità del candidato. Se il candidato è in formazione iniziale, il parere scritto del Direttore e del Consiglio della Casa è necessario.

- f. Ricevuto il parere favorevole dell'Ispettore e del suo Consiglio (e del direttore e del Consiglio della Casa), il Consigliere generale per le Missioni fa uno studio con il Rettor Maggiore sulle necessità, le priorità missionarie dell'anno e le possibili destinazioni.
- g. Il Consigliere generale per le Missioni propone al Consiglio Generale le destinazioni dei membri della prossima spedizione missionaria.
- h. È opportuno che in Ispettorìa ci sia una cerimonia di congedo al confratello missionario. Durante la celebrazione eucaristica il Superiore benedice il confratello partente e fa un altro gesto significativo di congedo. La consegna della Croce missionaria è riservata solo al Rettor Maggiore al momento dell'invio missionario.
- i. Il candidato missionario arriva a Roma per il Corso di Orientamento di cinque settimane in preparazione dell'invio missionario. Durante il corso, avendo sentito personalmente il candidato, il Consigliere generale per le Missioni conclude il discernimento per la destinazione definitiva del nuovo missionario.

Dopo la cerimonia della consegna della Croce missionaria, il missionario rientra nella sua Ispettorìa d'origine dove prepara i documenti e aspetta il visto. Se avrà la possibilità di ottenere il visto in Italia, sarà destinato temporaneamente ad una casa salesiana, in attesa delle procedure migratorie, con il previo consenso dell'Ispettore interessato.

All'Ispettore d'origine del missionario viene chiesto di dare al missionario partente, in attesa delle procedure migratorie, la possibilità di iniziare lo studio della lingua della sua destinazione, a seconda delle possibilità locali.

Per i missionari che partono come tirocinanti, i tempi esclu-

sivamente destinati allo studio della lingua o all'attesa delle procedure migratorie, non vengono considerati come tirocinio.³⁴

4. La richiesta di missionari

Il Rettor Maggiore, come espressione della sua *sollecitudine* paterna per tutta la Congregazione, invia missionari alle ispettorie che ne hanno bisogno. Dall'altro lato, un Ispettore può chiedere al Rettor Maggiore di inviare missionari alla propria Ispettoria secondo questo procedimento:

- a. L'Ispettore, con il consenso del suo Consiglio, presenta al Rettor Maggiore un progetto missionario concreto. Il Rettor Maggiore, con il suo Consiglio, lo valuterà. L'approvazione del progetto sarà la condizione per l'invio di missionari in quella Ispettoria. Senza questa condizione previa, l'invio di missionari non sarà possibile.
- b. Una volta che il Rettor Maggiore accetta la richiesta, l'Ispettore dialoga con il Consigliere generale per le Missioni per quanto riguarda:
 - il profilo del nuovo o dei nuovi missionari;
 - le nazionalità che abbiano facilità ad entrare nel Paese o a ottenere il visto;
 - i documenti da presentare dai missionari per ottenere il visto di residenza o il visto missionario.
 - il *Piano d'Accoglienza e di Integrazione*³⁵ dei nuovi missionari, indicando particolarmente i seguenti:
 - Il corso formale per l'apprendimento della lingua di almeno sei mesi, che può essere prolungato, se il nuovo missionario ne avesse bisogno;
 - Il confratello specifico che accompagnerà i nuovi arrivati;
 - Come provvedere alle necessità spirituali (confessioni, direzione spirituale) del nuovo missionario;

³⁴ Cf. *La Formazione Missionaria*, p.32.

³⁵ Gli elementi di questo piano sono specificati nel documento *La Formazione Missionaria*, p.31-32.

- Il processo graduale di introduzione del nuovo missionario nell'Ispettorìa che lo riceve.
- c. Il Segretario ispettoriale dell'Ispettorìa di origine del missionario invia al Segretario ispettoriale della nuova Ispettorìa del missionario i documenti personali necessari per l'archivio ispettoriale;
- d. Dopo cinque anni, il missionario, con l'aiuto dell'Ispettore, valuta la sua esperienza missionaria, in particolare la sua integrazione nella vita e nelle attività dell'Ispettorìa, il suo inserimento culturale, e il suo ardore apostolico ed impegno missionario.³⁶
- e. In un momento opportuno il Consigliere generale per le Missioni, o i suoi collaboratori, verificano l'accompagnamento dei nuovi missionari.

Il salesiano va in missione per rimanervi. Eccezionalmente, qualora un missionario, per motivi gravi, abbia bisogno di rientrare nella sua Ispettorìa d'origine, deve scrivere, spiegando le sue ragioni, al Rettor Maggiore, il quale, sentiti i pareri dei due Ispettori interessati, esprime o meno il suo consenso.³⁷

5. L'«esperienza missionaria»

Nella Congregazione i confratelli possono offrirsi per lavorare temporaneamente in un'altra Ispettorìa, o per rispondere a un bisogno specifico o urgente.³⁸ Questa è stata un'esperienza positiva per tante Ispettorie. Alla luce della nostra attuale riflessione, la disponibilità e l'impegno missionario non possono essere limitati nel tempo. Quindi, non è più il caso di parlare di *missionari ad tempus* (temporanei) ma di *esperienza missionaria*. Per alcuni confratelli questa esperienza missionaria può essere un'opportunità per discernere e far maturare la propria vocazione missionaria.

³⁶ Cf. *La Formazione Missionaria*, p.32.

³⁷ Cf. S. MARTOGLIO, "Trasferimento di Confratelli", n.1.b/1, in *ACG* 436 (2021).

³⁸ *CG19*, p.180: Il CG 19 (1965) dava la possibilità ai confratelli di prestare servizio nelle missioni "per almeno cinque anni, purché siano considerati idonei".

In questo caso, essi presenteranno la loro totale disponibilità al Rettor Maggiore per i progetti missionari della Congregazione. Tuttavia, è necessario sottolineare qui i seguenti orientamenti:

- a. L'Ispettore che invia un confratello per una esperienza missionaria firmi un accordo di trasferimento temporaneo con l'Ispettore che riceve specificando la durata del servizio, i doveri e le responsabilità di entrambe le Ispettorie nei confronti del confratello. Una copia dell'accordo è inviata al Consigliere generale per le Missioni, al Consigliere generale della Regione e alla Segreteria generale.³⁹
- b. Questo trasferimento potrebbe avere una durata triennale o quinquennale e può essere rinnovato.⁴⁰
- c. L'esperienza missionaria non può durare oltre un periodo complessivo di dieci anni, dopo di che il confratello rientra definitivamente nella sua Ispettoria d'origine. Se desidera appartenere definitivamente all'Ispettoria dove ha vissuto l'esperienza missionaria, deve scrivere al Rettor Maggiore, il quale, sentiti i pareri dei due Ispettori interessati, esprime o meno il suo consenso.

Conclusione

«La generosità missionaria è stata una delle ragioni della buona salute e dell'espansione della Congregazione durante il primo secolo e mezzo di vita».⁴¹ Rispondiamo con generosità coraggiosa all'appello missionario dell'attuale successore di Don Bosco!

Queste riflessioni, processi ed orientamenti operativi sono stati approvati dal Rettor Maggiore e il suo Consiglio nella seduta del 29 marzo 2021. Entrano in vigore il 24 maggio 2021.

Don Alfred Maravilla, SDB

Consigliere Generale per le Missioni

³⁹ Cf. S. MARTOGLIO, "Trasferimento di Confratelli", n. 1.b/2; n.3.

⁴⁰ Cf. F. CEREDA, "Favorire le Comunità Internazionale", p.47.

⁴¹ J.E. VECCHI, "Il Nostro Impegno Missionario", p.33.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Si riportano gli avvenimenti principali di cronaca del Rettor Maggiore nel semestre da luglio a dicembre 2021.

Il mese di luglio vede il Rettor Maggiore impegnato nelle riunioni della seconda parte della sessione estiva plenaria del Consiglio generale. Durante questo periodo, quindi fino alla fine del mese, oltre alle sedute del Consiglio ha alcuni incontri con i confratelli impegnati nel campo delle traduzioni.

Lungo il mese incontra Don Guido Novella, Rettore della Basilica del Sacro Cuore di Roma, la Sig. Giovanna Bruno, salesiana cooperatrice e Sindaco di Andria in Puglia; il nuovo Rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, Don Michele Viviano proveniente dall'Ispettorato di Italia Sicilia; Don Gabriel Cruz delegato per il Pakistan.

Il 12 luglio con il suo Vicario e il Consigliere generale per la Comunicazione Sociale approfondisce alcune problematiche di comunicazione. Mentre il 13 luglio e nei giorni successivi si dedica

alla preparazione della bozza relativa alla Strenna 2022.

Il 16 luglio inizia con un incontro dedicato agli aspirantati, seguito da un lungo e interessante colloquio con il Postulatore generale, don Pier Luigi Cameroni. La giornata si conclude con la visita alla casa, nel quartiere Bufalotta in Roma, dove è previsto il trasferimento degli studenti di teologia di Roma "Gerini".

Il 18 luglio, presso la Casa generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, insieme ai membri del Consiglio generale condivide un tempo di fraternità con la Madre generale e le consorelle del Consiglio. L'incontro ha inizio con la concelebrazione eucaristica da lui presieduta e termina con la cena e il tradizionale scambio di doni tra confratelli e consorelle.

Il 22 luglio ha un incontro con i consiglieri regionali, mentre il 23 è dedicato allo studio specifico riguardante la Delegazione del Pakistan.

Il 26 luglio riceve il Procuratore generale, don Pier Fausto Frisoli, con il quale verifica le varie pratiche di disciplina religiosa. Nel pomeriggio torna ad occuparsi

del problema delle traduzioni.

Il 27 luglio si incontra con il Decano don Miran Sajovic e con il Segretario della Facoltà di Lettere Classiche dell'Università Pontificia Salesiana.

Il 5 agosto il Rettor Maggiore è a Mornese per la professione perpetua di alcune Figlie di Maria Ausiliatrice.

Rientrato a Roma, il 10 riceve un ex Ispettore e il 12 incontra il Decano della Facoltà di Scienze della Comunicazione della nostra Università, don Fabio Pasqualetti. Torna, quindi, in Piemonte per una verifica sull'animazione dei "luoghi salesiani". Da Torino si reca in Spagna per un periodo di riposo con i propri genitori anziani. Rimane in Spagna fino alla fine del mese.

Settembre si apre con l'incontro dei consiglieri di settore. Nel pomeriggio del giorno 1 partecipa al Consiglio esecutivo dell'Unione dei Superiori Generali (USG).

Si reca a Torino-Valdocco dove il giorno 8 inaugura una nuova sezione della Casa-Museo Don Bosco.

Dal 9 al 10 settembre, in occasione del Festival dell'Editoria Religiosa, è a Pordenone dove tiene una relazione sul tema: Educazione in tempo di Pandemia. Con l'occasione incontra i confratelli della locale casa salesiana e

il Consiglio Ispettoriale dell'Ispettorato dell'Italia Nord Est (INE). Nella medesima circostanza incontra l'Arcivescovo di Pordenone, l'organizzatore del Festival, Rag. Sandro Sandrin, e molti exallievi e membri della Famiglia Salesiana. Inoltre, il Sindaco consegna al Rettor Maggiore il Sigillo della Città come segno di riconoscenza e di stima per il lavoro svolto dai confratelli salesiani in quasi cento anni di presenza.

Dal 12 al 21 settembre è di nuovo a Torino-Valdocco per incontrare un gruppo di ispettori salesiani giunti a metà del loro servizio.

Il 15, alla notizia della morte dell'anziano padre, il Rettor Maggiore fa ritorno in Spagna. Si trattiene al Paese natale per la celebrazione del funerale e per portare conforto ai familiari.

Il 24 rientra a Roma e prosegue la preparazione degli esercizi spirituali che sarà chiamato a predicare durante il sessennio ai consigli ispettoriali delle varie regioni.

Il 28 settembre incontra Don Tihomir Sutalo, Ispettore della Croazia.

Il 1 ottobre presiede, presso la Basilica del Sacro Cuore a Roma, le esequie di Don Giuseppe Nicollusi, già ispettore in Cile e Consigliere generale per la Formazione.

Dal 4 al 13 ottobre presiede i lavori della sessione intermedia del Consiglio generale e interviene con numerosi apporti in occasione dell'incontro di formazione dei neo ispettori.

La mattina del 5 ottobre, presso la cappella della Casa generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, celebra l'Eucaristia nel giorno della elezione della Madre generale. Le capitolari eleggono suor Chiara Cazzuola e il Rettor Maggiore, a nome della Congregazione e della Famiglia salesiana, rende omaggio alla neo eletta Madre.

Il 6 ottobre è ad Ariccia per l'Eucarestia di apertura del Capitolo generale delle Suore della Carità di Gesù.

Il 13 ottobre incontra i Professori Ordinari dell'Università Pontificia Salesiana e l'indomani partecipa e presiede come Gran Cancelliere l'apertura del nuovo Anno accademico.

Il 15 ottobre visita l'Ispettorìa "Santiago El Mayor" di Madrid in occasione del 50^{mo} della casa salesiana di Valladolid nella quale il Rettor Maggiore fu allievo. Dopo una rapida visita a Leon, il giorno 16 a Valladolid inaugura un parco con un monumento, donato dall'Amministrazione comunale locale, e dedicato a Don Bosco in segno di riconoscenza per il lavo-

ro e l'opera svolti dai Salesiani.

È ricevuto dal Card. Ricardo Blázquez Pérez, Arcivescovo di Valladolid. Successivamente incontra i Direttori salesiani dell'Ispettorìa e la Famiglia Salesiana. Il 17 nella chiesa parrocchiale presiede l'Eucarestia di ringraziamento per il 50^{mo} della presenza salesiana. Lo stesso giorno visita il Teologado di Madrid-Atocha.

Il 18 a Torino incontra l'Ispettore e il Consiglio ispettoriale della Circostrizione Speciale Piemonte (ICP). Nei giorni successivi accompagna un secondo gruppo di ispettori salesiani giunti a metà del loro sessennio e il 21 ottobre presiede, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, l'Eucaristia in occasione della chiusura del Capitolo Generale delle Suore della Carità di Gesù.

Il 24 presso la Casa generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice presiede l'Eucaristia a conclusione del loro Capitolo generale.

Dal 2 al 3 novembre è a Torino per l'incontro con i direttori ed i consigli delle tre comunità che sovrintendono ai Luoghi Salesiani: Torino-Valdocco, Colle Don Bosco, Chieri.

Tornato a Roma, il giorno 4 ha un incontro con gli architetti che stanno progettando la ristrutturazione

razione della Sede centrale presso la Basilica del Sacro Cuore.

Il giorno 8 ha un primo incontro con un gruppo di confratelli prossimi alla partenza missionaria.

Il 9 presso gli studi televisivi di TV2000, emittente della Conferenza Episcopale Italiana, rilascia una bella intervista alla giornalista Monica Mondo. L'intervista sarà trasmessa il 5 dicembre.

L'11 partecipa alla conferenza stampa per il lancio del "Don Bosco Global Youth Film Festival". Vi partecipano diverse televisioni italiane, spagnole e americane.

Il 12 presso l'Università Urbana di Roma interviene alla presentazione del volume di Ferruccio Pallavera *Ho fatto Cristiana il Papa. Don Enrico Pozzoli il missionario salesiano che ha battezzato papa Francesco* pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana. Alla cerimonia, oltre al Rettor Maggiore, partecipano il Card. Luis Antonio Tagle, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e il Ministero della Difesa della Repubblica Italiana, Dott. Lorenzo Guerini.

Il 15 si incontra con la Commissione preparatoria per la revisione della *Ratio Studiorum*, mentre il 17 raggiunge nuovamente Torino-Valdocco, fino al 23 novembre, per la predicazione del

primo turno di esercizi spirituali rivolti agli Ispettori e ai Consigli ispettoriali della Regione Mediterranea.

Prima della conclusione degli esercizi spirituali, il 19 novembre a Torino il Rettor Maggiore interviene alla cerimonia di premiazione del Festival del Cinema e, in collegamento *online*, partecipa alla riunione del Consiglio Esecutivo dell'Unione Superiori Generali (USG).

Domenica 21 novembre, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino presiede l'Eucaristia durante la quale consegna il Crocifisso ad un gruppo di missionari e missionarie partenti e in rappresentanza della 152^{ma} spedizione missionaria.

Il 24 a Sacrofano (Roma) partecipa ai lavori dell'Assemblea semestrale dell'USG. Al termine è a Torino per l'incontro degli Ispettori della regione Europa Centro e Nord e della regione Mediterranea.

Il 29 il Rettor Maggiore si trattiene ancora a Torino per la registrazione di alcune interviste dedicate alla Strenna 2022 e per la preparazione delle Giornate di spiritualità della Famiglia salesiana che si terranno nel mese di gennaio 2022.

Prima di rientrare a Roma per la sessione plenaria dei lavori del Consiglio generale, va in Spagna a trovare la mamma anziana e malata.

Il 1 dicembre, in serata, presiede il Senato accademico dell'Università Pontificia Salesiana in qualità di Gran Cancelliere.

Nei primi giorni del mese riceve il direttore di Port Louis e alcuni confratelli e collaboratori provenienti dalle isole Mauritius. Incontra anche il Card. Maurice Piatt, Arcivescovo di Mauritius in visita a Roma. Con loro discute il progetto di lavoro per l'ampliamento di una scuola che ha ricevuto un aiuto economico da Papa Francesco e dagli Uffici della Conferenza Episcopale Italiana.

Il 5 dicembre dà inizio al corso di sedici Ispettori di nuova nomina, i quali, oltre agli interventi dei membri del Consiglio generale, impegnano il Rettor Maggiore in distesi colloqui individuali.

L'8 dicembre solennità dell'Immacolata Concezione presiede l'Eucarestia nella Basilica del Sacro Cuore a Roma ricordando l'incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli e recitando, con i rappresentanti della Famiglia salesiana, una *Ave Maria* ricordando l'inizio del primo oratorio.

Il 17 dicembre incontra il nuovo Consiglio Mondiale degli Exallievi di Don Bosco ed anche la Presidenza italiana degli Exallievi.

Il 22 dicembre con i confratelli delle case dipendenti dal Rettor Maggiore e con il Consiglio generale è a Genzano per il ritiro trimestrale predicato da Don Giovanni Cesare Pagazzi. Nel pomeriggio dello stesso giorno il Rettor Maggiore presenta in anteprima il video e i contenuti della Strenna 2022.

I giorni successivi vedono il X Successore di Don Bosco impegnato, oltre che nei lavori del Consiglio generale, nelle visite di vari rappresentanti della Famiglia salesiana e nelle celebrazioni natalizie con i confratelli della Sede centrale.

Nel pomeriggio di lunedì 27 dicembre, presso la Casa generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il Rettor Maggiore presenta la Strenna per l'anno 2022.

L'indomani, presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell'Università Pontificia Salesiana, offre una seconda presentazione "mondiale" dei contenuti della Strenna per l'anno 2022.

Il 29 dicembre si reca in Spagna presso la famiglia per un periodo di riposo e di visita ai parenti.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore d. Stefano Martoglio, terminata la sessione estiva del Consiglio generale, si è recato nei primi giorni di agosto a Madrid per una due giorni di incontri relativi al Centro nazionale di Pastorale Giovanile (CNJP), incontrando gli ispettori e il direttore del CNJP, insieme al Consigliere generale per la Regione Mediterranea. Sono stati giorni proficui di riflessione e programmazione.

Rientrato a Roma si è recato in famiglia per un periodo di riposo. Successivamente va al Colle Don Bosco per le celebrazioni annuali del “compleanno di Don Bosco” e per altri incontri presso la parrocchia di Castelnuovo don Bosco.

Rientrato nuovamente a Roma, nell'ultima decade di agosto ha avuto degli incontri con le assemblee ispettoriali della Circoscrizione dell'Italia Centrale e della Circoscrizione speciale di Italia Piemonte e Valle d'Aosta: sono momenti preziosi di contatto con i confratelli e per l'accompagnamento delle ispettorie.

Il giorno 8 settembre 2021, presso la parrocchia “Sant’Andrea” di Castelnuovo Don Bosco, ha presieduto le prime professioni religiose dei novizi salesiani del Colle Don Bosco: luogo estremamente significativo perché in questa chiesa Giovanni Bosco ha ricevuto il battesimo e ha compiuto i primi passi nel cammino della vita cristiana.

Dal 12 al 30 settembre e nella seconda metà del mese di ottobre, ha partecipato con il Rettor Maggiore e don Saimy Ezhanikatt all'animazione di due corsi per l'accompagnamento degli ispettori giunti a metà del loro servizio di animazione e governo. Un'esperienza molto bella, un'ottima intuizione del Rettor Maggiore per accompagnare gli ispettori e stare loro vicino durante il loro prezioso e faticoso servizio. Normalmente il corso è annuale, ma quest'anno se ne sono svolti due per recuperare quello dello scorso anno che non si è effettuato a causa della pandemia da covid-19.

Nella prima parte del mese di ottobre il Vicario ha partecipato ai lavori della sessione intermedia autunnale del consiglio generale, durante la quale ha avuto incontri con alcuni ispettori pre-

senti a Roma per la loro formazione in cui oltre alla presenza di tutti i consiglieri di settore era presente anche un gruppo di nuovi ispettori per il corso di formazione. Anche questo percorso di formazione con gli ispettori è stata una esperienza molto proficua. La formazione degli ispettori ed il loro accompagnamento hanno coinvolto intensivamente il Vicario del Rettor Maggiore e gli ha permesso di approfondire la conoscenza della Congregazione.

Alla fine di ottobre il Vicario è intervenuto al Congresso organizzato dalla nostra Università sulla figura di don Paolo Albera. Qui ha avuto l'opportunità di condividere una importante e profonda riflessione sulla persona e il ruolo svolto dal secondo Successore di Don Bosco nei momenti difficili della Prima Guerra Mondiale.

Nella prima settimana del mese di novembre il Vicario ha compiuto l'annuale visita canonica alla comunità di Castel Gandolfo, che dal 1° settembre è passata nel gruppo delle case direttamente dipendenti dal Rettor Maggiore. Questa visita ha messo in evidenza i buoni passi fatti dalla nuova comunità salesiana. Ora tutte le case che svolgono un apostolato in relazione con la Santa Sede sono

direttamente dipendenti dal Rettor Maggiore.

Dall'8 fino al rientro il 21 novembre, il Vicario ha svolto una visita di animazione nell'Ispettorìa dell'Africa Centrale (AFC), cominciando dalla neo eretta Delegazione Est del Congo con sede a Goma. La visita rientra nei compiti che la programmazione del sessennio ha affidato al Vicario come accompagnamento dell'Ispettorìa.

Il viaggio e la conoscenza delle comunità e della missione dei confratelli hanno permesso al Vicario di verificare l'eccellente opera compiuta in 110 di presenza in questo vasto territorio. Tutto ciò è segno di grande vitalità del carisma in queste terre.

Rientrato in Italia e dopo le prescritte quarantene fiduciarie legate alla situazione pandemica mondiale, dal 26 al 28 novembre il Vicario si è recato a Torino per l'incontro che, da circa quindici anni e a cadenza biennale, vede convocati tutti gli ispettori di Europa.

All'inizio del mese di dicembre il Vicario è rientrato presso la Sede centrale per partecipare ai lavori della sessione plenaria invernale del Consiglio generale.

Il Consigliere generale per la Formazione

Nel mese di luglio 2021, durante la sessione estiva del consiglio generale, l'equipe del settore formazione ha organizzato quattro gruppi di lavoro ("focus groups"), con elaborazione di testi e condivisione online, per riflettere insieme su temi di particolare importanza nella revisione della *Ratio*: formazione in missione, formazione condivisa, formazione in un mondo digitale, affettività e orientamento sessuale. Ci sono stati anche vari incontri per la revisione del Calendario Proprio Salesiano, e un incontro online degli animatori della Scuola di Accompagnamento Salesiano (SSA) in preparazione alla versione in italiano e spagnolo della scuola, in programma tra agosto e settembre 2021. Si sono susseguiti vari momenti di animazione per le ispettorie o per gruppi interispettoriali (SUE - 14 luglio; direttori in Brasile - 20 settembre), incentrati principalmente sui documenti *Animazione e governo della comunità* e *Giovani salesiani e accompagnamento*.

La Consulta mondiale per la formazione si è tenuta online dal 2 all'8 agosto 2021. A causa della pandemia abbiamo dovuto abban-

donare l'idea di attuarla in presenza a Mumbai (India). Una delle conclusioni è stata quella di procedere con la preparazione del *Manuale per la formazione salesiana*.

La Scuola di Accompagnamento Salesiano, coordinata da Sig. Raymond Callo dell'equipe del settore formazione, è iniziata come previsto il 16 agosto 2021 a Valdocco, con 17 partecipanti. Il Consigliere generale per la Formazione don Ivo Coelho è stato presente durante la settimana inaugurale. Il resto della Scuola, che si è conclusa il 17 settembre, si è svolta presso il Colle Don Bosco.

Dal 21 al 26 agosto il Consigliere si è recato in Spagna, insieme a don Santos, per visitare i luoghi associati con Mons. José Luis Carreño, grande missionario e formatore in India, Goa e Filippine. Ha potuto incontrare le comunità di Pamplona, Madrid-Atocha e visitare il teologato ad Atocha.

Don Coelho è stato in Colombia, insieme a don Francisco Santos, dal 16 al 19 settembre, per visitare il teologato di Bogotá. Ha fatto visita anche al prenoviziato della ispettoria COB a Mosquera. Dalla Colombia si è recato a Città del Guatemala, per incontrare la comunità del teologato, la comunità

dei salesiani coadiutori in formazione specifica (CRESCO), la comunità del prenoviziato della ispettoria CAM e i confratelli del postnoviziato interispettoriale.

Durante questo periodo, il Consigliere ha partecipato con don Santos all'incontro online dei Delegati ispettoriali per la formazione e per la pastorale giovanile delle regioni Interamerica e America Cono Sud. Questo incontro, programmato in presenza ad Amatitan (Messico), è stato svolto in altra modalità a causa del perdurare della pandemia.

Dal 23 settembre al 2 ottobre, il Consigliere con l'equipe del settore formazione si è riunita per preparare la riunione del 15-28 novembre 2021, il cui obiettivo primario sarebbe stato la lettura e l'interpretazione dei molti feedback raccolti nei mesi precedenti da tutte le ispettorie sulla revisione della *Ratio*.

Terminati i lavori della sessione intermedia del Consiglio generale della prima metà del mese di ottobre, il Consigliere con don Silvio Roggia si è recato a Nairobi (Kenya) per l'incontro dei Delegati ispettoriali per la formazione e per la pastorale giovanile della regione Africa-Madagascar. Si è

trattato del primo raduno di questo tipo "in presenza" dall'inizio della pandemia. Durante questo periodo, ha fatto brevi visite alle case di formazione della città, soprattutto al prenoviziato della ispettoria AFE e al teologato interispettoriale di Utume.

Dal 21 ottobre al 2 novembre il Consigliere è stato a Gerusalemme e ha visitato anche le case di Betlemme, Cremisan e Beit Germal. Durante questo periodo ha partecipato online alla riunione della commissione per la formazione della regione Mediterranea tenutasi a Valdocco, e sempre online al Convegno internazionale su don Paolo Albera nel I Centenario della sua morte, organizzato dall'Istituto Storico Salesiano in collaborazione con l'Università Pontificia Salesiana.

Al suo ritorno a Roma, ha partecipato agli incontri online delle commissioni per la formazione delle regioni Asia Sud e Asia Est - Oceania; anche qui c'è stata una sessione congiunta con i delegati della pastorale giovanile di queste regioni.

Dal 15 al 28 novembre un gruppo di 21 confratelli provenienti da tutto il mondo si sono incontrati alla Sede Centrale con l'equipe

del settore formazione per studiare e interpretare il feedback dei questionari che erano stati inviati per la revisione della *Ratio* e le riflessioni elaborate dai quattro focus group svolti nei mesi di giugno e luglio.

L'incontro della commissione per la formazione della regione Europa Centro e Nord si è tenuto online dal 22 al 25 novembre, sotto la direzione di Jozef Skala, il coordinatore, e Francisco Santos, con la partecipazione in alcuni momenti da parte del Consigliere per la formazione.

Dal 26 al 28 novembre don Coelho ha partecipato all'incontro degli ispettori dell'Europa a Torino-Valdocco.

Il 4 dicembre 2021 il Consigliere ha presieduto al curatorium della casa "Z. Namuncurà" a Roma, e il 9 dicembre ha visitato il postnoviziato "S. Tarcisio" sempre a Roma.

Nel mese di ottobre e dicembre, ha avuto incontri di formazione con i neo ispettori radunati presso la Sede centrale.

Dal 1 dicembre ha preso parte ai lavori della sessione plenaria del Consiglio generale.

Il Consigliere generale per la Pastorale Giovanile

Il Consigliere generale per la Pastorale Giovanile don Miguel Angel García Morcuende ha tenuto il discorso di apertura al "Annual Conference & General Body Meeting 2021" del "Don Bosco Higher Education India Network"-DBHEI (7 Novembre), intervenendo inoltre all'apertura e alla conclusione di numerosi incontri regionali online del MGS-LEADS. Con la stessa modalità, è stato presente anche nel corso online promosso dal Centro di Formazione Permanente a Quito (2 agosto).

Il suo intervento è stato richiesto all'incontro online "COMECE-DBI on Vocational Education and Training" (3 giugno) e in occasione della presentazione del libro del Dott. Corsi all'UPS (15 luglio).

Il Consigliere ha inviato un messaggio per la II Quarter Newsletter del Salesian Representative to the United Nations, per il **Consejo Episcopal Latinoamericano – CELAM** (video messaggio) e un intervento per la pubblicazione *Cagliero*, del mese di ottobre. Sempre riguardo la produzione scritta, ha elaborato tre articoli mensili per la rivista *Catequistas* (Spagna)

ed uno per *Misión Joven*.

Negli ultimi mesi del 2021 sono proseguite con regolarità le riunioni e gli incontri di coordinamento, che hanno visto la sua presenza e conduzione, con il DBI (5 sessioni) e quelli con l'equipe del settore (15 sessioni). Contestualmente, sono stati promossi incontri di coordinamento con l'ambito della Pastorale Giovanile delle FMA (12 luglio, 7 settembre).

Don Miguel Angel ha iniziato a promuovere il coordinamento tra DB Tech India, DB Tech India, DB Tech Africa, Rete CFP America e Tech Don Bosco, Madrid (20 maggio, 18 giugno, 18 settembre e 11 dicembre). Una Commissione ristretta è stata convocata da lui per l'attuazione del DB Tech Europe (27 luglio, 12 novembre e 7 dicembre). Ha inoltre indetto l'incontro dei gestori dei Progetti di mobilità dalle Opere Salesiane di Europa che si è svolto a Madrid (17-19 novembre).

Il Consigliere ha eseguito il lancio ufficiale del "Congresso internazionale delle Opere e Servizi sociali" (13 ottobre), come pure gli incontri preparatori regionali al mese di novembre: Europa (8), America (10), Asia Sud (11), Africa-Madagascar (15) e Asia Est-Oceania (17).

Ha partecipato, poi, attivamente

al Focus-Group preparatorio all'elaborazione della *Ratio*, promosso e condotto dal Settore Formazione (11 giugno e 9 luglio).

In occasione della riunione di coordinamento tra alcune IUS di América e la Red América Social Salesiana (RASS) (11 giugno), don Miguel Angel, ha presentato una riflessione. Nel mese di ottobre ha anche inaugurato e guidato i lavori della nuova Red de CFP de América (13 ottobre). Un primo incontro si è tenuto con il nuovo responsabile del DBGA (28 ottobre).

Il Consigliere, nell'ambito della formazione, con l'equipe della Sede Centrale del Settore, ha convocato il terzo webinar sul "l'educazione all'amore" (3 giugno) che ha visto la partecipazione di numerosi delegati e laici.

Ha poi coordinato l'incontro regionale online rivolto ai Delegati della pastorale giovanile di diverse regioni: Europa (9 al 12 febbraio), America (13 al 15 settembre), Asia Sud (2 al 5 novembre) e Asia Est - Oceania (10 al 13 novembre).

In presenza, invece, ha svolto l'incontro con la Regione Africa-Madagascar (18 al 19 ottobre).

È importante evidenziare i numerosi incontri con i Delegati per la pastorale giovanile che ha promosso in presenza e on-line.

A livello nazionale, il suo coinvolgimento si è attuato nei seguenti appuntamenti: l'incontro con il Centro Nazionale di Pastorale Giovanile di Spagna (3 agosto), il team di redazione della rivista *Note di Pastorale Giovanile-Italia* (21 giugno) e anche con il National Team - South Asia (3 novembre).

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile ha tenuto una riunione di coordinamento con il Rettore Maggiore ed il suo Vicario (22 giugno e 4 ottobre), poi con gli altri Consiglieri di Settore (16 giugno e 7 luglio) e con il Consigliere per la Formazione (19 luglio).

Don Miguel Angel ha effettuato interventi di formazione ai seguenti gruppi: nuovi ispettori (11 giugno, 8 ottobre e 10 dicembre); SYLS (Salesian Youth Leadership Conference) dell'Ispettorìa SUO (13 giugno); equipe di educatori della Scuola Salesiana di Ciudad Real-Spagna (24 giugno); MGS Europa (26 giugno); docenti dell'Università Silva Enríquez del Cile (27 e 30 luglio); Assemblea dell'Ispettorìa dell'IME (28 agosto); Equipe del Centro Nazionale di Pastorale Giovanile-Spagna (8 settembre); DB Tech Africa (28 settembre); seminario di formazione con la ispettorìa di

GBR (25-28 ottobre); Assemblea Provinciale degli educatori della ispettorìa di ECU (22 novembre); Scuola di Comunicazione Sociale di Asia Est-Oceania (1 dicembre) e Africa (14 e 15 dicembre). Infine, una conferenza al Congresso Nazionale della IRC a Messina (2 dicembre).

In aggiunta, è importante citare l'incontro informativo online con gli ispettori delle regioni Interamerica (1° settembre), Africa e Madagascar (4 novembre) e la sessione di formazione in presenza con gli ispettori dall'Europa a Valdocco (26-28 novembre).

In questi mesi, Don Miguel Angel ha coordinato la preparazione del documento "Pastorale giovanile e famiglia", che ha successivamente consegnato in prima persona alle ispettorie; contestualmente si è occupato della preparazione del documento "La parrocchia e il santuario affidati ai salesiani". Parallelamente, ha cercato e coinvolto esperti delle diverse regioni salesiane nella revisione del testo "Una pastorale giovanile che educa all'amore". Non per ultimo, si è occupato del reperimento dei dati rispetto all'ampio settore dell'ecologia integrale nelle ispettorie e nelle case, e della preparazione di una sessione di formazione per

una maggiore comprensione di questo ambito, con lo scopo di prevedere e progettare suo posto concreto nei PEPS ispettoriali.

Il Consigliere generale per le Missioni

Dopo la sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per le Missioni, Don Alfred Maravilla, è partito per visitare la presenza salesiana ad Istanbul, Turchia dal 29 luglio al 2 agosto. Durante la sua permanenza ha potuto parlare con i confratelli, incontrare i giovani profughi del centro Don Bosco e capire meglio il contesto.

Nel pomeriggio del 17-18 agosto ha partecipato all'incontro regionale dei Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria (DIAM) e dei Delegati Ispettoriali per la Comunicazione Sociale (DICS) della regione Cono Sud dove ha fatto una breve relazione su "La mentalità dei millennial e della Generazione Z". Al mattino del 25 agosto ha partecipato al Board Meeting del Don Bosco Network. Durante questo semestre si sono svolte altri incontri online con i DIAM e i DICS delle regioni di Interamerica (24-25 agosto), Africa-Madagascar (13-14 ottobre), Me-

diterranea (27-28 ottobre), Asia Sud (15-16 novembre), Asia Est - Oceania (16-17 novembre) e Europa Centro Nord (23-24 novembre).

Il 12 settembre ha presieduto la professione perpetua di 4 giovani salesiani e 3 Figlie di Maria Ausiliatrice nella Basilica di Sant'Agostino a Milano. Nel tardo pomeriggio ha proseguito per la Slovenia. Durante la sua visita dal 12 al 16 settembre ha incontrato il Consiglio Ispettoriale, tutti i direttori e un gruppo di confratelli per presentare il 'Progetto Europa' e i conseguenti doveri e responsabilità dell'Ispettorato nel ricevere i primi 3 missionari in Slovenia. Dal 4 al 13 Ottobre ha partecipato al Consiglio Intermedio durante il quale il corso per i nuovi ispettori ha avuto luogo presso la Sede Centrale.

Dal 20 al 25 settembre ha fatto visita alle nostre presenze in Albania, Kosovo e Montenegro, accompagnato dal Vicario dell'IME, D. Mihaj Tomë. Rispettando tutti i protocolli sanitari per la protezione dalla pandemia da Covid-19, ha potuto incontrare tutti i confratelli, alcuni collaboratori laici, alcuni giovani e anche le FMA. La sua visita gli ha permesso di valutare i punti di forza, le potenzialità e le sfide della

nostra presenza in questi paesi, in vista della sua crescita.

Il 30 settembre ha proseguito la sua visita alle Procure Missionarie Salesiane, accompagnato dal Coordinatore delle Procure Missionarie, don George Menampampil. È stata una giornata di interscambio fraterno e fruttuoso con il nuovo Procuratore di "Missioni Don Bosco" di Torino, Don Daniel Antúñez e i suoi collaboratori, per conoscere il funzionamento della Procura da parte del Consigliere Generale e, a sua volta, per condividere le aspettative della Congregazione dalle Procure Salesiane. Il 1° ottobre hanno incontrato al Colle il Direttore dell'opera del Colle Don Bosco, e la sig.ra Letizia Pecetto, responsabile del Museo Etnologico Missionario Don Bosco. In occasione di questa visita Don Maravilla ha lanciato ufficialmente il sondaggio organizzato dal Settore Missioni sui Musei Missionari Salesiani.

Il 5 ottobre ha partecipato all'Assemblea Generale del DBN presso la Sede Centrale Salesiana a Roma. Il 14 ottobre ha presentato la sua relazione "Riscoprire il Primo Annuncio" durante il simposio sulle *Nuove Prospettive della Missione* organizzato dal SEDOS. Dal 18 al 22 ottobre ha

visitato la presenza salesiana in Bulgaria, accompagnato da Don Pavel Ženisek del Settore Missioni, per conoscere meglio i salesiani, i volontari missionari laici e le sfide e le opportunità per lo sviluppo futuro. Come previsto, è stato raggiunto da Don Martin Hobza, ispettore dell'Ispettorica Ceca (CEP), il suo Vicario e l'economo ispettoriale. Questo ha permesso loro di confrontarsi con l'Ispettore, che poi ha preso le decisioni necessarie.

Il 29 ottobre insieme a Don Pavel Ženisek ha trascorso la serata con la comunità del postnoviziato a San Tarcisio, Roma, per l'animazione missionaria. Dal 5 novembre insieme a Marco Fulgaro ha accompagnato i nuovi missionari della 151ª spedizione missionaria per il loro orientamento, culminato con l'invio missionario nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Valdocco il 21 novembre.

Dal 26 al 28 novembre ha partecipato all'incontro degli Ispettori d'Europa a Valdocco. Dal 3 al 5 dicembre è stato in Algeria su invito dell'arcivescovo di Algeri, che sta invitando i salesiani nella sua diocesi. Successivamente, ha preso parte a tutte le sessioni della sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere generale per la Comunicazione Sociale

Da agosto a dicembre 2021, il Consigliere per la Comunicazione Sociale don Gildásio Don Santos Mendes ha accompagnato da vicino la preparazione e la realizzazione della Scuola Salesiana di Comunicazione Sociale destinata a circa 400 persone circa (Delegati della Comunicazione, membri delle Équipe BS, Radio e Comunicazione, svolte nelle 10 Scuole di Comunicazione delle varie Regioni), con incontri mensili per ogni Scuola.

Ha avuto diversi incontri con i Delegati per la Comunicazione delle regioni America Cono Sud, Interamerica, Africa-Madagascar, Asia Sud, Asia Est-Oceania, Europa Centrale in vista della elaborazione del Piano di comunicazione di ogni regione e la loro calendarizzazione.

A settembre il Consigliere è intervenuto all'incontro dei nuovi ispettori presso la Sede Centrale, a Roma.

Nel mese di ottobre ha preso parte a due riunioni online con l'équipe di coordinamento della Giornata Salesiana di Comunicazione SDB e FMA, prevista per la fine del mese di aprile 2022. Inoltre, ha partecipato online all'in-

contro con i Direttori dei Bollettini Salesiani e Radio, delle Regioni Cono Sud e Interamerica e all'incontro online con i Responsabili delle Editrici (America e Europa).

Da settembre a novembre: ha accompagnato cinque incontri online con i Delegati della Comunicazione e delle Missioni delle regioni, presentando il tema della nuova evangelizzazione nel mondo digitale e virtuale. In particolare, l'11 novembre, presso la Sede Centrale, ha avuto un incontro con la stampa italiana sul "Don Bosco Global Youth Film Festival". E il 19 novembre è stato presente allo stesso 'Festival' a Torino-Valdocco.

Il 20 novembre ha offerto una conferenza ai formatori delle case di formazione della regione Asia Est Oceania sul tema della tecnologia digitale nella vita dei nuovi formatori.

Dal 25 al 28 novembre, insieme al Rettor Maggiore e ad alcuni membri del Consiglio generale è intervenuto all'incontro degli Ispettori d'Europa a Torino-Valdocco.

Con l'inizio del mese di dicembre ha preso parte ai lavori della Sessione plenaria del Consiglio generale, intervenendo anche al corso dei nuovi ispettori radunati a Roma presso la Sede centrale.

Ha infine trascorso il periodo natalizio con la comunità della casa “Sacro Cuore” di Roma.

L'Economo generale

L'Economo generale, Sig. Jean Paul Muller nel mese di Agosto, ha visitato l'Ispettorato AFC dal 16 al 22 per eseguire un *audit* relativo all'amministrazione e all'economato dell'Ispettorato. In tale circostanza, ha potuto vedere le diverse comunità salesiane e le attività che vengono svolte nell'Ispettorato. Dal 25 al 27 agosto il Sig. Muller si è recato al Colle Don Bosco per esser presente al cambio dell'economo della casa.

Dal 3 al 5 settembre ha partecipato al curatorium di “Don Bosco Mondo” a Bonn. L'11 ha avuto incontri con i responsabili della “Verona 31 1”: un polo di innovazione per accompagnare giovani promettenti nella scoperta dei propri talenti e per creare reti di business basate sul sistema preventivo di Don Bosco. Il giorno 22 ha incontrato l'economo ispettorale ICP e l'economo locale del Colle Don Bosco per pianificare i prossimi passi in vista dell'esecuzione di importanti lavori per l'accoglienza dei giovani. Nei giorni 28 e 29 si è re-

cato a Lisbona dove ha partecipato all'incontro degli ispettori della regione Mediterranea.

Durante il mese di Ottobre, l'Economato generale ha lanciato il sito web del SDB Change Congress, che si svolgerà dal 19 al 23 settembre 2022 presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Nei primi giorni del mese il Sig. Muller ha preso parte ai lavori della sessione intermedia del Consiglio generale ed ha avuto modo di incontrare i nuovi ispettori giunti a Roma per l'incontro formativo che si è svolto presso la Sede Centrale.

Il 21 ottobre l'Economo è intervenuto in occasione del Simposio “The Challenge of artificial intelligence” presso il Palazzo della Cancelleria a Roma.

Dal 22 al 26 ottobre ha visitato le case dell'Ispettorato CRO, sia quelle della Croazia sia quelle della Bosnia-Erzegovina.

Il giorno 28 ha tenuto una conferenza durante il Congresso che si è tenuto a Monaco di Baviera in merito alle prospettive future dei giovani e delle difficoltà nella società di oggi.

Alla fine del mese, nei giorni 30 e 31 ha partecipato al Convegno sulla figura di Don Paolo Albera che si è svolto all'UPS.

Dal 5 al 12 novembre ha visitato alcune opere dell'Ispettorato MEG, accompagnato dall'Economo ispettorale: Tijuana, Ciudad Juarez, Leon e Guadalajara. In queste località i Salesiani svolgono numerosi servizi per la cura dei migranti lungo la frontiera con gli USA. Qui il Sig. Muller ha sottolineato l'importanza della formazione professionale del personale e l'importanza di un adeguato investimento finanziario.

Il 24 novembre ha preso parte all'incontro online con gli economisti ispettorali delle regioni Interamerica e America Cono Sud.

Dal 25 al 28 novembre il Sig. Muller è intervenuto all'incontro con gli Ispettori delle regioni Meditteranea ed Europa Centro Nord che si è svolto a Valdocco.

Rientrato a Roma, dal 1° dicembre ha preso parte alle diverse riunioni della sessione plenaria invernale del Consiglio generale.

Il Consigliere per la Regione Africa e Madagascar

Terminata la sessione plenaria del Consiglio generale, nei giorni 2 e 3 agosto, don Alphonse Owoudou si è recato a Nairobi (Kenya), per partecipare alla riunione del Comitato Centrale del "DB Tech

Africa", trasferitosi nei nuovi uffici presi in affitto presso il palazzo Apple Woods.

Il 10 agosto ha incontrato l'Ispettore AFE e il suo Consiglio, e anche don Paul Antimi, Delegato per il Sudan.

Il 19 agosto ha iniziato un lungo viaggio nelle Ispettorie AFO e AFW, che hanno appena dato vita alle Ispettorie "B. Artemide Zatti" (ANN), "Notre-Dame de la Paix" (AON) e "San Giuseppe" (AOS).

Il 20 agosto ha presieduto e coordinato i lavori della prima assemblea dei confratelli in Nigeria, riunendo le comunità di Lagos Iju, Omole e Ijebu Ode. Accompagnato dal Delegato, don Anthony Oche, si è recato a Ondo, passando per Ijebu Ode, in vista della seconda assemblea che si è tenuta il 23 agosto.

Dopo una breve visita ad Akure, dove è stato al Prenoviziato salesiano, al Santuario Mariano e al Centro Giovanile, don Alphonse si è recato ad Abuja per guidare i lavori della terza assemblea del settore settentrionale, tenutasi il 26 agosto.

D. Alphonse ha potuto vedere il terreno acquistato dai confratelli nel Distretto di Buari. Nella medesima occasione ha visitato anche la vicina Università Cattolica "Veritas", discutendo con la diri-

genza dell'Ateneo le possibili prospettive per una futura collaborazione.

Sabato 28 agosto D. Alphonse si è recato in Ghana, proseguendo il giorno successivo per Kumasi e Sunyani. Qui il 30 agosto ha guidato la prima assemblea in Ghana per le due comunità vicine al noviziato.

Tornato ad Accra il giorno 31, ha guidato un nuovo incontro dei confratelli presso la sede ispettoriale di Ashaiman.

Il 1° settembre il Consigliere regionale per l'Africa è arrivato a Monrovia (Liberia) e ha partecipato all'assemblea dei confratelli. Dopo l'assemblea, sabato 4 settembre, è stato ricevuto dal Nunzio Apostolico, mons. Dagoberto Campos Salas.

Lunedì 6 settembre si è tenuta presso il "Don Bosco Fambul 1" l'assemblea dei confratelli della Sierra Leone. Al termine D. Alphonse ha svolto una breve visita al campo "Don Bosco Fambul 2": un nuovo progetto a favore dei bambini e dei giovani in difficoltà.

Dopo questa serie di incontri nei paesi anglofoni, D. Alphonse si è spostato sul versante francofono, partendo dal Senegal. L'assemblea dei confratelli del Senegal,

provenienti dalle tre opere del Paese, si è svolta il 9 settembre a Dakar, nuova sede della Delegazione. Sempre da Dakar si è svolta domenica 12 settembre la consultazione online dei 4 confratelli di Kunkujang in Gambia.

Da Dakar il Consigliere si è recato in Guinea Conakry dove ha animato l'incontro di tutti i confratelli venuti anche da Kankan e Siguiri.

Dopo Conakry, dal 16 al 17, D. Alphonse ha soggiornato a Ouagadougou (Burkina Faso) per l'assemblea dei confratelli, prima di partire, sabato 18, per Bamako (Mali). Domenica 19 settembre si è svolta l'assemblea dei confratelli del Mali. Il 21 settembre il Consigliere si è recato in Costa d'Avorio, per l'incontro con tutti i Salesiani di Abidjan, Korogho e Duekoué, giovedì 23. Dalla Costa d'Avorio è arrivato in Togo, per tenere la più grande assemblea, ovvero quella del postnoviziato (Maison Don Bosco) ad Akodessewa. A margine di questa penultima assemblea, ha anche visitato la Parrocchia di Gbenyedzi e il noviziato "Philippe Rinaldi" di Gbdjomé.

Il 28 settembre D. Alphonse è arrivato in Benin dove, presso il Centro Don Bosco di Zogbo, si è svolta l'ultima assemblea che ha

visto una forte partecipazione di confratelli provenienti da tutto il Benin.

Il Consigliere regionale ha approfittato dei restanti giorni di questo mese di settembre per fare una visita a Ouidah, in compagnia dell'Ispettore, D. José Elegbede e D. José Luis de la Fuente, per valutare il luogo più opportuno per la costruzione della sede definitiva dell'Ispettorato "Nostra Signora della Pace", ma anche per visitare le FMA di Cotonou e le due opere salesiane di Porto-Novo: il grande complesso Foyer-Don Bosco e Prenoviziato, e la Parrocchia di San Francesco Saverio dove, il 1° ottobre, pose anche la prima pietra del blocco parrocchiale previsto per la catechesi.

Il 3 ottobre D. Alphonse è giunto al Postnoviziato di Luanda, in Angola, per l'inizio della visita straordinaria. Per motivi di rinnovo di un cosiddetto "visto di frontiera", il Consigliere con l'aiuto di don Martin Lasarte e dell'econo- mo, don Jojo Kachappilly, ha effettuato tre soggiorni nella Visitatoria dell'Angola: dal 4 al 14 ottobre, ha visitato le opere salesiane e i confratelli di Palanca, Viana, Lixeira, Dondo e Ndalatando. È stata l'occasione, soprattutto a Palanca, per incontrare anche il Con-

siglio ispettoriale, la Commissione per la formazione, i collaboratori dell'ISDB e per visitare il luogo dove sorgerà la futura sede della Visitatoria a Cacuaco.

Il secondo breve soggiorno, dal 27 ottobre al 6 novembre, ha permesso al Consigliere di visitare il noviziato di Calulo e le FMA, Luena, Huambo e Kalakala.

Dal 6 al 20 novembre il Consigliere è rimasto a Nairobi, dove ha presieduto la XX Assemblea Generale della CIVAM. Tornato in Angola, a partire dalla casa di Benguela ha continuato la visita.

Dal 22 al 23 novembre ha soggiornato anche nella Parrocchia "San Paolo", a Luanda, incontrando i confratelli e la Famiglia Salesiana, con una breve visita alle cappellanie della parrocchia e soprattutto al Centro Magone, centro di accoglienza e scuola per bambini dalle strade. Gli ultimi giorni della visita hanno comportato una serie di incontri con diversi confratelli a Luanda: i confratelli del Quinquennio, i Direttori, il Consiglio ispettoriale con il quale ha condiviso le conclusioni della visita.

Il 27 novembre 2021 D. Alphonse è rientrato a Roma per la sessione plenaria invernale del Consiglio generale.

Il Consigliere generale per la Regione Asia Est Oceania

A causa della pandemia, non potendo svolgere il viaggio in Asia, don Giuseppe Nguyen Thinh Phuoc, il Consigliere per l'Asia East Oceania ha colto l'occasione per compiere alcune visite ad alcune ispettorie in Europa e per sperimentare come il carisma salesiano si sia radicato e cresciuto in queste paesi.

Dopo due giorni nei quali ha visitato il Museo-Casa Don Bosco di Valdocco, si è recato in Francia e ha visitato le comunità di Nizza, Tolone e Parigi dall'8 al 14 agosto 2021. Dal 15 al 27 agosto, ha visitato l'ispettoria dell'Ungheria. Qui ha assistito ai cambiamenti positivi, come la grande trasformazione di queste due ispettorie, nelle quali i confratelli sembravano essere pieni di speranza per la crescita futura delle loro ispettorie con il consolidamento della vita comunitaria e il rilancio dei loro servizi di diverso tipo per i giovani, in particolare, i poveri.

Otto anni fa, c'erano 24 scuole cattoliche animate dai Salesiani di Francia. Quest'anno, 2021, ci sono 69 scuole affidate ai salesiani e ai loro collaboratori laici per l'accompagnamento pastorale e

pedagogico. La lista delle scuole che vogliono partecipare a questo sistema è ancora lunga. I superiori hanno avuto successo nel fare una grande trasformazione con le linee d'azione dei capitoli CG26 e CG27. Se ne vedono i frutti con le vocazioni.

Dal 13 al 18 settembre in Germania, il Consigliere ha visitato varie opere salesiane per la gioventù povera del paese. I salesiani e i laici offrono vari servizi per aiutare questi giovani a reintegrarsi nella società come cittadini dignitosi. A Bonn ha avuto un incontro con l'Ufficio della Procura missionaria.

Altro elemento qualificante per la nostra missione in Europa è dato dai missionari indiani, vietnamiti e africani.

A novembre, la Thailandia ha riaperto i propri confini e don Giuseppe Nguyen Thinh Phuoc ha potuto visitare una parte dell'Ispettoriatore incontrando i confratelli e i membri della Famiglia salesiana. Ha visitato l'"opera per i non vedenti" nella quale, insieme ai confratelli, vi sono laici anche di altre religioni che si dedicano a queste persone. Ha potuto constatare l'apprezzamento che godono i confratelli e gli operatori laici delle nostre opere che hanno una qua-

lità altamente professionale, con numerosi studenti.

D. Giuseppe ha potuto apprezzare il grande impegno nella pastorale vocazionale di questa ispettoria che, nel 2021, ha avuto 10 novizi: il numero più alto mai raggiunto in questo Paese (tenuto conto che la Chiesa cattolica rappresenta solo 0,58% della popolazione).

Il carisma salesiano appare meraviglioso ed eccellente ovunque, con frutti visibili nelle opere che i salesiani e i membri della Famiglia Salesiana offrono ai giovani di ogni condizione sociale, specialmente ai più poveri, secondo le possibilità consentite in ogni paese.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Il Consigliere per la Regione Asia Sud, don Biju Michael, dopo la sessione estiva del Consiglio Generale di giugno-luglio 2021, alla quale ha partecipato online a causa delle restrizioni di viaggio a motivo della pandemia Covid-19, si è recato nell'Ispettorìa di Dimapur (IND) il 9 agosto 2021 ed ha avuto un incontro con il Consiglio ispettoriale. Il 10 agosto ha tenuto una conferenza ai postnovizi e ha inaugurato il nuovo edificio della IUS "Salesian

College" a Dimapur. Lo stesso giorno ha visitato il B.Ed College, il Don Bosco Vocational Training Centre e la comunità della Don Bosco School a Dimapur.

L'11 agosto, dopo aver incontrato l'Ispettore, si è recato a Diphu nell'Ispettorìa di Guwahati (ING). Il 12 agosto ha visitato le missioni di Satgaon, Baithlangso e ha passato la notte a Umswai. La mattina seguente ha visitato la missione di Amkachi e ha proseguito verso la Casa ispettoriale di Guwahati, passando per l'Università Don Bosco. Ha trascorso il pomeriggio con i bambini di Snehalaya-Guwahati e poi ha tenuto una conferenza e interagito con l'Assemblea dei confratelli dell'Ispettorìa di Guwahati.

Il 14 agosto, dopo l'Eucaristia con i confratelli, ha visitato la Casa generalizia delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice e la Casa ispettoriale delle Suore di Maria Immacolata (entrambe membri della Famiglia Salesiana) e ha dialogato con la Madre Generale MSMHC e le Suore e l'Ispettrice e le Suore SMI. Ha poi pranzato con l'Ispettrice e le suore FMA dell'Ispettorìa di Guwahati. In serata ha visitato l'Istituto Don Bosco e ha cenato con i confratelli nella casa ispettoriale.

Il 15 agosto don Biju è giunto

alla casa Ispettoriale di Trichy (INT). Il 16 agosto, giorno del compleanno di Don Bosco, ha dato inizio alla Visita Straordinaria dell'Ispettoria di Trichy con l'incontro dei Direttori e dei responsabili delle comunità. Da agosto a novembre ha proseguito con la visita delle 31 comunità dell'Ispettoria di Trichy.

Dal 1 al 3 settembre il Consigliere ha presieduto l'incontro del Consiglio della Conferenza Ispettoriale Salesiana dell'Asia Sud (SPCSA) tenutosi nella Casa ispettoriale di Trichy.

Dal 4 al 15 settembre ha visitato alcune comunità dell'Ispettoria di Hyderabad (INH) per condurre la consultazione per un nuovo Ispettore.

Il 21-22 ottobre il Consigliere è stato ospite del Vescovo salesiano Mons. Rajendra George della Diocesi di Thuckalay.

Il 10 novembre ha guidato un incontro online con tutti i regolatori dei capitoli ispettoriali della Regione Asia Sud.

Il 12 novembre, si è unito online alla riunione del Forum degli Economisti dell'Asia Sud.

Durante la Visita Straordinaria dell'Ispettoria di Trichy, oltre ad animare e interagire con i Direttori e i responsabili delle comunità (16 agosto e 24 novem-

bre) e con il Consiglio ispettoriale (17 agosto e 23 novembre), il Consigliere ha anche condotto programmi di animazione di un giorno per i giovani confratelli (quelli in tirocinio e studi universitari il 28 agosto), e per i salesiani coadiutori (16 novembre).

Il 24 novembre, nella commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, si è conclusa la Visita Straordinaria dell'Ispettoria di Trichy ed è stata indetta la preparazione triennale per le celebrazioni del Giubileo d'Argento nel 2024.

Il 24-25 novembre d. Biju si è recato a Chennai dove ha visitato i confratelli della casa ispettoriale. Il 25-26 ha visitato la Don Bosco Skill Mission e il Don Bosco Renewal Centre a Bangalore (INK).

Il 26-27 novembre ha fatto una visita alla casa ispettoriale di Mumbai (INB) e ha visitato la comunità a Don Bosco Matunga e la Scuola Superiore Domenico Savio ad Andheri.

Il 28 novembre il Consigliere è rientrato a Roma per partecipare alla sessione plenaria invernale del Consiglio generale.

Il Consigliere generale per la Regione America Cono Sud

Terminata la sessione estiva dei lavori del Consiglio generale, Don Gabriel Héctor Romero, è partito per il Brasile, per incominciare la Visita Straordinaria nella Ispettorìa “San Giovanni Bosco” di Belo Horizonte.

I primi giorni ha partecipato ai *Curatorium* del Noviziato di Barbacena (BBH, BCG, BMA) e del Postnoviziato di Campo Grande (BCG, BBH, BMA, BRE).

I giorni 5-7 ha potuto fare una visita fraterna ad alcune case della ispettoria di Campo Grande (Casa ispettoriale, Collegio e Parrocchia Dom Bosco, Parrocchia Maria Ausiliatrice, e il Prenoviziato de Indápolis). Dopo ha partecipato anche al *Curatorium* del CRESCO, a Città di Guatemala (10-11 agosto).

Il 12 agosto il Consigliere ha cominciato propriamente la Visita Straordinaria all'Ispettorìa di Belo Horizonte a nome del Rettor Maggiore. La visita si è conclusa il 24 di novembre. In questo tempo ha dialogato con tutti i confratelli dell'Ispettorìa (114); ha visitato le 17 case canoniche. Ha conosciuto la situazione dei 15 collegi, le 11 parrocchie, alcuni con le loro cappelle nelle zone rurali,

e 4 cappelle pubbliche, i quattro Centri per l'accoglienza e la formazione dei minori lavoratori (CESAM), le opere sociali, i centri giovanili e gli oratori festivi, i centri di formazione professionale.

Si è incontrato due volte con il Consiglio ispettoriale e una volta con tutti i direttori salesiani. Ha parlato anche con tre vescovi diocesani e con le ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il 20 di agosto ha partecipato *online* al *Curatorium* del Teologato di Santiago del Cile (CIL, PER, BOL, ECU) ed è stato in visita, sempre per il *Curatorium*, al Noviziato interispettoriale di Curitiba (BSP, BPA, BPA) il 26 agosto.

In occasione della visita alle comunità, don Gabriel ha incontrato i vari gruppi della Famiglia salesiana (Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori, Ex allievi, Associazione de Maria Ausiliatrice, Volontarie di Don Bosco, Associazione “*Damas Salesianas*” e anche con un gruppo di “*Canção Nova*”).

Ha partecipato *on-line* ai *Curatorium* del Teologato di Buenos Aires (ARS, ARN, PAR, URU) il 6 settembre; del Noviziato di Montevideo (URU, ARN, ARS, CIL, PAR) l'8 di settembre. Ha presieduto il *Curatorium* del Postnoviziato di Lorena (BSP, BRE,

BPA) il 14 ottobre, e il 15 ottobre è stato al Teologato interispettoriale di Lapa, São Paulo.

In questo periodo ha presieduto gli incontri della Rete Salesiana del Brasile (RSB), degli ispettori del Brasile (CISBRASIL) e degli ispettori da CISUR e CIS.

Dal 17 al 27 di ottobre il Consigliere ha visitato l'Ispettorìa di Recife per dare inizio alla consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Il 24 e 25 di novembre ha visitato il Centro di Formazione Permanente di Quito dove ha avuto un incontro con l'équipe formativa.

Il 28 novembre è rientrato a Roma per partecipare alla sessione invernale del Consiglio generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord

Il 28 luglio si è conclusa la sessione estiva del Consiglio generale e il giorno seguente Don Roman Jachimowicz, Consigliere generale per la Regione Europa Centro e Nord, si è recato per alcuni giorni in famiglia a Varsavia, Gębice e Dębno.

L'8 agosto ha incontrato l'Ispettore dell'Ispettorìa di Pila (PLN) e la settimana seguente l'Ispettore di Varsavia (PLE) e l'Ispettore di

Wrocław (PLO). Dall'8 al 19 agosto ha fatto visita alle numerose comunità salesiane in Polonia.

Il 20 agosto è stato a Stuttgart in Germania, per alcuni giorni con la famiglia.

Dal 26 al 30 agosto in Lituania ha visitato le due opere di Vilnius e Telschei.

Il 1° settembre ha preso parte alle celebrazioni per il Giubileo del I Centenario della Scuola Salesiana a Łódź (PLE). Dal 7 al 9 settembre è stato a Szczecin, Dębno e nel Postnoviziato a Łąd (PLN).

Dal 20 settembre al 7 ottobre ha svolto la Visita Straordinaria nell'Ispettorìa d'Irlanda (IRL).

Nei giorni 8-9 ottobre ha tenuto online un incontro per l'inizio della consultazione in vista della nomina del nuovo ispettore dell'Ispettorìa Gran Bretagna (GBR); e nei giorni 10-14 ottobre, in Polonia, ha aperto la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore dell'Ispettorìa di Wrocław (PLO).

Dal 20 ottobre al 21 novembre svolto la Visita Straordinaria nell'Ispettorìa del Belgio Nord e Olanda (BEN).

Il giorno 22 novembre è stato ancora al Postnoviziato di Łąd (PLN) dove ha avuto un colloquio con il Direttore della comunità

formativa. Il 24 novembre è rientrato a Roma per recarsi, il giorno successivo a Torino, e partecipare all'incontro degli ispettori delle due regioni d'Europa fino al 28 novembre.

Rientrato a Roma il 1° dicembre, ha preso parte ai lavori della sessione invernale del Consiglio generale. Durante la sessione il 15 dicembre ha avuto un incontro online con l'Ispettore dell'Ungheria (UNG), mentre il 20 dicembre ha presieduto la riunione online della Conferenza delle Ispettorie Salesiane Polacche (KSIP).

Il 24 dicembre è andato in Polonia per alcuni giorni in famiglia e per incontrare l'Ispettore di Pila (PLN) e per alcuni colloqui con i confratelli delle comunità dell'Ispettoria di Varsavia (PLE).

Il Consigliere generale per la Regione Interamerica

Don Hugo Orozco Sánchez, dopo la conclusione della sessione estiva, l'8 agosto è arrivato a Città del Guatemala dove ha visitato la casa ispettoriale, ha presieduto il Curatorium CRESCO il 10 agosto, il Curatorium del post-noviziato l'11 agosto e il Curatorium del Teologato il 12 agosto.

Il 14 agosto si è recato ad Haiti per l'inizio della consultazione per la nomina del nuovo Superiore e per presiedere l'Eucaristia con le prime professioni. Purtroppo il nuovo terremoto che ha colpito questa zona non ha consentito il pieno svolgimento del programma previsto. Così il Consigliere è rimasto a Santo Domingo da cui il giorno 16, online, ha dato inizio alla consultazione.

Nei giorni seguenti visitato la comunità di Barahona e il 21 agosto in aereo è andato a Lima per la visita straordinaria all'Ispettoria del Perù, che si è svolta dal 23 agosto al 23 novembre.

Durante questo periodo ha visitato 15 comunità e ha dialogato personalmente con tutti i confratelli e con i laici responsabili di alcuni settori delle nostre opere. Oltre a questi, ha avuto incontri e celebrazioni con alcuni gruppi della Famiglia Salesiana.

Durante la visita straordinaria è stato ricevuto da alcuni vescovi: Mons. Carlos Gustavo Castillo Mattasoglio, Arcivescovo di Lima e Primate del Perù, Mons. Salvador Piñeiro García Calderón dell'Arcidiocesi di Ayacucho, Mons. Martín Quijano Rodríguez SDB del Vicariato di Pucallpa e Mons. Jesús María Aristin Seco CP del Vicariato di Yurimaguas.

Sabato 25 settembre il Consigliere ha partecipato ai festeggiamenti e alle celebrazioni per il 130° anniversario dell'arrivo dei Salesiani in Perù. La celebrazione si è svolta presso il Santuario di Maria Ausiliatrice a Lima.

Il 27 settembre nei locali dell'Arcivescovado di Lima si è svolta la cerimonia di apertura del processo diocesano di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio don Luis Bolla, missionario salesiano.

Dal 1° al 3 settembre ha partecipato all'incontro annuale degli ispettori della regione Interamericana; mentre il 20 novembre ha presieduto un Curatorium straordinario presso il noviziato di Coacalco. Il 22 novembre ha presieduto la riunione Curatorium del postnoviziato di Quito. Tutti questi incontri sono avvenuti online.

Il 25 novembre è rientrato a Roma per la sessione invernale del Consiglio generale.

Il Consigliere generale per la Regione Mediterranea

Don Juan Carlos Pérez Godoy, terminata la sessione estiva del Consiglio generale si è recato in Spagna per partecipare nel corso dei nuovi direttori della regione

Mediterranea, a Santiago de Compostela, dal 1 al 7 agosto.

Il 3-4 agosto ha avuto a Madrid un incontro con gli ispettori della Spagna, il Vicario del Rettor Maggiore, il Consigliere generale per la Pastorale giovanile e il direttore del Centro Nazionale Pastorale giovanile a Madrid, per continuare la riflessione sul futuro del Centro che sarà trasferito in una nuova sede a Madrid.

Tornato a Roma per la somministrazione del vaccino anti-Covid, dal 12 al 16 agosto è stato al Colle Don Bosco per l'incontro dei prenovizi d'Europa. Il 17 agosto a Messina, ha tenuto una conferenza ai confratelli prossimi alla professione perpetua.

Dopo un tempo trascorso in Spagna con la famiglia il Consigliere ha presieduto la celebrazione della prima professione dei novizi a Genzano l'8 settembre.

Dal 9 al 24 settembre ha iniziato la prima parte della Visita straordinaria in Sicilia (ISI), approfittando di questo tempo durante il quale era prevista la Visita al Medio Oriente, che per ragioni sanitarie, non è stato possibile fare come programmato.

Dal 25 al 30, si è recato in Portogallo per l'incontro della Conferenza Iberica, della Regione Mediterranea e della Conferenza CI-

SI, insieme al Vicario del Rettor Maggiore e all'Economo Generale.

Si è trasferito, quindi, in Libano per cominciare finalmente la Visita Straordinaria nell'Ispettorìa "Gesù Adolescente" del Medio Oriente. La visita è durata dal 5 ottobre al 10 novembre.

La visita ha avuto inizio il 5 ottobre a Beirut (Libano) con le case di Al Fidar e di El Houssoun. Il 10 ottobre, in Siria, ha visitato le di Kafroun, Aleppo e Damasco. Il 23 ottobre è rientrato a Beirut da cui è partito per visitare le case dell'Egitto: dal 24 al 28 Cairo-El Sahel, dal 29 ottobre al 2 novembre Cairo-Zeitun e dal 3 al 8 novembre Alessandria. Da Alessandria ha partecipato online nel Curatorium del Centro Teologico "San Tommaso" di Messina.

Il 10 novembre don Juan Carlos è partito per la Spagna dove ha avuto l'incontro con la Conferenza Iberica.

Il 17 novembre ha presieduto il Curatorium del Noviziato-Genzano e, in un secondo tempo, quello del Postnoviziato di San Tarcisio-Roma.

Dal 18 al 23 novembre, a Torino Valdocco, ha partecipato negli esercizi spirituali predicati dal Rettor Maggiore ai Consigli ispettoriali della Regione Mediterranea.

Il 24 e 25 novembre ha parteci-

pato alle riunioni dei Curatorium delle case di formazione del Noviziato al Colle, di Torino-Crocetta e del Postnoviziato di Nave.

Dal 26 al 28 novembre ha partecipato nel VIII Incontro degli ispettori di Europa, e il 29-30 ha avuto opportunità di visitare la Casa Zatti di formazione specifica per i coadiutori a Barcelona, rientrando di nuovo in Sede, a Roma, per partecipare dal 1 al 24 dicembre nelle sessioni del Consiglio Generale.

In questo tempo il Consigliere ha avuto ulteriori incontri tra cui quello per la distribuzione dei fondi della solidarietà del Rettor Maggiore provenienti dalle procure missionarie.

Ha presenziato alla celebrazione del 120° anniversario della fondazione della Casa di Corigliano d'Otranto; alla riunione del Consiglio di Amministrazione della Procura Missionaria di Madrid; alla celebrazione di un momento di festa con i confratelli spagnoli presenti all'UPS, alla celebrazione di Natale al noviziato delle FMA a Castelgandolfo e al Tempio Don Bosco in Cinecittà. Dopo aver celebrato con la comunità la Natività del Signore il 28 dicembre è partito per la Spagna, per trascorrere qualche giorno in famiglia.

5.1 Nuovi Ispettori Salesiani

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio nel mese di dicembre 2021

1. *BADJI Jésus Benoit, Ispettore dell'Ispettorìa dell'Africa Occidentale Nord (AON)*

Il Rettore Maggiore con il consenso del suo Consiglio, il 23 dicembre 2021, ha nominato don Jésus Benoit Badji Ispettore della nuova Ispettorìa “Nostra Signora della Pace” dell'Africa Occidentale Nord (AON) per il sessennio 2022-2028.

L'Ispettorìa “Nostra Signora della Pace” dell'Africa Occidentale Nord è una delle tre nuove circoscrizioni erette canonicamente dal Rettor Maggiore, di cui don Jesus Benoit sarà il primo Ispettore. Si estende per oltre 3000 km, dal Benin al Senegal, e comprenderà quindi, da est a ovest, il Benin, futura sede della nuova circoscrizione, il Burkina Faso, il Mali, la Guinea Conakry, il Gambia e il Senegal.

Questa nuova Ispettorìa nasce dalla Delegazione che aveva sede nella capitale maliana Bamako, e che ora sarà a Dakar, poiché il Mali non farà più parte della

nuova Delegazione AON.

Al momento i confratelli che faranno parte di questa nuova Ispettorìa sono oltre un centinaio. Di questi la maggior parte ha già dato la propria disponibilità a rimanere definitivamente in questa nuova realtà, pur provenendo da territori ad essa esterni.

Don Jésus Benoit è nato il 21 febbraio 1974 a Tambacounda, Senegal. È il figlio di Nicolas Badji e Joséphine Sambou. Ha fatto il noviziato a Gbodjomé (Togo); ha emesso i primi voti l'8 settembre 1999 e i voti perpetui il 30 luglio 2005 nella sua città natale di Tambacounda. Ha svolto gli studi teologici a Yaoundé al termine dei quali, il 18 luglio 2009 è stato ordinato presbitero a Tambacounda (Senegal).

Don Jésus Benoit è stato a Zogbo (Cotonou), dal 2002 al 2004, in Camerun, presso il Teologato di Sant'Agostino, dal 2005 al 2010. In altri anni diverse esperienze lo hanno portato soprattutto in Togo, prima nel 1999, poi nel 2004. Dalla sua ordinazione è stato alla Parrocchia “Maria Ausiliatrice” di Gbényédzi dal 2010 al 2013, alla Maison Don Bosco – postnoviziato salesiano – dal 2013 al 2017, e infine al Noviziato “Beato Filippo Rinaldi” di Gbodjomé dal 2017, dove si trovava al momento della sua nomina.

Don Jésus Benoit ha accumulato esperienza a livello locale e ispettoriale. Ha fatto parte del consiglio locale di Gbenyedzi, è diventato Economo del postnoviziato di Akodessewa, Direttore del suddetto postnoviziato ed Economo dell'ISPSH Don Bosco - ora ISDB.

A livello ispettoriale, dal 2005 al 2013, è stato delegato per la Comunicazione Sociale, poi della Pastorale Giovanile nel settore Est e, dal 2013, incaricato ispettoriale della formazione come Delegato e poi come Vicario dell'Ispettore dal 20 aprile 2016. Don Jesus Benoit sta completando il dottorato in filosofia.

2. *BONHOMME Morachel, Superiore della Visitatoria di Haiti (HAI)*

Il Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio il 9 dicembre 2021 ha nominato don Morachel Bonhomme come sesto Superiore della Visitatoria "Beato Filippo Rinaldi" di Haiti (HAI). Egli svolgerà il suo mandato nel sessennio 2022-2028.

Don Morachel Bonhomme è nato a Jacmel, Haiti, il 29 novembre 1960; è entrato in noviziato a Jarabacoa, nella Repubblica Dominicana, nel 1987. Ha emesso i primi voti come salesiano il 16 ago-

sto 1988 e quelli perpetui il 5 giugno 1994 a Pétion-ville, Haiti. È stato ordinato sacerdote il 26 luglio 1998 a Thorland.

È stato Economo e Direttore presso la casa di Fleuriot, a Port-au-Prince (2001-2005); Direttore per cinque anni (2006-2011) a Carrefour-Thorland; incaricato e Preside scolastico della presenza salesiana a Gressier (2011-2013); quindi Vicario (2013-2015) e poi Direttore (2015-2019) dell'opera di Fleuriot-Tabarre. Dal 2019 ricopre il ruolo di Direttore dell'opera salesiana a Pétion-ville.

Numerosi anche gli incarichi ricoperti a livello ispettoriale: è stato Economo della Visitatoria dal 2000 al 2004; Delegato della Famiglia Salesiana, dal 2004 al 2009; ha fatto parte della Commissione per la Formazione dal 2006 al 2008, ed è stato Vicario.

Attualmente è Delegato per la Formazione, incarico che mantiene ininterrottamente dal 2009; Delegato per la Pastorale Giovanile - Settore Vocazioni, dal 2016; Assistente per le Volontarie di Don Bosco (VDB); e Vicario della Visitatoria, dal 2016.

Don Morachel succede a don Jean-Paul Mesidor che ha guidato la Visitatoria in quest'ultimo sessennio.

3. *BRIODY James Gerry, Ispettore dell'Ispettorìa della Gran Bretagna (GBR)*

Con il consenso del Consiglio generale, il Rettor Maggiore ha nominato per un secondo sessennio Don James Gerry Briody come Ispettore dell'Ispettorìa "San Tommaso di Canterbury" della Gran Bretagna (GBR).

Don James Briody è nato a Motherwell, nella contea del Lanarkshire, il 7 maggio 1964. È entrato nel noviziato salesiano di Dublino il 7 settembre 1983 e ha emesso la professione perpetua nel settembre del 1991, a Glasgow, in Scozia. È stato ordinato Diacono a Battersea, Londra, il 17 luglio 1994, mentre l'ordinazione presbiterale è avvenuta un anno più tardi, il 22 luglio 1995, a Motherwell, sua città natale.

Negli anni, ha ricoperto diversi incarichi, tra i quali Consigliere nella casa salesiana di Farnborough (2002-2005) e a Bootle (2005-2015), dove è stato anche Preside Scolastico dal 1° settembre 2005 al 1° settembre 2015.

Il 14 agosto 2016 il Rettor Maggiore, con il consenso del suo Consiglio, lo aveva nominato Ispettore della Gran Bretagna, incarico per il quale è stato riconfermato per i prossimi sei anni.

4. *CRISAFULLI Jorge Mario, Ispettore dell'Ispettorìa di Africa Nigeria Niger (ANN)*

Il 23 dicembre 2021 a conclusione della prima parte della sessione invernale del Consiglio generale, il Rettor Maggiore, con il consenso del suo Consiglio, ha nominato don Jorge Mario Crisafulli primo Ispettore della nuova Ispettorìa "Beato Artemide Zatti" dell'Africa Nigeria Niger (ANN), per il sessennio 2022-2028.

Don Jorge Mario Crisafulli è nato il 19 marzo 1961 a Bahía Blanca in Argentina. È figlio di Salvatore Crisafulli e Gladia Gamberini. È entrato nel noviziato di San Michele de La Plata, dove ha emesso i primi voti religiosi il 30 giugno 1980, e poi i voti perpetui 6 anni dopo, nel 1986, a Junín de los Andes. È stato ordinato sacerdote a Bahía Blanca il 5 maggio 1990.

Don Crisafulli è appartenuto all'Ispettorìa ABB dell'Argentina ed è poi andato come missionario nell'Ispettorìa AFW (Africa Occidentale Anglofona) della quale è stato il secondo Ispettore, dal 2010 al 2016.

Prima di essere nominato Ispettore, è stato Incaricato e poi Direttore della comunità di Sunyani e, mentre era Vicario dell'Ispettore, è

stato Direttore della Casa ispettoriale di Ashaiman, in Ghana. Terminato il servizio come Ispettore, don Jorge è stato Direttore della comunità di Freetown (Fambul) in Sierra Leone, dove è stato raggiunto dalla nomina del Rettor Maggiore.

Ora è il primo Ispettore dell'Ispettoria di Africa Nigeria Niger, eretta canonicamente il 3 marzo 2021, sotto il patrocinio del Salesiano Coadiutore, Beato Artemide Zatti.

La nuova Ispettoria ANN comprende il territorio della Nigeria, con 9 comunità: Abuja, Akure, Ibadan, Ijebu-Ode, Kontagora - Koko, Ondo, Onitsha e le due comunità di Lagos (San Giuseppe e Maria Ausiliatrice a Iju). La sede dell'Ispettoria sarà a Lagos - Iju.

Nei prossimi anni il nuovo Ispettore con i confratelli dell'Ispettoria aprirà nuove presenze nel Niger, ampliando così il campo della missione salesiana.

Don Crisafulli parla spagnolo, inglese e italiano.

5. *POLAŃSKI Bartłomiej, Ispettore dell'Ispettoria della Polonia Ovest (PLO)*

Nella giornata del 14 dicembre 2021, nel corso dei lavori della sessione plenaria invernale del Consiglio generale, il Rettor Maggiore, con il consenso del suo Consiglio,

ha nominato don Bartłomiej Polański Ispettore dell'Ispettoria "San Giovanni Bosco" della Polonia Ovest (PLO) con sede a Wrocław per il sessennio 2022-2028.

Don Bartłomiej Polański è nato a Oleśnica, Polonia, il 21 marzo 1982. È entrato nel noviziato di Kopiec il 27 agosto 2001, dove ha emesso i primi voti religiosi l'8 settembre 2002 e quelli perpetui il 7 settembre 2008, ed è stato ordinato sacerdote a Wrocław il 22 maggio 2010.

Dopo aver lavorato nel noviziato come Socio del Maestro dei Novizi, negli anni 2011-2018 ha svolto il ministero pastorale a Środa Śląska. Dal 2018 è Delegato dell'Ispettore per la Pastorale Giovanile e dal 2019 anche Consigliere ispettoriale.

L'Ispettoria PLO, di cui don Polański diverrà l'ottavo Ispettore, è stata eretta nel 1979 e attualmente conta 177 salesiani e 23 opere canonicamente erette.

Don Polański succederà nell'incarico a don Jarosław Pizon, in carica dal 2016.

6. *SANTIAGU Thomas, Ispettore dell'Ispettoria di India Hyderabad (INH)*

Nella giornata del 10 dicembre 2021, il Rettor Maggiore con il

consenso del suo Consiglio ha nominato Don Santiagu Thomas come sesto Ispettore dell'Ispettorìa "San Giuseppe" di India Hyderabad (INH).

Don Thomas succede a Thathireddy Vijaya Bhaskar Reddy che ha accompagnato i confratelli dal 2016 fino a questo momento.

L'Ispettorìa di Hyderabad conta attualmente 209 salesiani che lavorano in 31 presenze negli Stati indiani di Andhra Pradesh, Telangana e Odisha. Don Santiagu, Vicario ispettoriale dal 2018, succederà a don Thathireddy Vijaya Bhaskar, che ha servito abilmente l'Ispettorìa negli ultimi sei anni.

Don Santiagu è nato il 23 agosto 1976 a Kottaiyur, nel distretto di Sivagangai, Stato del Tamil Nadu. La sua famiglia apparteneva alla parrocchia di San Francesco Saverio, Broadway, Chennai. Dopo aver completato le superiori nella scuola salesiana "San Gabriele" di Broadway, è entrato nel prenoviziato a Pallichammam, allora appartenente all'Ispettorìa di Chennai e ora all'Ispettorìa di Tiruchy. Quindi è entrato nell'Ispettorìa di Hyderabad, come novizio, nel 1994 e ha emesso la sua prima professione il 24 maggio 1995.

Inviato a Yercaud per il post-

noviziato, ha svolto il tirocinio nel Filosofato di Karunapuram e per due anni nel Noviziato di Manoharabad e poi ha completato il suo Master in Lavoro Sociale (MSW, in inglese) all'Istituto del Sacro Cuore di Tirupattur. Ha emesso la professione perpetua nella festa di Don Bosco del 31 gennaio 2004. Completata la formazione specifica presso lo Studentato Teologico del Sacro Cuore a Shillong, è stato ordinato presbitero il 27 dicembre 2005.

Durante i primi cinque anni di sacerdozio è stato molto coinvolto nella pastorale e nelle iniziative sociali dell'Ispettorìa. Nel 2011 è stato nominato Direttore di "Bosco Seva Kendra", l'Ufficio di Pianificazione e Sviluppo dell'Ispettorìa, e nello stesso anno è anche entrato a far parte del Consiglio ispettoriale. Ha servito come Direttore dell'opera "Don Bosco" di Ongole per tre anni, dal 2015 al 2018; e nel 2018 è stato nominato Vicario dell'Ispettore.

Ha servito l'Ispettorìa INH anche come Delegato per la Pastorale Giovanile e la Formazione.

Don Thomas Santiagu eserciterà il suo mandato nel sessennio 2022-2028.

7. SORO KOLOTCHOLOMA Denis, *Ispettore dell'Ispettorìa dell'Africa Occidentale Sud (AOS)*

Il 23 dicembre 2021 il Rettore Maggiore con il consenso del suo Consiglio ha nominato don Soro Kolotcholoma Denis primo Ispettore dell'Ispettorìa "San Giuseppe" dell'Africa Occidentale Sud (AOS) per il sessennio 2022-2028.

L'Ispettorìa "San Giuseppe", eretta canonicamente il 3 marzo 2021, è caratterizzata da una grande complessità e varietà della subregione africana occidentale. Nasce con 20 comunità: 3 in Costa d'Avorio e 6 in Togo per le due nazioni francofone; sul versante anglofono, 3 comunità in Sierra Leone, 3 in Liberia e 5 in Ghana, dove è la sede ispettoriale. Attualmente l'Ispettorìa conta 175 confratelli.

Don Soro è nato il 16 maggio 1972 nella diocesi di Korogho, in Costa d'Avorio. È figlio di Philippe Oualehe e Cécile Silue Tailiga. Ha fatto il suo noviziato nella Maison Don Bosco (Togo) e ha emesso la sua prima professione religiosa il 16 agosto 1993 a Lomé, la sua professione perpetua il 10 luglio 1999 a Yaoundé, Camerun, dove ha trascorso i quattro anni di formazione teologica. È stato ordinato diacono a

Yaoundé il 10 giugno 2001 e il 25 gennaio 2003 è stato ordinato sacerdote a Sikasso, in Mali.

Dopo gli anni di formazione in Togo, Benin, Camerun e Mali, don Soro ha ricoperto diversi compiti: incaricato (Sikasso, Zogbo), preside di un centro di formazione (Lomé, e Zogbo), parroco (Abidjan e Bobo-Dioulasso) e tre volte Direttore (Abidjan, Bobo-Dioulasso e Sikasso).

A livello ispettoriale, don Soro ha fatto parte dell'équipe di Comunicazione Sociale dal 2006 al 2010, poi è stato responsabile del coordinamento delle parrocchie dal 2010 al 2012, dopodiché è stato nominato Consigliere ispettoriale, dal 12 giugno 2013 fino al momento della presente nomina.

Il 20 aprile 2016 è stato nominato Delegato ispettoriale per la Delegazione Senegal-Mali-Guinea Conakry, responsabilità che è stata rinnovata il 4 giugno 2019 per un secondo triennio. Dal 2018, don Soro era anche membro della Commissione di Pastorale Giovanile, e in particolare responsabile del Coordinamento delle Scuole, e in questa veste, Rappresentante ispettoriale presso Don Bosco Tech Africa.

Don Soro è laureato in teologia e in filosofia. Parla senufo, inglese e francese.

8. *VIEIRA JUNIOR Francisco Inácio, Ispettore dell'Ispettorato di Brasile Recife (BRE)*

Nel corso della riunione del Consiglio generale di mercoledì 15 dicembre 2021, il Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio, ha nominato don Francisco Inácio Vieira Junior nuovo Ispettore dell'Ispettorato "San Luigi Gonzaga" di Brasile-Recife (BRE).

Don Francisco Inácio Vieira Junior ha 40 anni ed è nato nello Stato del Ceará, a Juazeiro do Norte, la terra di don Cícero Romão Batista, grande benefattore dell'opera salesiana. I suoi genitori, Francisco e Maria, vivono in questa città, così come il fratello maggiore. Qui conobbe i salesiani e decise di iniziare il suo cammino vocazionale.

Ha fatto il suo noviziato a Jaboatão-Colônia, dove ha emesso i primi voti il 30 gennaio del 2003. Ha proseguito la propria formazione nel postnoviziato a Recife, poi a Bongi per il tirocinio. Ha

studiato Teologia a San Paolo, nel Centro di Lapa. Ha emesso la professione perpetua il 30 gennaio 2009 a Recife-Bongi ed è stato ordinato sacerdote il 18 dicembre 2010 a Recife (Basilica del Sacro Cuore).

Tra il 2011 e il 2015, presso l'Istituto Sant'Anselmo di Roma ha studiato Liturgia e dal febbraio 2015 fa parte dell'équipe dei formatori dello Studentato Teologico di Lapa, come Vicario del direttore della comunità e coordinatore degli studi dell'istituto.

Nel febbraio 2019 è stato richiamato nella sua Ispettorato di Recife come Delegato per la Pastorale Giovanile, Consigliere e Segretario ispettoriale, incarichi che detiene tutt'oggi.

Don Francisco Inácio Vieira Junior, nominato per il sessennio 2022-2028, succederà a don Nivaldo Luiz Pessinatti, che ha speso sei anni nel generoso servizio di animazione e governo dell'Ispettorato del Nord-Est del Brasile.

5.2 Confratelli defunti (2° elenco luglio-dicembre 2021)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ALMASIO Mauro	Treviglio (Italia)	12.09.2021	84 ILE
P ARDITO Sabino	Roma (Italia)	07.12.2021	82 RMG
P BALDISSERA Luigi	Venezia-Mestre (Italia)	04.07.2021	90 INE
P BARBERO Pierino Riccardo	Sanremo (Italia)	04.08.2021	87 ICC
P BAUER Bruno	München (Germania)	08.12.2021	65 GER
P BIESMANS Jozef	Oud-Heverlee (Belgio)	12.10.2021	85 BEN
P BISIO GRILLI Enrique <i>Fu ispettore per 6 anni</i>	Montevideo (Uruguay)	18.07.2021	77 URU
P BŁĘDEK Eugeniusz	Przasnysz (Polonia)	14.12.2021	86 PLE
P BOEKHOLT Peter	Tutzing (Germania)	17.09.2021	77 GER
P BOKSEBELD Wim	Port-au-Prince (Haiti)	05.08.2021	80 HAI
P BORŠNIK RUDI <i>Fu ispettore per 6 anni</i>	Scutari (Albania)	05.07.2021	97 IME
P BOTTA Angelo	Roma (Italia)	04.10.2021	96 RMG
D BOVO Luigi	Firenze (Italia)	06.11.2021	76 ICC
P BOYLE Hugh	Dublino (Irlanda)	31.12.2021	84 IRL
P BRANDL Josef	Amburgo (Germania)	05.11.2021	81 GER
P BUTLER John Evangelist	Fenor Hill (Irlanda)	01.10.2021	93 IRL
P CANCEIANI Angelo	Castano Primo (Italia)	18.11.2021	92 ILE
P CÂNEPA Angel	Buenos Aires (Argentina)	26.11.2021	87 ARS
P CASTEJÓN BLAZQUEZ Pablo	Arévalo (Spagna)	13.12.2021	89 SSM
P CASTRO LOPEZ Julio	Caracas (Venezuela)	29.10.2021	84 VEN
P CAVICCHIOLO Gianfranco	Ivrea (Italia)	04.08.2021	89 ICP
P CERVANIA Vicente	Makati City (Filippine)	04.08.2021	73 FIS
L CHASSEUR Pietro	Castello di Godego	19.11.2021	91 INE
P CHÁVES RAMÍREZ Cristóforo	Ciudad de México (Messico)	22.08.2021	49 MEM
P CHISTÉ Sergio	Salerno (Italia)	01.11.2021	97 IME
P COSTA Lecy Gomes da	Campinas (Brasile)	01.10.2021	91 BSP
P COTTEN Léon	Noisy-le-Sec (Francia)	12.09.2021	91 FRB
L COUFORT Theodore	Roanne (Francia)	01.12.2021	82 FRB
P CUNNINGHAM Michael <i>Fu ispettore per 6 anni</i>	Manchester (Gran Bretagna)	16.10.2021	77 GBR
P D'ANGELO Anthony	Tampa, Florida (USA)	22.09.2021	98 SUE
S D'ANGELO RIVAS Hugo Ernesto	Montevideo (Uruguay)	15.10.2021	62 URU
P DARCEL Michel	Cambrai (Francia)	10.12.2021	84 FRB
L DAS Joseph	Chennai (India)	25.08.2021	87 INM
L DEMEYER Etienne	Bruxelles (Belgio)	14.08.2021	83 BEN

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P DEMMING Georg <i>Fu ispettore per 9 anni</i>	Monaco (Germania)	21.12.2021	83 GER
P DURAIRAJ Vincent Senior <i>Fu ispettore per 6 anni</i>	Chennai (India)	31.07.2021	84 INM
P ESTÍBALEZ EGUILUZ Jesús	San Sebastián (Spagna)	04.07.2021	68 SSM
P FAVALE Agostino	Roma (Italia)	01.12.2021	101 UPS
P FERNANDEZ Ruben	Cebu City (Filippine)	14.08.2021	69 FIS
P FERRAROLI Alessandro	Bologna (Italia)	07.11.2021	84 ILE
P FILIĆ Sebastijan	Zagreb (Croazia)	30.11.2021	81 CRO
P FORMATO Ermelindo	Bova Marina (Italia)	30.07.2021	82 IME
P FRANCISCHI Francisco Prado de	São Paulo (Brasile)	15.07.2021	92 BSP
P GAGNÉ Robert	Montreal (Canada)	17.09.2021	81 SUE
P GAISÁN VALLE Marcos	Santander (Spagna)	25.12.2021	87 SSM
P GAMBINO Vittorio	Roma (Italia)	02.07.2021	92 UPS
P GARCÍA CASTELBLANCO Pedro Elías L.	Santiago del Cile (Cile)	28.10.2021	93 CIL
P GASPARINI Domenico	Torino (Italia)	14.11.2021	90 ICP
P GÂTEAU Jacques	Nice (Francia)	07.08.2021	95 FRB
P GONZÁLEZ SANTOS Guillermo	Sevilla (Spagna)	27.09.2021	91 SMX
P GONZÁLEZ VILLANUEVA Pedro	Ciudad de México (Messico)	22.11.2021	83 MEM
P GREPPI Livio	Verduno (Italia)	08.10.2021	95 ICP
P GUANGDIAT Nicholas	Dimapur, Nagaland (India)	22.09.2021	51 IND
P HAJKOWSKI Stanisław	Grodziszczany (Polonia)	14.11.2021	68 PLE
L HIGGS Thomas	Cedar Hill, Missouri (U.S.A.)	23.12.2021	81 SUE
L HOANG VAN Chuyen	Ben Cat (Vietnam)	31.10.2021	97 VIE
P HURNÍK Alois	Ostrava (Repubblica Ceca)	20.12.2021	86 CEP
L ILLERA GUTIERREZ Teodoro	Caracas (Venezuela)	10.11.2021	87 VEN
L INTERLANDI Gaetano	Catania (Italia)	21.12.2021	100 ISI
P JERSTICE Brian	Aldershot (Gran Bretagna)	27.11.2021	92 GBR
P JUBERT Joseph	Dinan (Francia)	21.10.2021	95 FRB
P JYRWA Dominic Savio	Shillong (India)	22.07.2021	36 INS
P KOGA Tetuo	Sao Paulo (Brasile)	09.10.2021	78 BSP
P KRALJEVIĆ Žrko	Rijeka (Croazia)	01.10.2021	81 CRO
P KUSTERER Ernst	Amburgo (Germania)	06.09.2021	77 GER
P LA GUARDIA Renan Michael	Makati City (Filippine)	03.08.2021	56 FIN
P LAGGER Germain	Yaoundé (Camerun)	28.08.2021	86 ATE
P LAI Giovanni	Roma (Italia)	19.10.2021	83 ICC
P LARES MACÍAS Rubén	Zapotiltic, Jalisco (Messico)	20.12.2021	73 MEM
P LEDDA Salvatore	Ragusa (Italia)	07.11.2021	87 ISI
P LEILUA Mikaele Senio	Suva (Isole Fiji)	10.09.2021	58 AUL
P MAGEEAN James Francis	Manchester (Inghilterra)	09.09.2021	76 GBR
L MANO Riccardo	Bra (Italia)	07.11.2021	91 ICP
P MATA NATAL Emilio	León (Spagna)	19.09.2021	94 SSM
P MATT Wendelin	Amburgo (Germania)	21.10.2021	82 GER
P MATUŠŮ Emil	Zlín (Repubblica Ceca)	26.11.2021	72 CEP
P McCAUGHEY George	Raynestown, Dunshaughlin (Irlanda)	27.10.2021	84 IRL
L MEEGAN Gerald	Tampa, Florida (U.S.A.)	19.12.2021	79 SUE

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P MÉLIDA AMEZGARAY Jesús M.	El Campello (Spagna)	29.10.2021	90 SMX
P MÉLIDA AMEZGARAY José Luis	El Campello, Alicante (Spagna)	24.11.2021	88 SMX
P MENEGHETTI Lino	Mestre (Italia)	09.07.2021	83 INE
P MIDALI Mario	Roma (Italia)	26.11.2021	93 UPS
P MILITANTE George Abraham Pace	Cebu (Filippine)	01.07.2021	68 FIS
<i>Fu ispettore per 6 anni</i>			
P MONDOL Samuel Sudorshon	Kolkata (India)	28.12.2021	INC
P MORÁN GONZALEZ Jesús	Leon (Spagna)	08.12.2021	100 SSM
P MUÑOZ RUIZ Eusebio	Madrid (Spagna)	01.09.2021	76 SSM
<i>Fu ispettore per 6 anni e per 6 anni delegato del Rettor Maggiore per il Segretariato della Famiglia Salesiana</i>			
P MUZINGA KATOLO Thomas	Lubumbashi (Rep. Dem. Congo)	09.10.2021	42 AFC
P NADACKAL George	New Delhi (India)	02.08.2021	66 INN
P NAPIERAŁA Kazimierz	Pila (Polonia)	31.10.2021	77 PLN
P NARDELLI Claudio	Viamao (Brasile)	17.11.2021	91 BPA
P NEDIĆ Nedo	Split (Croazia)	12.12.2021	69 CRO
P NICOLUSSI Giuseppe	Ancona (Italia)	29.09.2021	82 UPS
<i>Fu Ispettore per 12 anni e per 12 anni Consigliere generale per la Formazione</i>			
L NKONDE LIBAY Pierre	Likasi (Rep. Dem. Congo)	25.10.2021	64 AFC
P NOCERA Calogero	Alcamo (Italia)	15.08.2021	98 ISI
L NOGUERA i URGELLES Joan	Barcelona (Spagna)	03.10.2021	84 SMX
P NYLAND Patrick Joseph	Dublino (Irlanda)	11.08.2021	63 IRL
P OKA Lorenzo Michinobu	Tokyo-Chofu (Giappone)	11.09.2021	84 GIA
P ONDREJKA Aloiz	Bardejov (Slovacchia)	06.11.2021	90 SLK
P PAK Thaddeus (Byong Dal)	Gwangju (Corea del Sud)	03.09.2021	90 KOR
P PALIĆ Antun	Novi Marof (Croazia)	09.10.2021	78 CRO
P PETROMILLI Leonardo	Frascati (Italia)	18.12.2021	90 ICP
P PHAM Van Chinh	Hochiminh City (Vietnam)	24.07.2021	65 VIE
P PIETSCH Willibald	Ensdorf (Germania)	07.08.2021	92 GER
P PILOTTO Luigi	Venezia-Mestre (Italia)	15.12.2021	97 INE
P PONTON PLAZA Celso	Quito (Ecuador)	14.08.2021	87 ECU
P PUGGIONI Giuseppe	Roma (Italia)	20.10.2021	83 ICC
L PUNZI Antonio	Salerno (Italia)	01.11.2021	87 IME
P REEN Jeremiah	Largo, Florida (U.S.A.)	10.07.2021	80 SUE
L REQUARDT Horst	Trier (Germania)	04.11.2021	86 GER
P ROA BLANCO Ramon	Caracas (Venezuela)	01.11.2021	48 VEN
P RODRIGUEZ ALAYÓN José Antonio	Bogotà (Colombia)	31.12.2021	88 COB
P ROELOFS Theo	Wijchen (Paesi Bassi)	10.11.2021	85 BEN
P ROSARIO PEÑA Luis Emilio	Santo Domingo (Rep. Dominicana)	29.12.2021	76 ANT
S RWEGASIRA Aphrodisius Medard	Nairobi (Kenya)	03.10.2021	33 AFE
P RYDZEWSKI Jerzy	Dabrowa Bialostocka (Polonia)	08.08.2021	86 PLE
P RYKAŁA Jan	Łódź (Polonia)	26.10.2021	88 PLE
P SADECK Francisco José dos Santos	Parà (Brasile)	02.07.2021	65 BMA
P SAGUES OLLA José Antônio	Manaus (Brasile)	20.11.2021	83 BMA
P SÁNCHEZ GIMÉNEZ Jesús Andrés	Córdoba (Argentina)	10.09.2021	81 ARN
P SANTULIANA Giulio	Castello di Godego (Italia)	21.08.2021	83 INE
P SAVASSA ORLANDIN Genézio	Manaus (Brasile)	02.09.2021	83 BMA

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P SCOMPARIN Mario	Santiago del Cile (Cile)	27.08.2021	86 CIL
P SENNO Carlo Luigi	São Paulo (Brasile)	12.09.2021	97 BSP
P SOUSA SERRA DE Wilton Magno	Belo Horizonte (Brasile)	16.10.2021	84 BBH
P SURESH Xavier Antony Minoth	Chennai (India)	06.12.2021	36 INM
P TAMARES Roger	Makati City (Filippine)	24.07.2021	56 FIN
P TSUCHIYA Tarcisius Shigeaki	Osaka (Giappone)	29.12.2021	87 GIA
L VALSANIA Giovanni	Torino (Italia)	26.08.2021	83 ICP
P VATTOTH Thomas	Dimapur (India)	08.12.2021	86 IND
P VÁZQUEZ MARTÍNEZ Siro	Sevilla (Spagna)	31.08.2021	89 SMX
P VEGAS Gil Leoncio	Sevilla (Spagna)	23.11.2021	86 SMX
P VELIATH Dominic	Bangalore (India)	27.11.2021	79 INK
P VIGNATI Luigi	Roma (Italia)	15.09.2021	91 ICC
P VILLALBA ALBARIÑO Vicente	Fernando de la Mora (Paraguay)	13.09.2021	88 PAR
P VUILLERMOZ Samuele	Torino (Italia)	07.12.2021	88 ICP
P WALCZYKIEWICZ Bogdan Józef	Ciechanów (Polonia)	15.11.2021	78 PLE
P WARNIEWSKI Franciszek	Szczecin Wielgowo (Polonia)	03.10.2021	85 PLN
P XAUSA Fernando	Mogliano Veneto (Italia)	13.11.2021	81 INE

